

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 22 (rete 2 TV) trasmissione del PCI sulle elezioni europee

Questa sera alle ore 22, sulla 2. rete TV, verrà trasmesso un servizio realizzato dal PCI sulle elezioni europee di domenica prossima. Altre prossime trasmissioni del PCI: venerdì alle ore 19, rete 1 TV, appello elettorale; venerdì ore 11,30, rete 2 della radio.

ANALISI E PROSPETTIVE DOPO IL VOTO DI DOMENICA MENTRE IL PARTITO SI MOBILITA PER LE EUROPEE

La forza del PCI garantisce

a tutta l'Italia democratica e di sinistra che le spinte conservatrici non prevarranno

Quanto hanno pesato l'assenteismo e il voto nullo - Il PCI ha consolidato quasi la metà del balzo avanti del 20 giugno - Le zone dove è stata maggiore la flessione - Differenziazioni al Nord e al Sud - Il voto giovanile - Non c'è stata una « vittoria centrista » - Il PSI perde voti in tutto il Nord

Il documento della Direzione

La Direzione del PCI rivolge il suo saluto e ringraziamento ai milioni di uomini, di donne, di giovani che hanno ricominciato la loro fiducia o votato per la prima volta le liste comuniste. La mobilitazione, l'impegno, la creatività delle organizzazioni e dei militanti del PCI, in tutta l'Italia, dei candidati comunisti e di quelli indipendenti, sono stati straordinari, nella consapevolezza delle difficoltà e dei pericoli cui era di fronte il Partito, e hanno consentito di confermare il PCI nella sua forza sostanziale e nella sua funzione di grande partito di lavoratori e di popolo. La Direzione del PCI ringrazia tutti per questo sforzo generoso, e rivolge un pressante appello a tutte le organizzazioni, ai militanti, ai dirigenti, ai candidati, perché intensifichino ancora, in questi giorni, il loro lavoro di propaganda, di contatto e di persuasione con gli elettori, in vista delle elezioni europee e, in Sardegna, per le elezioni regionali. Debbono essere queste, dopo i risultati del 3-4 giugno, le prime occasioni per consolidare ed estendere la forza del Partito e per riprendere con vigore e determinazione la nostra battaglia democratica. Bisogna fare in modo, fra l'altro, che la partecipazione degli elettori alle elezioni per il Parlamento europeo risulti la più larga possibile, superando ogni atteggiamento di sottovalutazione e di indifferenza. Bisogna impegnare, in questi pochi giorni, tutte le nostre energie perché l'imparzialità di queste elezioni sia pienamente intesa dalle più larghe masse popolari.

La Direzione del PCI, dopo aver deciso le misure necessarie ad assicurare la mobilitazione e l'impegno del Partito per i prossimi giorni, ha compiuto un primo esame dei risultati delle elezioni del 3-4 giugno. Il nostro partito ha subito, rispetto al 20 giugno 1976, una sensibile flessione. L'esame e la riflessione critica su questi risultati andranno condotti, da tutto il Partito, con grande rigore e in modo approfondito, così da individuare i motivi politici e i problemi di lavoro che sono stati alla base delle difficoltà generali e anche delle differenziazioni che sono emerse, tra le diverse zone del Paese e fra i diversi strati sociali, nel voto del 3-4 giugno. Particolare attenzione deve essere data alle questioni che emergono dai voto preoccupante di alcune regioni meridionali, da quello di alcuni grandi centri urbani soprattutto per quel che concerne gli strati più poveri e diseredati, e infine dal voto delle giovani generazioni.

Da questa prova difficile escono in notevole misura riaffermate, con il 31,5% dei voti per il Senato e con il 20,8% dei voti per la Camera, la forza e la funzione del PCI. Questo risultato appare tanto più significativo per il fatto che, nei confronti del nostro Partito, è stato condotto, da varie parti, negli ultimi tre anni e nella campagna elettorale, un attacco accanito e senza esclusioni di colpi per deformare la nostra linea e i nostri comportamenti, per logorare il nostro rapporto con le masse, per bloccare il processo di risanamento e rinnovamento democratico con un gioco di resistenze, di dissociazioni e di scavalcamenti. Perfino problemi di grande e drammatica rilevanza nazionale come l'insorgenza eversiva e terrorista sono stati usati, innanzitutto dalla DC, con grave irresponsabilità, nel tentativo di colpire il PCI. Hanno pesato, sul risultato complessivo delle forze di sinistra, la mancanza di una impostazione unitaria e di un impegno comune fra PCI e PSI nel contrastare gli obiettivi delle forze conservatrici e della DC. Tuttavia, il tentativo di cambiare profondamente i rapporti di forza, di dare un colpo alle masse operaie e lavoratrici, di spostare a destra la situazione politica non è stato raggiunto. La DC è stata bloccata sulle sue posizioni elettorali, e non è riuscita perciò, come si proponeva con lo

scioglimento anticipato del Parlamento, a realizzare un'avanzata che la ripropone come arbitra di tutta la vita politica italiana.

Il tentativo di imporre un ritorno, in Italia, a politiche conservatrici e di fare arretrare il movimento operaio è parte di una controffensiva di destra che da tempo è in atto nei paesi dell'Europa occidentale e che ha trovato espressione preoccupante nella vittoria del partito conservatore in Inghilterra e nella elezione del Presidente della Repubblica federale tedesca. Anche da qui deriva il forte rilievo politico delle elezioni per il Parlamento europeo. Sono in gioco problemi assai rilevanti di politica europea; dall'agricoltura alla ristrutturazione industriale, dall'energia al riequilibrio delle zone più arretrate, dal lavoro per le giovani generazioni alla tutela degli emigrati, dalla difesa della natura e dell'ambiente, alla necessità di migliorare la qualità della vita. Si tratta di problemi che sono stati in questi anni aggravati da politiche sbagliate quali quelle seguite dalla Comunità economica europea per favorire gli interessi delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie e degli Stati più forti, e che hanno danneggiato, per responsabilità anche dei governi italiani e della DC, fondamentali interessi nazionali, in particolare per ciò che riguarda il Mezzogiorno e l'agricoltura.

Sono in gioco però soprattutto le prospettive dello sviluppo democratico in questa parte del mondo e la funzione che l'Europa occidentale può e deve assolvere nel processo di distensione e per sostenere i paesi sottosviluppati. Di fronte alla pericolosa controffensiva conservatrice appare più che mai essenziale la collaborazione e la convergenza delle forze della sinistra europea. Una forte presenza al Parlamento europeo di deputati comunisti e indipendenti di sinistra è garanzia di difesa costante degli interessi dell'Italia, di impulso al rinnovamento democratico di una Comunità europea autonoma e indipendente e a una sua nuova funzione di pace e di distensione nel mondo, di unità delle sinistre europee.

Per quanto riguarda le prospettive politiche e sociali dell'Italia, la Direzione del PCI sottolinea la permanente gravità della situazione attuale e l'esigenza di un'opera profonda di cambiamento. È aperta la questione dei contratti sindacali che deve essere rapidamente conclusa; e vi sarà per questo il pieno e combattivo sostegno dei comunisti. Incalzano problemi drammatici che esigono cambiamenti profondi: il terrorismo, l'occupazione, il Mezzogiorno. Vi è un profondo malessere sociale e morale di una parte delle giovani generazioni e di masse popolari, al quale il nostro partito deve sempre meglio rispondere con grande tensione politica e morale e con forte e concreta iniziativa. I comunisti lotteranno contro ogni tentativo di involuzione conservatrice, per mantenere aperta al popolo italiano la via del rinnovamento democratico e dell'accesso del movimento operaio nel suo insieme alla direzione politica del Paese. I comunisti sono più che mai convinti che per fare uscire il Paese dalla crisi è necessario un governo di unità democratica di cui facciano parte entrambi i partiti del movimento operaio. La DC si assumerebbe una grave responsabilità se si ostinasse a negare questa esigenza. Nei confronti di altre eventuali soluzioni, il PCI resterà all'opposizione, avendo sempre presenti gli interessi dei lavoratori e del Paese, continuando a lavorare per l'unità delle sinistre e delle forze democratiche, lottando, in collegamento con le masse popolari e lavoratrici, per fare avanzare una politica nuova di riforme sociali, di giustizia, di ordine democratico.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Procediamo ad una prima analisi del voto sulla base del risultato definitivo della Camera. Ci limiteremo, ovviamente, alle tendenze più generali e significative, rinviando al lettore ai servizi più particolari che pubblichiamo all'interno.

Occorre anzitutto valutare il fenomeno dell'astensionismo. È un fenomeno che non ha solo un generico significato di distacco dalla scelta elettorale, ma che ha avuto effetti sul risultato. Per la prima volta ha votato meno del 90% degli elettori (esattamente l'89,9%). La differenza in meno rispetto al 1976 è maggiore per la Camera che per il Senato (rispettivamente 3,5 e 3,1); questo significa che i giovani si sono astenuti più delle altre classi. Rispetto a tre anni fa ci sono state queste volte 1.100.000 persone in più che hanno deciso di disertare le urne. Si aziona da questo che oltre 1.100.000 sono le schede bianche o nulle, sia alla Camera che al Senato con un incremento del 10% sul 1976. Così si ha una massa di cinque milioni e mezzo di persone che in un modo o nell'altro non hanno partecipato o scelto.

Un'altra caratteristica che merita di essere menzionata è l'incremento dei voti nullo. Non pare dubbio che un danno ne sia derivato al PCI. Vi sono infatti situazioni locali da cui risulta una relazione proporzionale tra il maggior numero degli astenuti e la flessione del PCI. Dove, invece, il partito di sinistra ha guadagnato, si è verificata una situazione opposta.

Avviamo così la riflessione sul voto del 3-4 giugno. In termini percentuali il PCI è salito da 1.506.738 voti, in cifra assoluta, il 20 giugno 1976. In realtà di quel balzo che fu del 2,2% - il partito ha mantenuto il 3,2%, il che equivale ad aver consolidato quasi la metà dell'avanzata del 1976.

Questo sul piano nazionale. Ma l'andamento delle singole circoscrizioni appare molto differenziato. Premiamo anzitutto le grandi aree del Paese. La flessione è la seguente: Mezzogiorno - 5,8%. Centro - 3,5%. Nord - 2,7%. In termini assoluti le perdite sono così risultate: 511 mila voti al Nord, 258 mila al Centro e 680 mila al Sud.

Dunque, il maggior apporto negativo è venuto dal Mezzogiorno. Tuttavia occorre rilevare che cedimenti significativi vi sono stati anche altrove e che, viceversa, in certe zone del Sud si è retto meglio che in altre del Centro e del Settentrione. Così, ad esempio, la Sardegna ha mantenuto quasi il 7 dei 10 punti guadagnati il 20 giugno, la Basilicata la metà del 9, se al Centro-Nord in genere l'andamento è ancora migliore, vi sono eccezioni di rilievo: il Lazio conferma solo 3 dei 9 punti guadagnati tre anni fa, il Piemonte 4 su 9, la Liguria 3 su 7,5.

Questo significa che se compariamo una gran parte del Mezzogiorno con la misura delle perdite subite dal partito, ve ne troveremo di ogni area del Paese. Ecco, infatti, la lista di una tale gra-

Procediamo ad una prima analisi del voto sulla base del risultato definitivo della Camera. Ci limiteremo, ovviamente, alle tendenze più generali e significative, rinviando al lettore ai servizi più particolari che pubblichiamo all'interno.

Occorre anzitutto valutare il fenomeno dell'astensionismo. È un fenomeno che non ha solo un generico significato di distacco dalla scelta elettorale, ma che ha avuto effetti sul risultato. Per la prima volta ha votato meno del 90% degli elettori (esattamente l'89,9%). La differenza in meno rispetto al 1976 è maggiore per la Camera che per il Senato (rispettivamente 3,5 e 3,1); questo significa che i giovani si sono astenuti più delle altre classi. Rispetto a tre anni fa ci sono state queste volte 1.100.000 persone in più che hanno deciso di disertare le urne. Si aziona da questo che oltre 1.100.000 sono le schede bianche o nulle, sia alla Camera che al Senato con un incremento del 10% sul 1976. Così si ha una massa di cinque milioni e mezzo di persone che in un modo o nell'altro non hanno partecipato o scelto.

Un'altra caratteristica che merita di essere menzionata è l'incremento dei voti nullo. Non pare dubbio che un danno ne sia derivato al PCI. Vi sono infatti situazioni locali da cui risulta una relazione proporzionale tra il maggior numero degli astenuti e la flessione del PCI. Dove, invece, il partito di sinistra ha guadagnato, si è verificata una situazione opposta.

Avviamo così la riflessione sul voto del 3-4 giugno. In termini percentuali il PCI è salito da 1.506.738 voti, in cifra assoluta, il 20 giugno 1976. In realtà di quel balzo che fu del 2,2% - il partito ha mantenuto il 3,2%, il che equivale ad aver consolidato quasi la metà dell'avanzata del 1976.

Questo sul piano nazionale. Ma l'andamento delle singole circoscrizioni appare molto differenziato. Premiamo anzitutto le grandi aree del Paese. La flessione è la seguente: Mezzogiorno - 5,8%. Centro - 3,5%. Nord - 2,7%. In termini assoluti le perdite sono così risultate: 511 mila voti al Nord, 258 mila al Centro e 680 mila al Sud.

Dunque, il maggior apporto negativo è venuto dal Mezzogiorno. Tuttavia occorre rilevare che cedimenti significativi vi sono stati anche altrove e che, viceversa, in certe zone del Sud si è retto meglio che in altre del Centro e del Settentrione. Così, ad esempio, la Sardegna ha mantenuto quasi il 7 dei 10 punti guadagnati il 20 giugno, la Basilicata la metà del 9, se al Centro-Nord in genere l'andamento è ancora migliore, vi sono eccezioni di rilievo: il Lazio conferma solo 3 dei 9 punti guadagnati tre anni fa, il Piemonte 4 su 9, la Liguria 3 su 7,5.

Questo significa che se compariamo una gran parte del Mezzogiorno con la misura delle perdite subite dal partito, ve ne troveremo di ogni area del Paese. Ecco, infatti, la lista di una tale gra-

Procediamo ad una prima analisi del voto sulla base del risultato definitivo della Camera. Ci limiteremo, ovviamente, alle tendenze più generali e significative, rinviando al lettore ai servizi più particolari che pubblichiamo all'interno.

Occorre anzitutto valutare il fenomeno dell'astensionismo. È un fenomeno che non ha solo un generico significato di distacco dalla scelta elettorale, ma che ha avuto effetti sul risultato. Per la prima volta ha votato meno del 90% degli elettori (esattamente l'89,9%). La differenza in meno rispetto al 1976 è maggiore per la Camera che per il Senato (rispettivamente 3,5 e 3,1); questo significa che i giovani si sono astenuti più delle altre classi. Rispetto a tre anni fa ci sono state queste volte 1.100.000 persone in più che hanno deciso di disertare le urne. Si aziona da questo che oltre 1.100.000 sono le schede bianche o nulle, sia alla Camera che al Senato con un incremento del 10% sul 1976. Così si ha una massa di cinque milioni e mezzo di persone che in un modo o nell'altro non hanno partecipato o scelto.

Un'altra caratteristica che merita di essere menzionata è l'incremento dei voti nullo. Non pare dubbio che un danno ne sia derivato al PCI. Vi sono infatti situazioni locali da cui risulta una relazione proporzionale tra il maggior numero degli astenuti e la flessione del PCI. Dove, invece, il partito di sinistra ha guadagnato, si è verificata una situazione opposta.

Avviamo così la riflessione sul voto del 3-4 giugno. In termini percentuali il PCI è salito da 1.506.738 voti, in cifra assoluta, il 20 giugno 1976. In realtà di quel balzo che fu del 2,2% - il partito ha mantenuto il 3,2%, il che equivale ad aver consolidato quasi la metà dell'avanzata del 1976.

Questo sul piano nazionale. Ma l'andamento delle singole circoscrizioni appare molto differenziato. Premiamo anzitutto le grandi aree del Paese. La flessione è la seguente: Mezzogiorno - 5,8%. Centro - 3,5%. Nord - 2,7%. In termini assoluti le perdite sono così risultate: 511 mila voti al Nord, 258 mila al Centro e 680 mila al Sud.

Dunque, il maggior apporto negativo è venuto dal Mezzogiorno. Tuttavia occorre rilevare che cedimenti significativi vi sono stati anche altrove e che, viceversa, in certe zone del Sud si è retto meglio che in altre del Centro e del Settentrione. Così, ad esempio, la Sardegna ha mantenuto quasi il 7 dei 10 punti guadagnati il 20 giugno, la Basilicata la metà del 9, se al Centro-Nord in genere l'andamento è ancora migliore, vi sono eccezioni di rilievo: il Lazio conferma solo 3 dei 9 punti guadagnati tre anni fa, il Piemonte 4 su 9, la Liguria 3 su 7,5.

Questo significa che se compariamo una gran parte del Mezzogiorno con la misura delle perdite subite dal partito, ve ne troveremo di ogni area del Paese. Ecco, infatti, la lista di una tale gra-

Amministrative 1979		Da 532 a 566 i consiglieri comunisti	
Riepilogo dei 4 capoluoghi			
PARTITI	COMUNALI 1979	COMUNALI PREC.	
	voti % S.	voti % S.	
PCI	102.499 41,2 74	87.992 38,6 65	
PSI	23.570 9,5 19	26.182 11,5 22	
DC	65.075 26,1 54	45.135 19,8 46	
DC-PSDI	— — —	15.795 6,9 9	
PSDI	8.560 3,4 7	8.384 3,7 9	
PRI	30.171 12,1 19	28.116 12,3 18	
PDUP	867 0,4 —	2.336 1 1	
NSU	1.749 0,7 —	— — —	
P. Rad.	5.370 2,1 2	— — —	
PLI	4.118 1,7 1	4.867 2,1 4	
Dem. Naz.	179 — —	9.329 4,1 6	
MSI	6.955 2,8 4	— — —	
Altri	— — —	— — —	
TOTALI	249.113 100 180	228.136 — 180	

Primi assaggi da parte del PSI e del PSDI

Ipotesi sul nuovo governo

Cautela democristiana: la Direzione del partito si riunirà martedì - Conferenza stampa di Craxi - I socialisti contrari a prolungare l'attuale governo tripartito

Un inserto sulle elezioni europee: diffondetelo

Pubblichiamo nell'interno un inserto dedicato alle elezioni europee che, domenica prossima, dalle 7 alle 22, si svolgeranno in Italia. I compagni sono impegnati per la più ampia diffusione. L'inserto contiene articoli e documenti sulla necessità del voto, sul ruolo che un'Europa rinnovata può svolgere per la distensione, la pace, contro la fame nel mondo, per l'agricoltura, gli emigrati, l'occupazione, le fonti di energia.

ROMA - Nelle nuove Camere non esiste, così come non esisteva nella precedente legislatura, una maggioranza dei partiti di centro. Quella « barriera di sicurezza » che era stata insistentemente invocata da Donat Cattin e da Fanfani nel corso della campagna elettorale, allo scopo di mettere nelle mani della Democrazia cristiana un'arma per poter condurre da posizioni di forza indiscutibili il discorso post-elettorale con i socialisti, è un obiettivo mancato. E questo è uno dei dati di rilievo usciti dalle urne con i quali le forze politiche, e anzitutto la DC, dovranno fare i conti.

Un'eventuale coalizione centrista (DC, PSDI, PRI, PLI) potrebbe raggiungere appena i 155 seggi in Senato - dove la maggioranza necessaria è invece di 161 seggi - e i 307 seggi alla Camera (maggioranza minima 315). A maggior ragione, resta largamente al di sotto del quorum del cinquantuno per cento la minoranza tripartita DC-PSDI-PRI sulla quale ha fatto leva Andreotti per costituire il suo governo elettorale, e per la quale il segretario socialdemocratico Pietro Longo aveva chiesto la maggioranza assoluta con i suoi appelli all'elettorato (il tripartito avrebbe 153 voti in Senato e 298 alla Camera).

Quali sono le maggioranze esistenti? Numericamente, se c. f.

(Segue in ultima pagina)

Sorprese nei primi dati sugli eletti

ROMA - Il nuovo Parlamento eletto dal voto del 3 e 4 giugno inizia la propria attività tra quattordici giorni. Il 20 giugno senatori e deputati si riuniranno - rispettivamente a Palazzo Madama e Montecitorio - per la prima seduta dell'ottava legislatura. I due rami del Parlamento saranno presieduti dai parlamentari più anziani di età; subito dopo l'insediamento ufficiale e la condanna degli eletti, Camera e Senato procederanno alla elezione dei rispettivi presidenti, vicepresidenti, segretari e questori.

A Palazzo Madama siederanno il 20 giugno prossimo 138 (+3) senatori della DC, 109 parlamentari eletti nelle liste del PCI, 32 (+2) socialisti, 13 rappresentanti del MSI, 9 (più 1) socialdemocratici, sei repubblicani, due liberali e due radicali, tre esponenti del SVP (Sueditaler volkspartei) e sette senatori a vita.

Della nuova Camera dei deputati fanno parte 262 (-1) democristiani, 201 (-26) eletti nelle liste del PCI, 62 socialisti, (+5) 30 missini, 20 (+3) socialdemocratici, 16 (+2) repubblicani, 9 (+4) liberali, 18 (+14) radicali, sei (+3) rappresentanti del PDUP, quattro esponenti del SVP e due appartenenti al gruppo misto.

Nelle Camere elette il 3 e 4 giugno non sarà rappresentato il partito di Democrazia Nazionale - 17 deputati e 9 senatori nella trascorsa legislatura - che non ha raggiunto il quorum necessario in alcun collegio elettorale. Tra gli esclusi anche il « comandante » Achille Lauro.

Non raggiunge il quorum e non potrà dunque propri rappresentanti in Parlamento neppure l'inedito cartello di Nuova sinistra unita, nata come

(Segue in ultima pagina)

OGGI

non perché siamo i più belli

PUO' anche darsi che si tratti di una impressione personale sbagliata. Ma è un fatto che quanto ci ha più colpito, ieri, scorrendo i commenti della stampa in generale è lo stupore provocato dalla flessione comunista. Tutti i giornali hanno fatto notare che ciò si verificava per la prima volta, da quando gli italiani sono chiamati alle elezioni; ma più che di una constatazione statistica si trattava di una annotazione politica e in nessun caso, o quasi, formulata non diciamo senza dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti ci avversano, pensano che un partito comunista ci vuole e, se ci ha da essere, è bene che sia forte. E siccome ci siamo e seguiamo a essere forti, stiamo a domandarci, senza impazienza ma con meraviglia che cosa allargano i cosiddetti partiti minori, giustamente soddisfatti dai risultati conseguiti, a farci pervenire i loro doverosi ringraziamenti.

Le loro affermazioni, infatti, sono dovute all'arresto secco della DC, e di questo « all » a chi possono dare maggiore merito se non al PCI? Quelle parole hanno condotto più esplicitamente del nostro secondo noi, che tutti in Italia, anche quanti

ELEZIONI

SENTIAMO IL PARERE DEI SEGRETARI COMUNISTI

Prime riflessioni sul voto regione per regione

EMILIA-ROMAGNA

Dove il PCI è forza di governo, fiducia dell'elettorato

In Emilia-Romagna ci sono molte buone ragioni per essere soddisfatti. Nella regione dove i comunisti sono forza di governo da tanti anni, dove si sviluppa una positiva collaborazione con il PSI, l'elettorato ha confermato la sua fiducia nella politica del PCI. Il risultato del '76 è stato ripetuto: una inalterabile flessione al Senato (-0,1 per cento), un'altra, di poco più sensibile, alla Camera (-1,2 per cento). Si è perso di più a Bologna, ma si è addirittura superato il '76 in numerosi centri grossi e piccoli della regione. «In molte zone operaie e contadine — ci dice il compagno Guerzoni, segretario regionale — l'avanzata di tre anni fa non si interrotta. Non solo una conferma, c'è stato qualche cosa di più».

Ma c'è un'altra questione interessante: la DC ha perso ed in alcuni centri, Bologna ad esempio, in modo neppure trascurabile. La rottura della solidarietà nazionale, la strada dell'antico comunismo non ha pagato e molti cattolici democratici hanno preferito dare il loro voto al PCI. «Non dimentichiamo — ci fa osservare Guerzoni — che proprio qui, nel '76, la DC guadagnò parecchio. Guadagnò la DC del "voto nuovo", della politica di confronto e della collaborazione. La svolta di Fanfani è stata respinta, è stata respinta l'immagine di un partito chiuso al confronto, tenacemente attestato alla difesa di interessi corporativi, immagine ripetutamente strombazzata durante una costosissima campagna elettorale».

Anche il voto socialista è segno, se pure in modo indiretto, che la gente sostiene la scelta unitaria del PCI. I socialisti sono rimasti infatti al di sotto del '76. Ma probabilmente, al PSI, ha restato una certa polemica contro il modello emiliano, più modo tutto in Emilia sanno che il cosiddetto "modello", al di là delle forzature e delle misti-

ficazioni, corrisponde ad un modo di amministrare corretto, onesto, efficiente, quando la gente vede che le cose funzionano, che la Regione sa programmare il proprio sviluppo e che, grazie anche a questa capacità di governo, il tessuto economico tiene. «E questo modo di amministrare è il frutto di una collaborazione antica, storica, tra il PCI e il PSI. Ecco perché dunque non può trovar troppi consensi un discorso strumentale sulla terza forza socialista. La gente ha votato con mano a quali positivi risultati può portare la scelta della unità e della collaborazione» — dice ancora Guerzoni.

Anche i partiti intermedi hanno preso poco. Il PRI ha perso addirittura un deputato, socialdemocratici e liberali sono avanzati di pochi decimi in percentuale.

Ed i giovani? Bologna ha vissuto la difficile esperienza del '77, del movimento, giornate di tensione e di preoccupazione. «Ma da allora — spiega Guerzoni — vi è stato un forte recupero, mentre il cosiddetto movimento — si è arroccato, si è isolato, sono prestate le frange autonome. Molti lo hanno lasciato, forse hanno votato anche per il PCI».

Sicuramente, in una situazione difficile (la crisi dell'Università ne era e ne è uno dei tanti aspetti), e per Bologna l'Università è una realtà importante) si è fatto molto, si è discusso molto, si è cercato in tutti i modi il dialogo.

I risultati ottenuti dai radicali (proprio a Bologna, alla Camera, l'aumento è stato di circa il 3 per cento) potrebbe far pensare al contrario. Ma a correggere questa impressione potrebbe bastare il confronto delle percentuali: 1,8 per cento nel '76, 4,7 questo un successo contenuto dunque, inferiore a quello ottenuto in altri importanti capoluoghi.

TOSCANA

Dalle "zone bianche" un voto di sfiducia alla DC

Il risultato del voto in Toscana, Giulio Quercini, segretario regionale del PCI, lo riassume così: «Complessivamente, un voto più stabile e nazionale; più accentratà la tenuta del nostro partito, più marcata la flessione della DC, più contenute le variazioni dei partiti intermedi». E il voto si riflette immediatamente nelle geografie parlamentari: dalla Toscana, i comunisti mandano in Parlamento un rappresentante in più, i democristiani uno in meno.

All'interno di queste coordinate, i dati vanno analizzati in modo molto articolato, soprattutto quelli relativi ai suffragi raccolti dal PCI.

Quercini, ad esempio, avverte anzitutto la necessità di una riflessione più pacata ed attenta sulla scorta che si è verificato anche in Toscana, in analogia con quanto accaduto su scala nazionale, tra il nostro risultato al Senato e quello alla Camera: anche se qui in misura più ridotta. L'impressione generale, comunque, è che il PCI non abbia ceduto «se non in misura piccolissima quell'elettorato che lo aveva votato nel '76, contando su quel voto per un'azione di buon governo e di ripristino dell'ordine democratico. Abbiamo ceduto invece in misura maggiore sul fronte dell'elettorato giovanile».

Una constatazione appare evidente in questo dato e i risultati ottenuti dal PDUP: e anche quelli raggiunti dalla lista di Nuova sinistra unita, che sono leggermente superiori alla media nazionale.

Il PCI subisce una flessione appena un

po' più sensibile nella zona di Firenze Prato Pistoia, e in quella di Livorno Grosseto, in ogni caso soprattutto nelle aree di maggiore urbanizzazione. La tenuta invece è maggiore in alcune «zone bianche», come la Lucchesia, e in quelle più rosse, come il Senese. A Siena, tra l'altro, si è votato anche per le comuniste; e i risultati confermano l'avanzamento delle politiche, consentendo così al PCI di aumentare di due consiglieri la sua rappresentanza. Un successo comunista in permesso inoltre la riconquista di due Comuni minori, Carmignano e Altopascio.

Proprio nelle «zone bianche», invece, la DC — che arretra dell'1,3% in tutta la regione — subisce le perdite maggiori. Parliamo di Comuni della Lucchesia e della zona di Massa-Carrara, dove maggiori sono le responsabilità democristiane negli enti locali: questo voto, dunque, suona come una vera e propria espressione di sfiducia nei confronti di un metodo di governo della cosa pubblica.

Anche in Toscana, peraltro, è andata delusa l'attesa dei dirigenti socialisti, di un rafforzamento del loro partito. Il PSI ha tenuto, confermando esattamente il voto precedente e registrando un leggero incremento solo a Firenze città, dove la flessione del PCI è stata più consistente. Qui, il nostro partito ha perso il 2,5 per cento, e il PSI ha guadagnato appena lo 0,7 per cento. I radicali, invece, hanno toccato la punta del 4,4: e un altro 2,5, complessivamente, è andato alle liste del PDUP e di NSU.

PIEMONTE

Risposte inadeguate al «partito del malessere»

La sorpresa è stata grossa. Perdere tanto a Torino (quasi il 6 per cento secondo i dati della Camera) non era certo previsto. Almeno per un motivo: dopo il grande balzo del 1976 (100 mila voti in più, dieci punti in percentuale), la Giunta di sinistra aveva lavorato bene, aveva dato il segno del cambiamento, aveva inteso con i cittadini un rapporto nuovo. Il terrorismo aveva scelto il capoluogo piemontese come bersaglio privilegiato. Ma la risposta era stata sempre forte ed aveva confermato, con la solidità delle istituzioni democratiche, anche il legame del partito con le grandi masse operaie, con i giovani, le donne.

Perché allora tanti voti in meno? Il compagno Ferrero, segretario regionale del Piemonte, invita prima di tutto ad una riflessione: analizzare i voti e cercare di capire le ragioni. «Ne indico due — dice Ferrero — ed andranno entrambe esaminate con attenzione. Tra il 1972 e il 1976 il partito a Torino ha conosciuto una avanzata straordinaria, ma le strutture del partito, nell'organizzazione e nella capacità politica che esprimevano, non hanno saputo probabilmente tenere dietro a quegli enormi progressi. Mi pare vi siano stati, insomma, ritardi nostri dal punto di vista organizzativo, politico e persino culturale».

«La seconda ragione — continua Ferrero — sta nella nostra incapacità di essere un punto di riferimento per gente che chiedeva il cambiamento. Un «partito del malessere», di persone che cercavano novità con creta ma anche motivazioni ideali, e cresce-

to nella città, senza che potesse trarre nel nostro partito, secondo Ferrero, risposte adeguate. Alto è stato il voto di protesta e per voto di protesta dobbiamo considerare non solo quello radicale (il 4,6 per cento nella regione, il 6,7 nel capoluogo) ma anche le molte schede bianche ed annullate (il 4% circa). «Ci sono anche voti operai — spiega Ferrero — in questa protesta. Non a caso in alcuni quartieri della periferia, qui tra i più disagiati ma dove per sempre vi è una forte presenza operaia, il calo è stato ancora più netto».

L'invito di Ferrero è all'analisi e alla seria autocritica: «Ciò che abbiamo dimostrato di saper fare nella giunta, non abbiamo fatto nel partito. Dobbiamo prepararci ai prossimi appuntamenti: domenica per le europee, tra un anno per la prossima tornata amministrativa».

Vi sono altri dati sui quali riflettere: il calo della DC è stato, ad esempio, assai sensibile (meno 1,8 per cento in regione, meno 3 per cento a Torino). Anche la DC paga qualcosa e paga la politica di chiusura, di rinuncia fazziosa, impensata dai vari Don Cattin, Rossi di Montelera, Scalfaro. Sa che invece il PLI (+1,6 per cento), che approfitta con i socialdemocratici e con i repubblicani di questo cedimento democristiano. Difficile dire di più. E' certo che la DC, dopo aver tanto battuto la grancassa all'indomani del 15 giugno contro la politica unitaria del PCI e contro le giunte di sinistra, non ha raccolto molto: a Torino è arrivata ai limiti storici.

ABRUZZO

Qui i giovani hanno votato per la sinistra

Benche di livello inferiore alle media meridionale, anche il voto comunista in Abruzzo registra una sensibile flessione. «Ma con una differenziazione significativa», fa rilevare il segretario regionale del partito, Luigi Sandrirocco: «La diminuzione dei suffragi è maggiore al Senato che alla Camera, vale a dire che una parte più grande dei giovani ha votato PCI». Omogenea all'indicazione nazionale è invece la maggior flessione del PCI nei centri urbani più grandi, in particolare a Pescara.

Con il maggior numero di voti comunisti per la Camera, Sandrirocco segnala un'altra differenza, almeno relativa, del voto abruzzese: l'avanzata, seppur lieve (meno di un punto) della Democrazia cristiana. «La DC raccoglie così i frutti dell'infame semina anticomunista realizzata anche da altre forze, non escluso purtroppo il PSI». E qui val la pena ricordare come fosse firmato proprio dalla federazione socialista pescarese l'ignobile libello sul sequestro e la morte di

Moro che, senza neppure citare le Br, accusava DC e PCI dell'assassinio dello statista democristiano. «Ebbene, il PSI non è riuscito neppure a tenere i propri voti — nota Sandrirocco —: come dire che la sua campagna ha finito coll'avvantaggiare la DC».

Ancora alcune osservazioni sul voto comunista in questa regione. Anzitutto il mancato ritorno (che è stato assai peggio del '72 e del '76) della gran parte degli emigrati. Poi la conferma della tradizionale forza comunista non solo nelle campagne ma pure nei centri minori (come Loreto Aprutino, dove si era anche avanti rispetto al '76) e nelle zone interne. «Più contraddittorio e meritevole di una specifica, attenta riflessione, il voto delle nuove aree operaie: bene a Vasto, per esempio; ma meno bene a San Salvo». Dunque, conclude Sandrirocco, «si è trattato di un voto che esige un meditato esame, senza cadere al pessimismo e alla sfiducia, ma anche senza sottovalutare della delicatezza delle condizioni di una regione di confine con il Mezzogiorno più disprezato».

UMBRIA

Confermata dal voto la stabilità politica della regione rossa

In Umbria il PCI registra una sostanziale tenuta delle forti avanzate del '75-'76: le leggere flessioni (meno di un punto per il Senato, meno di due per la Camera) non intaccano il forte patrimonio elettorale comunista. Se si aggiungono la tenuta del PSI, il calo democristiano e il più contenuto (rispetto alle medie nazionali) incremento dei partiti laici, del PDUP e dei radicali, si trae una prima, importante conclusione. «Che cioè regge — spiega Gino Galli, segretario regionale del PCI — lo schieramento della sinistra che governa la regione e il sistema delle autonomie locali; permangono quindi le condizioni di stabilità politica che caratterizzano la vita dell'Umbria. Si tratta di un punto di certezza e di forza, tanto più di fronte agli interrogativi nuovi che si pongono su scala nazionale».

Questo non significa escludere la complessità e anche la diversificazione del voto, anche in particolare del voto comunista. «La nostra flessione — aggiunge Galli — è più contenuta nella provincia di Perugia. E se si registrano in alcune aree perdite più sensibili, dell'ordine di tre punti (Spoleto, Amelia), c'è anche da dire che comunque restano consistenti i recuperi rispetto alle amministrative dell'anno scorso (proprio ad Amelia, e poi anche ad Assisi e Trevi), e che in altre zone, come quelle di Gubbio e Umbertide, andiamo ancora avanti anche rispetto alle politiche di tre anni fa».

Anche per il PSI e DC i risultati elettorali umbri appaiono molto diversificati, con perdite particolarmente consistenti nella provincia di Perugia. Ad ogni modo l'attenzione dei compagni è particolarmente puntata sull'esame del dato di partito, anche con riferimento alla valutazione dei risultati delle campagne e delle zone operaie. «Li esamineremo con grande attenzione, per valutarne criticamente la portata. Comunque, sin da ora emerge la conferma anche nella nostra regione dell'omogeneità del dato-giovani: non ne abbiamo beneficiati. E su questo — conclude Gino Galli — dovremo portare subito avanti un'analisi franca e coraggiosa».

LOMBARDIA

Il calo dc apre nuovi spazi al confronto politico

Il calo della DC, la flessione comunista, le difficoltà del voto della Camera e quello per il Senato, la percentuale delle astensioni, l'affermazione del partito radicale, la prospettiva immediata delle elezioni per il parlamento europeo: è sulla base di questi elementi che anche in Lombardia si sviluppa tra i comunisti il lavoro di analisi del risultato delle elezioni politiche.

Nella sede del comitato regionale, l'elaborazione dei risultati, ieri pomeriggio, non era ancora completata. Anche per questo il segretario Gianfranco Borghini sottolinea ancora una volta la necessaria prudenza nel tirare le conclusioni. Alcune cose però sono ormai chiare.

«Per quanto ci riguarda, il confronto tra i risultati del PCI nella nostra regione e quelli nazionali mi sembra dia un esito positivo, in particolare nel voto per il Senato: la flessione a Milano è minore, mentre il nostro partito ha perso il 2,5 per cento, e il PSI ha guadagnato appena lo 0,7 per cento. I radicali, invece, hanno toccato la punta del 4,4: e un altro 2,5, complessivamente, è andato alle liste del PDUP e di NSU».

«Ma c'è un altro aspetto dei risultati che è molto importante per la Lombardia: si tratta del calo considerevole della DC, che scende in tutta la regione, di circa il 2% a Milano-Pavia, di oltre il 2 a Bergamo-Brescia, del 2 a Como-Sondrio-Varese e di 1 punto a Mantova-Cremona».

Che conseguenze avrà questo risultato nella regione?

«Il calo generalizzato della DC significa

la possibilità di una maggiore articolazione della vita politica milanese e lombarda. In fatto, insomma, che la DC non abbia fatto "il pieno" come in passato, vuol dire che certi ricatti non hanno funzionato (nel 1971 l'allarme lanciato contro il pericolo del "sorpasso" nel maggio '78 l'uso della paura del terrorismo). Di questo hanno potuto avvantaggiarsi socialdemocratici e liberali».

A Milano città il partito radicale prende 79 mila voti, pari al 6,8%.

«Sul risultato dei radicali ha influito una parte notevole del voto giovanile, ma anche di quello del ceto medio urbano. Probabilmente hanno contribuito a questo esito altri settori sociali, ma occorrerà una analisi molto più complessa. Sicuramente si è orientata verso il PR una parte dell'elettorato che era venuto al PCI nel 1976 sulla base delle motivazioni più diverse. Ritengo che questo sarà un voto — non facile da amministrare per i radicali e che noi possiamo proporci di recuperare in certa misura già dalle elezioni europee di domenica prossima».

Come valutare l'insieme dei risultati della sinistra?

«La Lombardia, mi pare, doveva essere per un "nuovo PSI" il terreno di crescita per eccellenza: in realtà è mancata l'affermazione che i dirigenti socialisti si attendevano. Quanto al dato del PDUP-MLS, che ha ottenuto a Milano-Pavia e a Bergamo-Brescia i voti sufficienti a conquistare la rappresentanza parlamentare, mi sembra che esso rappresenti un fatto positivo. Apprezzabile è soprattutto che in un'area, che ha una certa consistenza a Milano, si sia sviluppato un processo di decantazione che vede prevalere le posizioni del PDUP su quelle dei settori più estremistici rappresentati dalla lista della NSU».

CAMPANIA

Maggiori difficoltà tra le masse popolari e gli strati poveri

Quattro deputati e due senatori comunisti in meno; il 27% nella prima circoscrizione della Campania (Napoli-Caserta), con 18,8% in meno; il 20,6% nella seconda (Avellino Benevento-Salerno), con il 4,6% in meno rispetto al 20 giugno del '76. Il PCI è ancora al primo posto a Napoli città, con oltre il 30% dei voti, con una flessione del 10% rispetto al grande balzo del '76.

Che ne pensa Antonio Bassolino, segretario

regionale del PCI in Campania? Come si è arrivati a questo voto?

«C'è un generale e grave arretramento. Il punto di maggior calo — dice Bassolino — è la città di Napoli e alcuni grandi comuni del napoletano dove, comunque, il 20 giugno si era andati al di là del 40% e a volte prossimi al 50%. Più articolata è la situazione nella seconda circoscrizione, dove la flessione è nella media nazionale (Benevento -4%,

Salerno -4,5%, Avellino -5%), e in alcuni centri della provincia di Napoli, dove il calo è inferiore alla media nazionale (a Castellammare -3% e a Torre Annunziata -4%). In tutta la Campania, quindi, non viene perduto il frutto del "grande balzo" del '76. Vi era stato, infatti, allora un incremento del 9,6%; vi è un calo oggi del 7,2%».

Si tratta, comunque, di un passo indietro significativo. Chi non ci ha votato?

«Io credo — osserva Bassolino — che come il 20 giugno la nostra avanzata aveva riguardato tutti gli strati sociali, così avviene anche oggi. Si tratta di vedere bene. Penso, comunque, che tra le masse popolari e gli strati poveri, nei ceti medi e tra i giovani abbiamo incontrato le maggiori difficoltà. Lo stesso comportamento dei giovani, negativo nei nostri confronti, si esprime in modo diverso a Napoli e nel resto della regione. In città, infatti, molti voti giovanili si sono orientati verso i radicali, nella provincia e nel resto della regione in misura maggiore verso la DC. Altro dato significativo è quello della destra. Mentre Lauro, infatti, non riesce ad ottenere il quoziente, il MSI si mantiene attorno al 10% in tutta la regione».

Quali le cause di questo voto dalla Campania?

«Diverse. La prima — continua Bassolino —

è data certamente dal divario enorme che c'è stato tra la grande speranza che si era manifestata il 20 giugno e la scarsità dei risultati. E' nel Mezzogiorno soprattutto che questi anni hanno pagato di meno. E così l'oscursità di una prospettiva di cambiamento si è accompagnata al crescere tanto di fenomeni di «protesta» che al riemergere in termini nuovi di una «cultura del moderatismo», con una spinta a ripararsi sotto l'ombrello protettivo della DC».

«Sicuramente poi — continua Bassolino — sul voto della città ha pesato anche la travagliata esperienza di governo, le difficoltà che abbiamo incontrato a governare una città complessa come Napoli e a governarla nei corsi di questi anni, con la bassa produttività che per Napoli e il Sud ha avuto la maggioranza parlamentare e con l'acuirsi della crisi economica. Altro elemento su cui riflettere è, infine, il partito, la sua vita nel Sud, la debolezza del tessuto democratico in generale e la necessità — confermata dal voto radicale e, per altro verso, dalla tenuta del MSI — che la nostra proposta "di governo" per risolvere i problemi non si separi mai — specie nel Mezzogiorno — da una grande carica di opposizione contro il sistema di potere e la scelta autoritaria e per una profonda trasformazione di questa società».

TRENTINO-ALTO ADIGE

Bene il PCI, ma è preoccupante il recupero moderato

Il giudizio del compagno Ferrandi, segretario regionale del Trentino Alto Adige è positivo: il PCI avanza (sono quindicimila voti in più) rispetto alle elezioni amministrative del novembre scorso, in alcune località si supera addirittura il risultato del '76, rievocando la vittoria del compagno Andrea Muscagn, unico senatore di lingua italiana dell'Alto Adige. Vi è un calo della DC (che per la prima volta nella provincia di Trento non raggiunge la soglia del cinquanta per cento). «Piccoli — osserva Ferrandi — ha alzato la bandiera dell'anticomunismo, con il risultato che molti cattolici lo hanno lasciato».

Ma vi sono anche molti aspetti di questo voto sui quali riflettere, aspetti che preoccupano. Prima di tutto l'affermazione della SVP e del Partito popolare, tendenza al movimento autonomista affiliato alla SVP. «Il pericolo — osserva Ferrandi — è quello di una saldatura di forze moderate e conservatrici: da una parte un partito d'ordine, di ascendenza straussiana, come vuole essere la SVP, e dall'altra una formazione che punta a rappresentare interessi di stretto riferimento localistico».

«In secondo luogo — osserva Ferrandi — vi è stato un voto di protesta dei giovani e di media borghesia che si è manifestato nel successo radicale».

Vi è stato insomma uno spostamento in senso conservatore dello elettorato, determi-

nato dalle ragioni più disparate: la vocazione autonomistica, la difesa delle minoranze etniche che può diventare scelta di sola mente, l'aspirazione di alcuni strati sociali ad una situazione d'ordine.

Il calo del PCI, che perde il seggio senatoriale (conquistato nel '76 con Livio Labor) può accentuare questa impressione. «La sinistra — sostiene Ferrandi — deve riflettere su questi risultati. Il PSI ha scelto la strada della concorrenzialità con il PCI ma le conseguenze non sono state certo felici. Bisogna riaffermare un rapporto più unitario tra PCI e PSI, tenendo conto della specificità della quale si opera. La sinistra può tornare ad essere, come dimostra la tenuta del PCI, un saldo punto di riferimento e di iniziativa».

Vi sono i margini per un recupero complessivo della sinistra, ma vi è la necessità di lavorare unitariamente di fronte ai problemi di una realtà che alcune situazioni particolari (il bilinguismo ad esempio) rendono difficile.

Che cosa manca al nostro partito?

«Il conto dei voti — conclude Ferrandi — ci può anche rendere soddisfatti, ma l'impegno nostro deve essere rivolto ad un rafforzamento della nostra struttura organizzativa, che deve esprimere anche una capacità nuova di analisi della realtà e di proposta. Dobbiamo riuscire in una azione di "recupero di attenzione" da parte di tutte le forze sociali e di tutti gli strati sociali».

MOLISE

Incredibile pretesa del PSI toglie un seggio alla sinistra

Hanno tentato di rappresentare il Molise come la regione scardolata per l'aumento record del fenomeno dell'astensionismo. Il sabato domenica scorsa dell'11%? «E' invece un segnale allarmante e inequivoco del peso dell'emigrazione», replica il segretario regionale del PCI Odorico Paolone. «A fronte della recente restrizione in massa degli emigrati nelle liste elettorali, ha corrisposto un quasi nullo loro ritorno in patria per votare: timore del licenziamento, ferie troppo anticipate, possibilità di votare all'estero per le europee». E questo ha influito anche e proprio sul risultato del PCI, con una flessione più marcata nel complesso della provincia di Isernia e nei centri urbani maggiori: Campobasso, Termoli, la stessa Isernia.

Rispetto alle tendenze nazionali (e in particolare del Sud), il voto molisano mostra tuttavia alcune differenze: l'avanzata della

DC (che balza al 54,72% grazie ad una sferzata campagna da quarantotto, e all'uso altrettanto sfrenato del sistema di potere regionale), la stabilità delle forze intermedie e del PSI. Lo stesso consolidamento di una buona metà della maggior forza elettorale conquistata il 20 giugno '76.

Per sottolineare il carattere sostanzialmente non grave del risultato del PCI (soprattutto al Senato), il compagno Paolone cita il caso esemplare del collegio dove nel passato aveva conquistato uno dei due seggi molisani a Palazzo Madama. «Ebbene, anche stavolta, e proprio grazie alla tenuta comunista sul 22,8%, avremmo riavuto il senatore della sinistra unita se il PSI non avesse preteso, facendo così saltare ogni possibilità d'intesa, quel suo Guido Campagnano che nella passata legislatura era stato determinante per insabbiare lo scandalo dei petroli...».

BASILICATA

Il voto delle campagne contiene e riduce la nostra flessione

«I maggiori punti di cedimento del PCI in Basilicata — sottolinea il segretario regionale comunista Umberto Ranieri — sono costituiti dal voto delle città: Matera e Potenza, sei punti in meno a testa. Ciò che ha consentito di contenere in quattro punti (dal 33 al 29%, voto Camera) la flessione su scala regionale è il voto delle campagne e dei centri minori, sostanzialmente positivo, seppur con qualche differenziazione. Da questi dati Ranieri trae una prima conclusione: è mancata gran parte del voto giovanile, e sono venuti meno i voti del nuovo ceto medio urbano».

Dove sono finiti, dal momento che la DC è anche qui in flessione e che i socialisti aumentano in misura assai lieve? «La vera novità, ma anche la vera sorpresa sconsigliata per la DC, è rappresentata — rileva Ranieri — dal progresso delle forze intermedie, cioè di quei partiti che sino a ieri rappresentavano per il partito scudocrociato una sorta di serbatoio da cui pescare continuamente».

Certo, si tratta di un'area composta e «moltiplicata» in vario modo, ma ugualmente indicativa — rileva ancora il compagno Ra-

nieri — del rifiuto di larghi settori di opinione di esprimere un voto in favore della DC. C'è da aggiungere il risultato di tutto rispetto del PDUP che, nella regione, rag giunge praticamente il 2 per cento con uno scarto di mezzo punto in più rispetto alla media nazionale, e distanziando così di molto — altra differenza rispetto al dato globale — i radicali.

Ranieri torna però subito al voto comunista per segnalare l'esigenza di una attenta disaggregazione del dato regionale, non solo per avere la conferma del contrasto città-campagna, ma anche per valutare altre e non meno importanti differenze. «Nei quartieri popolari dei centri maggiori, per esempio, manteniamo la nostra forza tradizionale, ma a fatica. E così anche in alcune zone tra sfornate, come il Metapontino. In altre aree agricole invece, di antica e consolidata forza, e ugualmente prioritarie verso una decisa modernizzazione delle strutture produttive, andiamo bene». «Ma non basta certo questo pur importante dato — conclude Ranieri — a fugare le nostre fondamentali preoccupazioni: a cominciare da quella dei giovani».

SENTIAMO IL PARERE DEI SEGRETARI COMUNISTI

Prime riflessioni sul voto regione per regione

VENETO

Nel blocco della DC diventano più chiari i segni di incrinatura

«Da noi in Veneto la valutazione che il PCI "consolida" la sua forza è sicuramente vera. Abbiamo tenuto i due terzi dei voti del '76, anche se si è considerato che da noi il "salto" del '76 era stato inferiore a quello della media nazionale: il 6 per cento rispetto al 7,5. Parla Rino Serri, segretario regionale del Veneto dove sono stati convalidati tutti i parlamentari: sei senatori e undici deputati. Al Senato la perdita del PCI è stata dello 0,6 (minore di quella nazionale), alla Camera dell'1,9 (ancora inferiore alla media). E poi la DC perde un 1,3 al Senato e un 1,4 (o 5) alla Camera. Il PSI ha una flessione di circa lo 0,8 per cento. Che significa questa DC che perde? «Ecco, significa parecchio. Posso dire — così a botta calda, poi analizzeremo meglio — che questa volta anche la provincia bolognese ha cominciato a mostrare insoddisfazione per il monopolio dc. Ti faccio un esempio. E' quello del Collegio senatoriale di Bassano, assegnato a Bisaglia. Finora la DC otteneva il quorum, d'accordo con il 67,5 per cento dei voti. Questa volta ha avuto il 63,4 per cento e il quorum secco non ce l'ha più. Bisaglia non ha portato fortuna. La DC ha perso anche a Treviso e a Padova, provincia e città. Tieni conto — dice Serri — che questa volta la DC si era impegnata più che nel '76: il "Gazzettino" non ci ha nominati per un mese, non una dichiarazione a una intervista. Puntavano a "fare il pieno". Hanno fatto una campagna infame di cui l'Unità sul terrorismo (Padova), sulla giunta di Venezia, ma alla fine questo li ha traditi. Altri giornali locali si sono ribellati, hanno ospitato le nostre opinioni e abbiamo continuato a raccogliere voti da zone dove i processi di maturazione sono lenti, magari erano cominciati nel '76 e sono sfociati in un

voto solo oggi». Il nostro risultato, la perdita di voti? «C'è stata, certamente. Fra l'altro un fatto nuovo: la dispersione dei voti giovani. Pensi soprattutto ai giovani fra i 18 e i 21 anni. Alla fine di una assemblea a Cacciaris si presentava una intera classe di liceo: "Votavamo radicale e ora voteremo comunista". Ma come, lo avete deciso così, in due ore? "Ci piaci di più, non ti conoscevano". Hanno votato così intere classi liceali, seguendo magari l'unico leader della classe, che poteva essere comunista o radicale o dc. Cose che non riusciamo a capire ancora. E i voti dispersi, le schede bianche, i voti nulli. "Nulli" ma pieni di frasi espressive; ecco il vero problema strategico che deve preoccuparci. Questi giovani non ci hanno votato molto spesso. E poi le zone popolari delle grandi città. A Venezia — dove andiamo indietro del 3,5 e nel '74 eravamo andati avanti dell'8 per cento; abbiamo perso alla Giudecca, nelle zone popolari. Qui ha contato il peso di certe leggi specie sulla casa, che sono rimaste avulse da qualunque rinnovamento e quindi sono apparse come puri balzelli. In genere perdiamo più nelle grandi città (Padova e Verona, per un due) che nelle minori (Treviso e Vicenza (meno uno). C'è stata insoddisfazione, in Veneto, regione tradizionalmente "ferma", è un segno». Che però ha preso la via radicale? «E' abbastanza vero. Qui non c'è stato il fenomeno della crescita dei partiti intermedi. I radicali hanno raccolto quella insoddisfazione. E non per loro merito. Ti faccio alcuni esempi: perdono mille voti a Valdagno, 1500 a Belluno, il 4 per cento a Bassano e il nes sono mai li aveva visti, non sono organizzati in alcun modo. Sono voti di un segno che noi dobbiamo recuperare».

PUGLIA

Si è forse attenuata la capacità del PCI di essere opposizione?

Renzo Trivelli, segretario regionale della Puglia, fa i conti sui voti del Senato, non ha ancora i definitivi della Camera. «Perdiamo il 3,5. Ti faccio un esempio, così capisci: in undici collegi su 15 siamo al di sopra della quota del '76, in genere a metà strada con il risultato del '76. In tre collegi perdiamo poco o niente sul '76 e nel collegio di Barletta perdiamo molto (meno 6) sul '76. A Taranto — dove eravamo balzati dal 32 al 42 per cento — ci attestiamo a metà strada e restiamo primo partito sia in città che in provincia. E' un dato che alla Camera risente poi dei voti al PDUP (che votava per noi al Senato) e ai radicali». Ma il voto operaio ha tenuto? «Direi di sì. Soprattutto politicamente. Dovremmo analizzare meglio i dati. Se c'è qualche flessione, in quel caso non è dovuta a cedimenti di fiducia politica ma agli effetti di certe leggi (pensioni, casa, ticket) che sono state vissute come una ingiustizia patente. Ci sono state sorprese? «Qualche caso locale. Per esempio Barletta dove c'era un candidato molto forte del PSDI (e infatti il seggio è perso da noi al Senato) è andato a loro. E poi, in genere, i grandi centri pugliesi (da Andria a Gravina, a Corato, a Gioia del Colle) dove perdiamo fra il 4 e il 5 per cento; ma lì l'avviso era

venuto chiaro già nelle elezioni del maggio '78. Direi che in Puglia più che in altre regioni perdiamo oltre che come altrove nelle grandi città — anche in questi centri. E a vantaggio spesso della DC che qui ha radici profonde, culturali oltre che organizzative. Guardiamo Martina Franca: la DC va dal 42 al 44,7 per cento nel collegio senatoriale e dal 60 al 63 al comune. Sono posti di vecchia tradizione moderata, di grande estensione della economia sommersa». Ma questo dato è omogeneo? «Non direi. Ci sono diversità a distanza di pochi chilometri o in realtà vicine, che dobbiamo studiare. A Gallipoli, per esempio, per ragioni locali, noi andiamo avanti al Senato di oltre dieci punti. Fenomeni diversi. Direi per esempio che in Puglia solo nelle grandi città i radicali abbiano inciso (sul 2,3 per cento in più)». C'è stato clientelismo? «Ecco, questa è una novità rispetto al '76. Si è sentita forte la presenza clientelare (Di Gesi sottosegretario ha pesato nel risultato del PSDI) e quella delle parrocchie. Ma in generale direi che lo sforzo del partito di sviluppare una politica di governo ha certo servito a maturarci, ma spesso ha attenuato la capacità di opposizione in sede locale. E questo abbiamo pagato».

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Trieste: l'abbraccio col Melone è costato ai democristiani il 14%

Friuli Venezia Giulia: Trieste e la lista del "Melone", le baraccopoli dei terremotati, minoranze etniche ed emigrazione da sottosviluppo. Problemi nuovi e antichi che il partito al potere da sempre, ma ha mai voluto affrontare, che in questa campagna elettorale, dai toni anticomunisti accesi, sono tornati in primo piano: qual è stata la risposta del voto? «Il primo dato, e senza dubbio il più significativo — sottolinea il compagno Cuffaro, segretario regionale del PCI — è che la DC ha perso il 5,4% alla Camera e il 6,3% al Senato. E' una sconfitta secca e che soprattutto accentua la tendenza negativa delle elezioni regionali dello scorso anno (ancora — 3,1%). Il caso più clamoroso è quello di Trieste (—14% rispetto al '76), ma a Udine tocca il 6,7%. Nel capoluogo giuliano perde addirittura un deputato: è il risultato della politica di chiusura alle forze di sinistra, della campagna sciocchista contro la minoranza slovena «Dovrà riflettere amaramente — prosegue Cuffaro — sugli appoggi al "Melone" sul fatto che piuttosto di allearsi con noi ha preferito lasciarsi alla guida della città». E questa lista locale è ancora andata avanti, approfondendo le contraddizioni, alzando il rischio dell'isolamento della città, ad esempio, dalla sua stessa provincia che invece ha votato a sinistra. Il PCI però sul piano regionale nei confronti con il '76, cala, alla Camera del 3,5, al Senato del 1,9; perché? «E' vero — risponde il segretario regionale del PCI — ma nel quadro generale del paese vedo in questo risultato un segno non negativo. Mi spiego: rispetto alle regionali aranziano e recupero mo l'1,8%. Inoltre il dato complessivo va scomposto, non dimentichiamoci che su di esso pesa grandemente il 5,5% in meno di

Trieste, città in cui, comunque, siamo l'unico partito che recupera in voti e percentuale sul '76. E la cosa non è da poco. Secondo: il voto di Montalcene, dove superiamo il '76. Le zone operaie del Pordenonese, e, non di mentichiamo, le zone terremotate; in queste ultime tenendo conto anche del minor numero dei militari e del non rientro degli immigrati. Centri operai dunque: e le baraccopoli dove le popolazioni hanno premiato le posizioni del partito che ha fatto della ricostruzione una questione nazionale e su cui ha impegnato tutte le sue forze in regione». Certo, i problemi non mancano e il compagno Antonio Cuffaro ne sottolinea particolarmente due: «Il rapporto con i giovani; abbiamo avuto difficoltà a far capire la nostra politica, a spiegarla, confrontarla con loro. E anche quando siamo usciti dalla maggioranza, forse incalzati dal tempo, non siamo riusciti a farci comprendere sino in fondo. «Il secondo problema per questa traxa giunta regione, che sente su di sé l'abbondanza delle classi politiche dirigenti, è il nostro rapporto con le proteste e i movimenti di protesta a carattere locale e localistico. Occorre trasformarli in partecipazione attiva, attraverso una politica di ampio respiro». E su questo terreno ne sa qualcosa il PSI che, scegliendo la strada di assecondarli, ha visto quasi dimezzare i suoi voti. «Ma — conclude il compagno Cuffaro — il problema più urgente rimane Trieste: noi rinoviamo la nostra proposta per una giunta unitaria di rinnovamento democratico, con la partecipazione diretta dei comunisti: anche queste elezioni hanno dimostrato che è l'unico strada praticabile».



ROMA — Folla sotto le Botteghe Oscure in attesa dei risultati elettorali

MARCHE

Il PCI (primo partito) ora deve entrare nella giunta regionale

Nelle Marche il PCI si conferma primo partito per giunta mantenendo sostanzialmente intatta la forza conquistata il 20 giugno. E' il dato da cui parte il segretario regionale del partito, Marcello Stefanini, nel rilevare come per converso la DC registri un calo consistente. «In alcuni collegi senatoriali poi — fa osservare Stefanini, citando Librino e Jesi-Senigallia — il nostro partito aumenta i suoi voti anche rispetto alla quota di tre anni fa». La flessione, lieve, che si registra invece in altri collegi non è comunque tale da incrinare la forza comunista in una regione che conferma i quattro seggi a Palazzo Madama e i sette a Montecitorio. «Certo — rileva ancora Stefanini, — questo risultato non potrà non avere un peso anche sulla soluzione della crisi regionale: è un'altra dimostrazione, decisiva, che questa regione non si può governare senza la partecipazione del PCI alla giunta». Anche nelle Marche si rileva tuttavia lo scarto comunista tra voto per il Senato e voto per la Camera, questo generalmente meno favorevole. «E' la conferma dell'urgenza di un'attenzione nuova al problema

dell'orientamento politico e ideale delle nuove generazioni», commenta Stefanini sotto lineando che nelle elezioni per la Camera si registra una flessione dell'1,80% che, se pur minore della media nazionale, è indicativa dell'esistenza del problema. La maggiore stabilità del voto delle Marche (in analogia del resto a quello delle regioni rosse del centro) è verificabile anche attraverso l'esiguità delle variazioni dei partiti intermedi che su scala nazionale si sono avvantaggiati di una (relativa) mobilità. Così, i socialdemocratici anziché aumentare subiscono qui un lieve decremento; e della stessa esigua dimensione (dell'ordine di qualche decimale di punto) è l'aumento del PLI, con un PRI e un PSI sostanzialmente fermi ai valori precedenti, o in leggerissima flessione. «Il risultato in generale positivo del PCI — conclude Stefanini — si traduce poi in un particolare successo ad Ancona città dove si votava anche per l'amministrazione comunale. Il nostro partito, guadagnando tre seggi, rafforza la maggioranza con il PSI (che ne perde uno) e con il PRI (stabile)».

CALABRIA

Fa il gioco di DC e PR la delusione per il mancato cambiamento

La flessione comunista in Calabria, che porta il partito al 26,6% contro il 32,8 del 20 giugno, trova la sua prima spiegazione in un dato fortemente omogeneo: il calo dei consensi tra il ceto medio cittadino e ancor più tra i giovani. Questa tendenza risulta confermata dal voto nelle principali città e nei grossi centri, dove appunto più forte e determinante rispetto al risultato generale, è stato il calo della forza del PCI: a Cosenza, si verifica una perdita del 9 per cento, a Catanzaro dell'8 per cento, a Reggio Calabria del 5,5 per cento. «I comunisti — dice Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI — tengono di più nei piccoli centri, e confermano sostanzialmente la loro forza nelle aree tradizionali del loro elettorato: anche se qualche erosione si verifica pur nelle "zone rosse", come quella del cratone e della piana di Gioia Tauro, e in certe fasce del proletariato cittadino». La perdita di gran parte dei suffragi con questi nel '76 può essere spiegata «con la delusione — dice ancora Ambrogio — di un elettorato che si aspettava, dopo il 20 giugno, un cambiamento repentino. Ecco perché una fascia assai consistente di ceto medio e di elettorato giovanile è tornata sulle decisioni del 20 giugno, dando al proprio voto due diversi indirizzi. O un riflusso di segno — diciamo così — governativo, con il pre-

mo alla DC e ai suoi tradizionali alleati; o una protesta, che ha gonfiato il risultato radicale». Queste tendenze si riflettono chiaramente nel voto, che dà alla DC il 3,5 per cento in più, e spinge le percentuali dei radicali, in alcuni centri, a punte del 4 (come a Catanzaro) o addirittura del 5 per cento, come a Cosenza. L'aumento registrato dal PSI, che cresce dell'1,2 per cento, può essere inquadrato nelle valutazioni precedenti. E' vero, infatti, che anche in Calabria la campagna elettorale socialista ha puntato molto sull'atteggiamento di "bipolarismo": ma è ancora più vero che alla polemica in questo senso il PSI ha accompagnato soprattutto una forte valorizzazione dell'esperienza di centro sinistra, contrapponendola alla pretesa "inutilità" del voto del 20 giugno. Il mancato ritorno di moltissimi emigrati (almeno 10 mila in meno rispetto al '76), l'estensissimo assai consistente, un numero molto alto di schede bianche hanno pesato inoltre in modo particolare — come sembra lecito presumere — sul risultato del partito. Mentre il riflusso manifestatosi nel voto trova un'altra conferma nella dimensione piuttosto contenuta del calo dell'estrema destra neofascista (a Cosenza registra addirittura un leggero aumento), che si ferma al 7%.

SICILIA

A Palermo e Catania il PCI sotto il livello del '72

«Il nostro dato più grave — dice subito e con franchezza Gianni Parisi, segretario del PCI per la Sicilia — è il voto nelle grandi città: i sette punti in meno a Palermo, o i dieci in meno a Catania. Qui andiamo addirittura sotto i risultati del '72, annullando tutto il successo di tre anni fa». Di valenza analoga il voto di intere province, in particolare quella di Trapani, con i risultati assai negativi di grandi centri come Marsala, Mazara del Vallo, Alcamo, oltre allo stesso capoluogo. «Sono questi — aggiunge — i punti più neri che hanno provocato una flessione media regionale di cinque punti per il Senato e addirittura di sei e mezzo per la Camera. E in più bisogna contare l'aumento della DC, che ha grattato il fondo del barile misino; del PSI; dei partiti intermedi». Che cosa è accaduto nell'area influenzata negli ultimi anni dal PCI? «Si sono intrecciati due fenomeni: da un lato abbiamo perso, in favore dei partiti di governo, il voto di quanti erano insoddisfatti dei frutti della politica di unità democratica; e dall'altro ci è venuto a mancare il sostegno del nuovo elettorato, che ci avrebbe voluto sempre e solo contro la DC».

Attenzione però anche a non schematizzare rigidamente le analisi settoriali del voto comunista (città che perde — campagna che tiene) e i distinguo geografici, «quasi che i voti Parisi, queste variabili fossero indipendenti dalle determinanti politiche di fondo». E infatti basta scorrere i dati per cogliere alcune evidenti contraddizioni sulle quali il partito sarà chiamato subito a compiere una adeguata riflessione. Le zone agricole più sviluppate hanno rappresentato un baluardo contro l'attacco anticomunista? L'esempio del Trapanese smentirebbe questa tesi. La confermerebbe, per contro, l'esempio — altrettanto vistoso ma all'opposto — dell'area trasformata del Ragusano dove non solo il PCI ha retto bene, ma è riuscito persino ad andare ancora avanti anche rispetto al '76, come nel caso di Vittoria (che tra l'altro è ormai un grande centro urbano) dove è balzato al 43% dei voti. E che dire dei centri operai? «Certo, nel polo di Gela il PCI segna una netta, evidente ripresa, dell'ordine di sei punti, rispetto alla pesante sconfitta dell'anno scorso alle amministrative. Ma nei quartieri palermitani che gravitano intorno ai grandi Cantieri navali la flessione comunista è altrettanto evidente...».

LIGURIA

Quanto ha pesato l'inadeguatezza dell'organizzazione?

La flessione vi è stata, e considerevole. Il PCI arretra rispetto al '76 del 3,1 per cento (conquista un seggio al Senato mentre ne perde uno alla Camera), ma resta il primo partito. Anche la DC, malgrado lo spiegamento di forze, malgrado la serrata campagna propagandistica del giornale di Montanelli, perde voti (—2,5 per cento). Che cosa ha pagato la DC? Risponde il compagno Montessoro, segretario regionale ligure: «La DC, che non è stata neppure in grado di mantenere l'elettorato del '72, non ha mai saputo, qui in Liguria, essere in concreto credibile all'alternativa di governo rispetto alla sinistra. Non ha saputo esercitare una opposizione inconcludente alla Regione e nelle principali giunte locali. E' fallita anche l'operazione, sostenuta dal "Giornale", per aggregare intorno alla DC i partiti intermedi con l'obiettivo della conquista del quinto seggio senatoriale, che invece spetterà al PCI». Ed il PCI che cosa si deve rimproverare? Inadeguata è ancora la forza organizzativa del partito, scarsa la conoscenza dei problemi reali dei giovani. Vi è stata per giunta negli ultimi anni la difficoltà accentuata di coinvolgere le nuove generazioni in lotte ideali e battaglie per obiettivi concreti. «Una nostra debolezza — aggiunge Montessoro — va individuata in quelle fasce di ceto medio urbano che avevano votato per noi nel '76 meno legate per tradizione al movimento operaio, nelle quali in questi anni si sono espresse spinte corporative e si sono accumulate contemporaneamente eccessive speranze e delusioni». Vi sono stati dei limiti dunque nell'iniziativa dei comunisti. Le ragioni sono anche

esterne (nelle giunte, ad esempio, la pesante eredità delle amministrazioni democristiane, quella il precipitare della crisi politica nazionale). Ma la riflessione e l'autocritica devono essere severe, anche se vi è una constatazione positiva: da queste elezioni si può dire rafforzato il legame con le masse operaie, con ampi strati popolari, con le masse femminili. E vi è un altro segno positivo: il lieve incremento del PSI (+0,7 per cento), un partito che in Liguria ha in buona misura rifiutato la polemica e la contrapposizione al PCI. Dunque la situazione della sinistra può lasciare intuire un rafforzamento della politica di rinnovamento nelle giunte e può lasciar prevedere anche un recupero. Pensiamo, ad esempio, a quella riserva di voti rappresentata dalle estensioni o dalle schede nulle (ne sono state trovate numerose con la indicazione di una legge pensionistica a lungo disattesa): sono voti ma sono soprattutto elettori che possono essere ricondotti ad una battaglia di riforma. Diciamo dell'altro voto di protesta, quello radicale, il PR triplica i voti ed i suoi progressi sono ancora più netti in quelle zone dove più forte era la presenza della DC e delle destre. «Sul partito radicale — sostiene Montessoro — sono confluiti i voti di frange di sinistra ma anche di elettori democristiani e di destra in uno strano amalgama, per un successo mantenutosi al di sotto delle previsioni e verificatosi soprattutto nei grossi centri». La conclusione di Montessoro è per un impegno organizzativo serio, per una riflessione senza timori sulle ragioni del voto e delle nostre perdite, mentre un ulteriore sforzo va compiuto in vista delle elezioni europee.

SARDEGNA

Per la DC torna a soffiare il vento contrario del '75

«Tra 15 giorni — avverte Gavino Angius, segretario regionale della Sardegna — vote remo di nuovo, dopo la tornata europea di domenica prossima sarà la volta del rinnovo degli organi regionali. Un esame approssimativo potremo farlo solo dopo questo terzo e ultimo appuntamento con le urne: e dovrà essere una riflessione che parte dallo stato delle nostre organizzazioni e dai risultati del nostro lavoro nelle istituzioni. Ma intanto, una cosa si può sicuramente dire. Dal voto di domenica scorsa, la nostra forza, qui in Sardegna, esce consolidata, rafforzato il nostro rapporto con la gente». I compagni sardi non danno una valutazione negativa dei risultati ottenuti. Una leggera flessione, poco più dell'1 per cento si è verificata anche qui, nel risultato della Camera. Ma al Senato, se si assommano i voti di PCI e Partito sardo d'azione, che nel '76 si presentarono assieme, si ottiene un dato migliore perfino di quello del 20 giugno. E di fronte a questo, c'è un calo secco della DC, quasi del 2 per cento. Il PCI conserva dunque sostanzialmente la grande forza acquistata tre anni fa. Ma i problemi ci sono, e sono soprattutto due: i centri urbani, dove il risultato è stato più pesante, particolarmente a Cagliari e a Sassari (qui la flessione è stata del 5 per cento), e i giovani. «E' del tutto evidente — dice Angius — che non riusciamo a raggiungere un largo settore dell'elettorato giovanile: ma anche qui bisogna evitare le generalizzazioni. E' un problema che verifichiamo soprattutto nelle città, mentre nel centro dell'isola, nei paesi dell'interno il dato è abbastanza buono anche per la Camera». Un voto forte per il

PCI rimane quello delle zone a influenza operaia. E l'altro segretario comunista cita i comuni della cinta attorno a Cagliari, quelli che ruotano attorno alle industrie di Ottana, gli altri, infine, che rientrano nell'orbita «di Porto Torres. Politicamente, ci sono almeno altre tre considerazioni da fare: 1) La flessione democristiana, l'1,8 per cento in meno alla Camera, è qui un dato netto, e soprattutto al polo opposto rispetto all'andamento del voto nella maggior parte delle regioni meridionali. «Un fatto tanto più significativo — spiega Angius — in quanto nel '76 la DC aveva ripreso molti dei voti perduti nelle regionali del '75 Ora, la tendenza sembra subire una nuova inversione, a suo straragguo». 2) I socialisti sono calati, di mezzo punto; guadagnano però un deputato. Nonostante ciò, toccano così, percentualmente, il livello più basso della loro forza. Non è certamente un fatto positivo, ma sconta l'ambiguità e le contraddizioni della linea del PSI. 3) I radicali conquistano una presenza abbastanza forte, il 3,5 per cento in media (con punte del 6 per cento nei maggiori centri urbani); e questo è un elemento di novità, forse il principale, nella mappa politica della Sardegna, visto che il PR è del tutto estraneo alle lotte e alle tradizioni dell'isola. Per Angius, si tratta di un voto «larghissimamente di opinione», non prodotto insomma da un lavoro politico; e che pone dunque al partito, già per le imminenti elezioni regionali, alcuni precisi problemi, a cominciare dalla necessità di una decisa iniziativa politica contro gli elementi di qualunquismo che venano fortemente questo voto. Un voto forte per il

Più forte ad Ancona la maggioranza PCI-PRI-PSI che governa la città

I comunisti conquistano tre seggi in più nelle comunali - Fallita ogni ipotesi centrista accarezzata dalla DC Spariscono i liberali, dimezzato il PSDI

Dalla nostra redazione

ANCONA — Nel capoluogo marchigiano il risultato del voto amministrativo ribalta la tendenza nazionale delle elezioni politiche: crolla la destra (MSI, PLI), perde il PSDI, la DC riflette in percentuale sulle politiche del 1976 e sulle precedenti amministrative del 1973. Unico partito che avanza sensibilmente è il PCI, che ottiene ben 3 seggi in più, con il 37,8 dei voti (38,6 nelle politiche del 1973, 32,3% nelle precedenti elezioni amministrative). I comunisti si confermano nettamente primo partito della città. La maggioranza PCI-PRI-PSI che ha governato in questi ultimi tre anni — dopo che i socialisti avevano affossato uno dei primi centro-sinistra della storia italiana — esce più forte e compatta dalle urne. Insieme, i tre partiti otten-

gono il 54,4% dei suffragi: un segno di consenso e di fiducia verso la giunta, verso il suo modo di governare e in particolare verso i comunisti. Il contributo dato dal PCI a questa avanzata è molto chiaro. Infatti, il PRI mantiene i suoi 4 seggi, mentre il partito socialista, purtroppo, ne perde 1 (passa da 6 a 5, con il 9,5% di voti). Anche quelle forze che in Consiglio comunale non avevano perso occasione per allearsi con la DC contro la giunta di emergenza, allineandosi sulla più ottusa opposizione, sono state punite dall'elettorato: i liberali spariscono (perdono l'unico consigliere), il PSDI si dimezza (resta con un solo rappresentante). La DC, nonostante una campagna elettorale giocata con grande spreco di mezzi e di energie contro il Partito comunista, resta immobile. Gli elettori di

Ancona non hanno evidentemente gradito quella incomprensibile politica di scontro frontale, che ha accompagnato in casa de la nuova esperienza di Ancona. Anche la consistenza del « fenomeno » radicale, alquanto ridimensionato rispetto ad altre realtà locali italiane (ottiene il 3,2% ed un consigliere), dimostra che ad Ancona non c'è spazio né per le contrapposizioni né per il qualunque da campagna. Lo dice anche l'andamento delle « liste della dispersione ». « DP-Diritto alla casa » non arriva neppure allo 0,5%. Anche il PDUP, che ha rifiutato l'alleanza con questa formazione, non ottiene alcun seggio e raggiunge appena l'1,13%. Insomma, il voto di Ancona sancisce il fallimento di ogni ipotesi centrista accarezzata dallo scudo crociato.

PARTITI	COMUNALI 1979			COMUNALI PREC.		
	voti	%	S.	voti	%	S.
PCI	28.950	37,8	20	22.451	32,3	17
PSI	7.307	9,5	5	8.180	11,8	6
DC	25.128	32,8	18	23.358	33,7	18
PSDI	2.167	2,8	1	3.879	5,6	2
PRI	5.547	7,3	4	5.498	7,9	4
PDUP	867	1,1	—	1.233	1,8	—
DP	320	0,4	—	—	—	—
P. Rad.	2.470	3,2	1	—	—	—
PLI	1.036	1,4	—	1.400	2	1
Dem. Naz.	179	0,2	—	3.415	4,9	2
MSI	2.671	3,5	1	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—
TOTALI	76.642	100	50	69.414	—	50

Oggi questi progetti non hanno appoggi concreti né i numeri e sono stati respinti dalla scelta degli elettori. La sinistra è la metà esatta del Consiglio comunale ed è una presenza unita, con cui la DC dovrà fare i conti. Speriamo non faccia come alla Regione Marche, dove c'è una analoga dislocazione delle forze di sinistra, ma dove c'è un Partito repubblicano molto meno autonomo dalla DC.

Non c'è dubbio, infine, che il dato amministrativo di Ancona e quello politico delle Marche influenzeranno positivamente la situazione di paralisi che da troppi mesi vive la Regione.

Lella Marzoli

In 89 Comuni su 98 sopra i 5000 abitanti più seggi al Partito Comunista

Partiti	1979	precedenti elezioni	differenza
PCI	671	632	+ 39
PSI	371	392	- 21
DC	970	932	+ 38
PSDI	112	131	- 19
PRI	71	61	+ 10

Siena: il PCI avanza ancora nelle elezioni per il Comune

Ha ottenuto due seggi in più - Conferma delle sinistre come forza di governo della città - PSDI e PLI scompaiono dal Consiglio - Delusione della DC

Dal nostro corrispondente

SIENA — Le sinistre si confermano come forza di governo nella città di Siena. Il PCI, infatti, avanza in percentuale rispetto al 1973 (l'anno delle ultime elezioni comunali) del 0,2% e porta i suoi seggi da 17 a 19, rimpugnando il 42,98% dei suffragi. Il PSI, pur perdendo lo 0,26% rispetto al 1973, mantiene gli attuali 5 seggi. Si conferma quindi la possibilità di comporre una giunta di sinistra, che ormai da molti anni è alla guida del Comune. Una giunta che non ha trascurato di prendere in considerazione gli apporti critici e costruttivi e la collaborazione delle minoranze, presenti in Consiglio comunale. Contrariamente alla tendenza nazionale, che ha visto un avanzato dei partiti di centro, a Siena PSDI e PLI perdono il loro rispettivo consigliere che avevano ottenuto nel 1973. Percentualmente i socialdemocratici perdono lo 0,82% e il unico consigliere comunale che avevano. Così è per il PLI,

che perde lo 0,7% e scompare dal Consiglio. Rimane praticamente stabile la forza elettorale del PRI, che, pur registrando un aumento dello 0,24 per cento, mantiene un solo consigliere. « Nuova Sinistra Unita » non ha ottenuto nessun seggio; Democrazia Progressiva vede quindi scomparire il suo unico rappresentante nel Consiglio comunale eletto nel 1973. La lista della NSU, infatti, con l'1,45 dei voti, non ha eletto nessun rappresentante. Il Partito Radicale, invece, che non era presente nel Consiglio comunale eletto nel '73, ottiene un consigliere e il 2,37 per cento. Aumenta il consigliere comunale anche la DC, che passa da 12 seggi a 13 con un aumento dell'1,94%. I fascisti, infine, perdono 1 dei 2 consiglieri eletti nel '73 e diminuiscono in percentuale del 2,16%. Il nuovo Consiglio comunale di Siena sarà composto da 19 consiglieri del PCI, 13 della DC, 5 del PSI, un repubblicano, un radicale e un missino. Non si intravedono quindi so-

PARTITI	COMUNALI 1979			COMUNALI PREC.		
	voti	%	S.	voti	%	S.
PCI	20.546	43	19	19.733	42,6	17
PSI	5.699	11,7	5	5.540	12	5
DC	14.657	30,6	13	13.266	28,7	12
PSDI	993	2,1	—	1.339	2,9	1
PRI	1.640	3,4	1	1.470	3,2	1
PDUP	—	—	—	1.133	2,4	1
NSU	697	1,5	—	—	—	—
P. Rad.	1.134	2,4	1	—	—	—
PLI	850	1,8	—	1.147	2,5	1
Dem. Naz.	—	—	—	2.650	5,7	2
MSI	1.705	3,5	1	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—
TOTALI	47.822	100	40	46.257	—	40

luzioni politiche per l'Amministrazione comunale di Siena. La crescita in percentuale e in seggi del PCI, dimostra quindi che i cittadini di Siena non hanno saputo apprezzare la coerenza politica e i programmi per lo sviluppo della città. La DC esce battuta da questa consultazione. Si era infatti presentata come forza alternativa, proponendo il proprio candidato, ma sostanzialmente legato agli ambienti conservatori della città, come candidato a ricoprire la carica di primo cittadino. Pur avanzando in percentuale (+1,94%) e aumentando i seggi, i democristiani, che avevano basato tutta la loro campagna elettorale per il Comune cercando demagogiche polemiche e falsi scandali, escono ridimensionati politicamente da questa tornata elettorale. Pur riuscendo a ricoprire i partiti di centro come il PLI e il PSDI, che hanno perduto come dicevamo i propri consiglieri, e assorbendo praticamente l'elettorato che ha allontanato il MSI, la DC non è riuscita a porsi come « alternativa » alla guida del Comune, come aveva cercato di fare durante la

campagna elettorale. La crescita in percentuale e in seggi del PCI, dimostra quindi che i cittadini di Siena non hanno saputo apprezzare la coerenza politica e i programmi per lo sviluppo della città. Il segretario provinciale della Federazione comunista, compianto Riccardo Marzetti, a commento delle elezioni amministrative al Comune di Siena, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il risultato ottenuto conferma l'apprezzamento dei cittadini per il programma dei comunisti e per come è stato governato il Comune dalla maggioranza di sinistra, che esce notevolmente rafforzata soprattutto per i 2 seggi in più ottenuti dal PCI. L'unica maggioranza democratica possibile è di nuovo quella di sinistra, che passa a 21 consiglieri su 40. Lavoreremo perciò fin dai prossimi giorni per ricostituire una giunta unitaria, aperta al contributo di quanti, sulla base di un chiaro programma politico e amministrativo, vorranno costruttivamente collaborare ».

Per la prima volta più della metà dei seggi al PCI nel Ravennate

Dal nostro inviato

RAVENNA — Dalle urne di questo voto politico e amministrativo ravennate è venuta fuori una netta affermazione del nostro partito. In provincia il PCI conquista per la prima volta la maggioranza assoluta, percentuale in seggi, col 50,14% e 16 consiglieri su 30. Una quota che migliora sensibilmente il risultato non solo delle precedenti amministrative (+ 3,7) ma anche quello delle politiche del '76 (+ 0,1) e di domenica (+ 0,9). Nelle comunali del capoluogo, dove si è votato anche per le circoscrizioni e lo spoglio è ancora in corso, si sta delineando un'avanzata altrettanto consistente: è ormai certa la conquista di 25 seggi su 50. Per quanto riguarda la flessione DC — in « casa » di Zaccagnini lo scudo crociato ha perso lo 0,7% nelle politiche e l'1,6% nelle provinciali rispetto al '76 — ma anche quella socialista (— 2%) e un seggio in meno in provincia e in comune) e in misura minore quella repubblicana (— 0,95), mentre i radicali non riescono a raggiungere il « quorum » e restano fuori da entrambe le assemblee elettive, insieme a NSU e ai liberali.

Il dato riguarda le « provinciali » e le « comunali » - Il successo supera le precedenti amministrative, ma anche queste politiche e quelle del '76

nelle amministrative recuperano sensibilmente rispetto alle politiche: ed è senza dubbio il riconoscimento per la loro politica unitaria in comune e in Provincia. Per parte nostra consideriamo molto positivo il rapporto PCI-PSI di questi anni e fondamentale proseguire in questo senso. La nuova forza che l'elettorato ci ha attribuito la utilizzeremo per proseguire sulla strada delle intese, aggiornandole costantemente nei contenuti, senza doppiezza. Valutando i risultati delle varie zone della provincia si riscontra una sostanziale omogeneità. Anche dal punto di vista dell'affluenza alle urne la diminuzione, rispetto al '76, è stata inferiore all'uno per cento — è risultata an-

piamente confermata la profonda politicizzazione e l'impegno a partecipare di queste popolazioni: in diversi comuni i votanti hanno sfiorato il 99 per cento, in tutti gli altri non si è andato al di sotto del 95 per cento. Fra i risultati locali da segnalare i successi conseguiti dal PCI a Brisighella (il grosso comune termale del Faentino) che il nostro partito amministrava da soli 4 mesi dove il PCI è diventato il primo partito, per la prima volta; e di Russi, dove i voti aumentano del 2,24 per cento dopo la positiva esperienza della giunta unitaria insediata 3 anni fa, con i socialisti e i repubblicani.

Florio Amadori

PARTITI	COMUNALI 1979			COMUNALI PREC.		
	voti	%	S.	voti	%	S.
PCI	47.032	47,3	25	42.089	46,6	24
PSI	7.416	7,5	4	8.946	9,9	5
DC	16.558	16,6	8	15.795	17,5	9
PSDI	2.170	2,2	1	—	—	—
PRI	20.805	20,9	11	19.986	22,1	11
PDUP	—	—	—	—	—	—
NSU	732	0,7	—	—	—	—
P. Rad.	1.766	1,8	—	—	—	—
PLI	1.168	1,2	—	1.186	1,3	—
Dem. Naz.	—	—	—	2.348	2,6	1
MSI	1.840	1,8	1	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—
TOTALI	99.487	100	50	90.350	—	50

PARTITI	PROVINCIALI '79			PROVINCIALI '73		
	voti	%	S.	voti	%	S.
DC	58.028	22,4	7	51.151	21,2	7
PCI	131.422	50,1	16	116.682	48,4	15
PSI	17.563	6,7	2	21.075	8,7	3
MSI-DN	4.383	1,7	—	5.724	2,4	—
PSDI	6.055	2,3	1	7.377	3,0	1
PRI	34.136	13,0	4	33.726	14,0	4
PLI	2.664	1,0	—	3.861	1,6	—
PR	5.110	2,0	—	—	—	—
NSU	1.975	0,8	—	—	—	—
Totale	262.136	100	30	241.272	100	30

A Belluno ora ci sono forze per un reale rinnovamento

Il PCI avanza del 7% rispetto alle precedenti amministrative e conquista tre seggi - La DC perde un consigliere Confrontarsi sui problemi concreti

Dal nostro corrispondente

BELLUNO — Una positiva affermazione elettorale ha premiato la serietà e il rigore che hanno contrapposto il gruppo comunista che ha operato nel comune di Belluno e le proposte concrete presentate alla popolazione per il futuro della città. A Belluno, dove domenica e lunedì scorsi si è rinnovato il consiglio comunale, il PCI ha avuto 5.971 voti pari al 23,73 per cento con un balzo di quasi 7 punti sulle ultime elezioni amministrative del '73 (c'è una leggera flessione sulle politiche del '76 — la Camera del '76 è cioè 0,8 per cento). Il gruppo comunista sarà

formato non più da sette consiglieri, ma da dieci, un quarto dell'intero consiglio. E' da tener conto che alle amministrative non erano presenti le liste di sinistra e i radicali. La DC passa invece da 16 a 15 consiglieri con un calo percentuale di voti sul '73 di 3,78 (34,70 per cento). La Giunta precedente era formata da DC-PRI con l'apoggio esterno dei liberali. Se i repubblicani che hanno dato vita a questa maggioranza centrista hanno avuto un incremento ottenendo un consigliere in più (da 2 a 3), i liberali ne hanno perso uno (ne avevano 2). E' proprio questa maggioranza che è

stata sonoramente battuta e che non ha più la possibilità di essere ricostituita. Gli altri seggi sono stati così distribuiti: 5 al PSI, 5 al PSDI, 1 al MSI. Nel comune di Belluno c'è stato uno spostamento generalizzato a sinistra e in particolare a favore del PCI. Questo dimostra la validità dei temi portati avanti dal PCI in questa campagna elettorale; temi che non lasciano spazio alla demagogia ma, in sintesi, prospettavano un difficile, se pur possibile, mutamento sui contenuti concreti. Le forze per una svolta decisiva e rinnovamento sono ora presenti in consiglio comunale.

Importante è che non ci si chiuda all'interno di logiche di schieramento, ma ci si confronti sui problemi reali, così numerosi e gravi nel comune di Belluno: basti pensare ai servizi sociali (manca ancora un consultorio familiare pubblico. Solo per iniziativa dei consigli di quartiere si sta avviando lo studio per attuare un servizio a domicilio per gli anziani), ai trasporti non ancora pubblici ma di cui il comune paga tutto l'onere alle questioni urbanistiche del centro storico e dello sviluppo turistico del Nevegal, all'edilizia pubblica.

Ferruccio Vendramini

SENATO RISULTATI DEFINITIVI

Partiti	Senatoriali 1979			Senatoriali 1976			Senatoriali 1972		
	Voti	%	s	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	9.851.437	31,5	109	10.637.772	33,8	116	8.507.362	28,2	94
PCI-PSI-PdUP	19.812	0,1	—	21.072	0,1	—	68.205	0,2	1
PCI-PSI	—	—	—	52.922	0,2	1	—	—	—
PSI	3.251.678	10,4	32	3.208.164	10,2	29	3.225.707	10,7	33
DC	12.001.969	38,3	138	12.227.353	38,9	135	11.496.643	38,2	135
PSDI	1.320.351	4,2	9	974.940	3,1	6	1.645.763	5,5	11
PRI	1.051.699	3,4	6	846.415	2,7	6	918.440	3,0	5
PLI-PRI-PSDI	—	—	—	386.251	1,3	2	—	—	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—
NSU	44.082	0,1	—	78.170	0,2	—	—	—	—
P. Rad. - NSU	366.082	1,2	—	—	—	—	—	—	—
P. Rad.	413.217	1,3	2	265.947	0,8	—	—	—	—
PLI	691.514	2,2	2	438.265	1,4	2	1.319.175	4,4	8
Dem. Naz.	176.857	0,6	—	2.086.430	6,6	15	2.766.986	9,2	26
MSI	1.781.341	5,7	13	—	—	—	—	—	—
S.V.P.	172.522	0,5	2	158.584	0,5	2	—	—	—
UV-Altri	37.080	0,1	1	22.917	0,1	1	—	—	—
Altri	135.065	0,4	—	44.229	0,1	—	(2) 172.776	0,6	2
TOTALI	31.314.706	—	315	31.449.431	—	315	30.116.057	—	315

CAMERA RISULTATI DEFINITIVI

Partiti	Politiche 1979			Politiche 1976			Politiche 1972		
	Voti	%	s	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	11.107.883	30,4	201	12.614.650	34,4	227	9.068.961	27,1	179
PCI-PSI-PdUP	23.909	0,1	—	26.748	0,1	1	—	—	—
PSIUP	—	—	—	—	—	—	648.591	1,9	—
PSI	3.586.256	9,8	62	3.540.309	9,6	57	3.208.497	9,6	61
DC	14.007.594	38,3	262	14.209.519	38,7	263	12.912.466	38,7	266
DC-Altri	13.442	—	—	24.091	—	—	—	—	—
PSDI	1.403.873	3,8	20	1.239.495	3,4	15	1.718.142	5,1	29
PRI	1.106.766	3,0	16	1.135.546	3,1	14	954.357	2,9	15
PdUP	501.431	1,4	6	557.025	1,5	6	—	—	—
NSU	293.443	0,8	—	—	—	—	—	—	—
(PPST)	—	—	—	—	—	—	153.674	0,5	3
P. Rad.	1.259.362	3,4	18	394.439	1,1	4	—	—	—
PLI	708.022	1,9	9	480.122	1,3	5	1.296.977	3,9	20
Dem. Naz.	228.340	0,6	—	2.238.339	6,1	35	—	—	—
MSI	1.924.251	5,3	30	—	—	—	2.894.862	8,7	56
SVP	206.264	0,6	4	184.375	0,5	3	—	—	—
Al									

CAMERA - RISULTATI PER CIRCOSCRIZIONE Nord

CIRCOSCRIZIONI	Anno	PCI		PSI		DC		PSDI		PRI		PdUP		NSU		Part. Radicale		PLI		DN		MSI		Altri	
		voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi
Torino - Novara Vercelli	1979	728.882	32,8	234.394	10,6	687.291	31	107.925	4,9	94.611	4,3	39.089	1,8	23.234	1	111.799	5	89.952	4	13.163	0,6	86.989	3,9	1.587	0,1
	1976	865.252	38,2	231.557	10,2	741.841	32,8	99.971	4,4	89.592	4	42.037	1,8	1	1	38.840	1,7	61.488	2,7	91.881	4,1	1	1	1.979	0,1
Cuneo - Alessandria - Asti	1979	213.602	24,7	83.863	9,7	358.216	16,4	48.112	2,2	33.493	1,5	12.162	0,5	5.852	0,2	29.983	1,3	50.319	2,2	6.192	0,2	23.753	2,7	—	—
	1976	252.169	28,3	84.641	9,5	384.340	17,7	48.455	2,2	34.398	1,5	15.638	0,6	—	—	11.177	0,5	32.996	1,4	25.886	1,1	—	—	—	—
Genova - Imperia Savona - Spezia	1979	436.091	36,0	140.322	11,6	385.499	31,9	39.398	3,3	41.332	3,4	10.555	0,9	9.131	0,7	58.282	4,8	39.397	3,3	5.862	0,5	44.087	3,6	—	—
	1976	527.236	39,1	147.571	10,9	464.575	34,4	39.972	3	51.670	3,8	14.089	1	—	—	20.484	1,5	24.064	1,8	58.672	4,4	1	1	724	0,1
Milano - Pavia	1979	994.412	32,1	348.486	11,2	1.034.588	33,4	125.002	4	108.421	3,5	60.441	1,9	43.342	1,4	147.549	4,8	94.799	3,1	15.416	0,5	124.602	4,0	3.456	0,2
	1976	1.113.369	35,8	368.246	11,8	1.092.254	35,1	98.173	3,2	127.019	4,3	70.933	2,6	1	1	49.423	1,6	44.883	1,4	132.163	4,3	2	2	2.184	0,1
Como - Sondrio - Varese	1979	267.457	23,4	143.284	12,5	498.551	43,6	50.119	4,4	33.393	2,9	20.502	1,8	10.149	0,9	40.613	3,6	32.838	2,9	8.090	0,7	37.912	3,3	—	—
	1976	308.481	27,2	134.459	11,8	515.915	45,4	42.539	3,8	37.849	3,3	23.152	2	1	1	11.886	1,1	20.029	1,2	41.224	3,6	1	1	—	—
Brescia - Bergamo	1979	269.703	21,6	124.350	9,9	638.061	51,1	44.781	3,6	24.644	2,0	26.217	2,1	11.253	0,9	34.561	2,8	25.697	2,1	6.331	0,5	39.331	3,1	4.773	0,3
	1976	283.537	23,1	125.910	10,2	654.729	53,3	40.977	3,3	25.901	2,1	29.383	2,4	1	1	11.334	0,9	16.900	1,4	40.992	3,3	1	1	—	—
Mantova - Cremona	1979	176.032	34,5	63.120	12,4	192.691	37,8	16.452	3,2	8.674	1,7	9.842	1,9	3.108	0,6	12.603	2,5	7.689	1,5	2.197	0,4	18.068	3,5	—	—
	1976	187.374	36,4	69.329	13,5	197.938	38,5	15.328	3	9.577	1,9	6.482	1,2	—	—	4.502	0,9	4.169	0,8	19.485	3,8	—	—	—	—
Trento - Bolzano	1979	63.401	11,1	37.967	6,6	177.392	31,0	15.378	2,7	12.461	2,2	5.016	0,9	7.964	1,4	24.272	4,2	7.137	1,2	2.341	0,4	13.474	2,3	206.264	36,0
	1976	74.822	13,2	44.681	7,9	186.190	32,8	14.062	2,5	15.319	2,7	13.030	2,3	—	—	6.960	1,2	5.618	1	14.661	2,6	—	—	192.039	33,8
Verona - Padova Vicenza - Rovigo	1979	336.880	19,6	150.863	8,8	927.449	54,0	65.170	3,8	45.017	2,6	20.229	1,2	12.032	0,7	60.695	3,5	33.176	1,9	9.987	0,6	56.903	3,3	1	1
	1976	362.442	21,4	162.179	9,6	942.301	55,5	62.073	3,7	47.162	2,8	23.344	1,4	—	—	17.789	1	19.343	1,1	59.347	3,5	1	1	954	—
Venezia - Treviso	1979	263.003	25,4	111.801	10,8	464.061	44,6	47.135	4,5	33.222	3,2	17.377	1,7	8.044	0,8	41.314	4	18.516	1,8	5.655	0,5	29.421	2,8	—	—
	1976	284.076	27,7	118.756	11,6	466.092	45,5	47.434	4,6	35.107	3,4	18.552	1,8	—	—	11.925	1,2	10.709	1,1	30.778	3	—	—	496	—
Udine - Belluno - Gorizia Pordenone	1979	192.637	23,4	74.577	9	343.679	41,7	62.704	7,6	22.886	2,8	10.716	1,3	5.664	0,7	30.708	3,7	12.923	1,6	4.192	0,5	30.599	3,7	33.341	4
	1976	209.269	25,4	106.703	12,9	365.838	44,4	54.864	6,6	27.222	3,3	14.609	1,8	—	—	—	—	9.831	1,2	32.779	4	—	—	3.433	0,4
Bologna - Ferrara Ravenna - Forlì	1979	801.923	48	138.023	8,3	413.429	24,7	65.396	3,9	10.070	6,0	16.677	1	9.596	0,6	49.380	3	24.071	1,4	3.617	0,2	45.509	2,7	3.106	0,2
	1976	819.224	49,2	147.273	8,9	430.104	25,8	63.054	3,8	99.783	6	15.542	0,9	—	—	48.263	1,1	15.749	1	52.331	3,1	1	1	2.797	0,2
Parma - Modena Piacenza - Reggio Emilia	1979	569.415	46,5	110.388	9,0	375.825	30,7	46.601	3,8	22.999	1,9	13.613	1,1	5.800	0,5	29.596	2,4	16.100	1,3	3.833	0,3	31.275	2,5	—	—
	1976	579.845	47,5	110.022	9	390.179	32	47.460	3,9	23.605	1,9	13.139	1,1	—	—	10.684	0,9	10.157	0,8	34.863	2,9	—	—	—	—
Trieste	1979	50.270	23,0	8.412	3,9	50.774	23,3	5.122	2,3	3.372	1,7	1.504	0,7	1.003	0,6	13.564	6,2	2.176	1,0	1.122	0,5	13.064	6,0	67.255	30,8
	1976	65.007	28,7	15.776	6,9	82.615	36,4	7.925	3,1	10.357	4,6	2.239	1	—	—	6.931	3	4.504	2	23.064	10,2	—	—	9.290	4,1
Valle Aosta	1979	23.909	32,5	—	—	13.442	18,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	823	1,1	2.077	2,8	33.250	45,3
	1976	26.748	35,5	1	—	24.091	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.198	2,9	—	—	20.234	24,9
Totale Nord	1979	5.363.708	30,4	1.769.850	10	6.547.526	37,1	739.304	4,2	584.905	3,3	263.940	1,5	156.172	0,9	684.920	3,9	454.790	2,6	8.885	0,5	597.059	3,3	390.373	2,1
	1976	5.932.203	33,3	1.867.123	10,5	6.914.351	38,9	681.387	3,8	634.581	3,6	311.169	1,8	4	4	222.118	1,3	3	3	860.324	3,7	8	8	234.130	1,3

Centro

CIRCOSCRIZIONI	Anno	PCI		PSI		DC		PSDI		PRI		PdUP		NSU		Part. Radicale		PLI		DN		MSI		Altri	
		voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi
Firenze - Pistoia	1979	506.307	48,4	93.601	9,0	304.603	29,1	23.343	2,2	25.583	2,4	14.570	1,4	8.808	0,8	28.367	2,7	9.968	1,0	3.000	0,3	28.181	2,7	—	—
	1976	529.458	50,4	91.952	8,7	319.031	30,3	23.929	2,3	25.142	2,4	13.220	1,2	—	—	10.117	1	6.011	0,6	32.312	3,1	—	—	—	—
Pisa - Livorno - Lucca Massa Carrara	1979	384.961	41,1	97.101	10,4	303.551	32,4	27.781	3	30.495	3,3	13.823	1,5	7.060	0,7	23.941	2,5	89.704	1	2.843	0,3	35.410	3,8	—	—
	1976	406.341	42,8	101.642	10,7	321.240	33,8	24.803	2,6	31.167	3,3	12.275	1,3	—	—	7.439	0,8	5.632	0,6	39.043	4,1	—	—	—	—
Siena - Arezzo - Grosseto	1979	285.265	48,7	59.971	10,2	164.192	28,1	12.894	2,2	14.581	2,5	7.307	1,2	3.928	0,7	10.994	1,9	5.007	0,9	1.340	0,2	19.678	3,4	—	—
	1976	293.040	49,9	60.510	10,3	172.999	29,5	11.675	2	14.896	2,5	7.294	1,3	—	—	3.605	0,6	2.874	0,5	20.179	3,4	—	—	995	0,1
Ancona - Pesaro Macerata - Ascoli Piceno	1979	373.010	38,1	77.595	7,9	371.292	37,9	27.458	2,8	34.663	3,6	15.195	1,6	4.916	0,5	22.835	2,3	9.704	1,0	3.228	0,3	38.586	3,9	1	1
	1976	389.556	39,9	80.877	8,3	381.223	39	38.123	3,9	33.588	3,4	10.826	1,1	—	—	7.035	0,7	6.560	0,7	39.079	4	1	1	—	—
Perugia - Terni - Rieti	1979	289.201	43	75.206	11,2	209.020	31,1	12.747	1,9	17.691	2,6	8.487	1,3	3.775	0,6	13.655	2	5.095	0,8	2.754	0,4	34.389	5,1	—	—
	1976	303.770	45,2	74.571	11,1	215.618	32	11.008	1,6	17.046	2,5	6.446	1	—	—	3.865	0,6	3.054	0,5	37.182	5,5	1	1	277	—
Roma - Viterbo - Latina Frosinone	1979	964.092	30,2	273.961	8,6	1.163.820	36,5	109.299	3,4	106.778	3,3	29.148	0,9	32.811	1,0	166.									

CAMERA PROVINCE

PROVINCE	Anno	PCI			PSI			DC			PSDI			PRI			PdUP			NSU			Part. Radicale			PLI			DN			MSI			Altri		
		voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi			
ALESSANDRIA	1979	123.637	35,9	—	38.627	11,2	—	109.919	31,9	—	19.033	5,5	—	8.596	2,6	—	5.398	1,6	—	1.994	0,6	—	11.615	3,4	—	11.767	3,4	—	12.161	3,5	—	1.647	0,5	—	—	—	—
	1976	141.664	40	—	35.234	11,3	—	117.051	33,1	—	18.668	5,3	—	9.873	2,8	—	8.602	1,6	—	—	—	—	4.315	1,2	—	8.102	2,3	—	13.245	3,7	—	—	—	—	—	—	
ASTI	1979	37.870	25,4	—	11.906	8,0	—	62.662	42,0	—	9.916	6,6	—	6.229	4,2	—	2.083	1,4	—	1.126	0,8	—	4.970	3,3	—	6.868	4,6	—	1.192	0,8	—	4.266	2,9	—	—	—	—
	1976	46.423	29,9	—	12.104	7,3	—	66.325	42,7	—	9.818	5,3	—	6.911	4,4	—	2.407	1,6	—	—	—	—	1.605	1	—	4.681	3	—	5.094	3,3	—	—	—	—	—	—	
CUNEO	1979	52.095	14,0	—	33.330	9,0	—	185.635	49,9	—	19.163	5,1	—	18.666	5,0	—	4.681	1,3	—	2.732	0,7	—	13.398	3,6	—	30.684	8,5	—	3.353	0,9	—	7.326	2	—	—	—	—
	1976	64.049	16,8	—	37.235	9,8	—	200.913	52,8	—	20.078	5,3	—	17.641	4,6	—	7.567	2	—	—	—	—	5.271	1,4	—	20.180	5,3	—	7.546	2	—	—	—	—	—	—	
NOVARA	1979	107.912	31,1	—	40.231	11,6	—	117.994	34,0	—	23.783	6,9	—	9.511	2,7	—	7.935	2,3	—	1.973	0,6	—	12.680	3,7	—	9.899	2,8	—	1.716	0,5	—	13.019	3,7	—	256	—	—
	1976	125.493	35,6	—	41.226	11,7	—	122.883	34,9	—	21.410	6,1	—	10.320	2,9	—	6.330	1,8	—	—	—	—	4.227	1,2	—	6.179	1,8	—	13.706	3,9	—	—	—	—	—	—	
TORINO	1979	524.101	32,9	—	168.482	10,6	—	478.676	30,1	—	69.931	4,4	—	75.835	4,8	—	24.512	1,5	—	19.906	1,2	—	88.988	5,6	—	65.310	4,1	—	9.890	0,6	—	64.475	4,1	—	1.119	0,1	—
	1976	624.199	38,5	—	163.134	10,1	—	521.780	32,2	—	64.832	4	—	69.712	4,3	—	31.370	1,9	—	—	—	—	31.083	1,9	—	46.079	2,8	—	67.617	4,2	—	—	—	—	—	—	
VERCELLI	1979	96.869	34,5	—	25.681	9,1	—	90.621	32,3	—	14.211	5,1	—	9.265	3,3	—	6.642	2,4	—	1.356	0,5	—	10.131	3,6	—	14.743	5,2	—	1.557	0,5	—	9.495	3,4	—	212	0,1	—
	1976	115.712	39,8	—	27.075	9,3	—	96.787	39,3	—	13.802	4,7	—	9.449	3,3	—	4.246	1,5	—	—	—	—	3.504	1,2	—	9.158	3,2	—	10.495	3,6	—	—	—	—	—	—	
PIEMONTE	1979	942.484	30,6	—	318.257	10,3	—	1.045.507	33,9	—	156.037	5,1	—	128.104	4,2	—	51.251	1,7	—	29.086	0,9	—	141.782	4,6	—	140.271	4,6	—	19.355	0,6	—	110.742	3,6	—	1.587	0,1	—
	1976	1.117.421	35,4	—	316.198	10	—	1.126.181	35,7	—	148.426	4,7	—	124.990	3,9	—	57.678	1,8	—	—	—	—	50.017	1,6	—	94.484	3	—	117.767	3,8	—	—	—	—	—	—	
BERGAMO	1979	100.508	17,5	—	56.939	9,9	—	315.178	54,8	—	20.025	3,5	—	10.774	1,9	—	12.582	2,2	—	5.895	1	—	16.912	2,9	—	11.985	2,1	—	3.412	0,6	—	17.697	3,1	—	—	—	—
	1976	106.243	18,8	—	55.246	9,8	—	326.666	57,9	—	18.062	3,2	—	11.351	2	—	16.929	3	—	—	—	—	14.867	0,9	—	11.922	1,3	—	17.641	3,1	—	—	—	—	—	—	—
BRESCIA	1979	169.105	25,1	—	67.411	10	—	322.903	47,8	—	24.756	3,7	—	13.870	2,1	—	13.635	2	—	5.358	0,8	—	17.649	2,6	—	13.712	2	—	2.919	0,4	—	21.634	3,2	—	—	—	—
	1976	177.284	26,7	—	70.612	10,6	—	328.080	49,3	—	22.895	3,4	—	14.515	2,2	—	12.354	1,9	—	—	—	—	6.466	1	—	9.470	1,4	—	23.338	3,5	—	—	—	—	—	—	
COMO	1979	108.524	21,2	—	61.552	12	—	237.242	46,4	—	23.040	4,5	—	14.478	2,8	—	8.856	1,7	—	4.436	0,9	—	17.041	3,3	—	16.393	3,2	—	16.717	3,3	—	3.636	0,7	—	—	—	—
	1976	124.278	24,5	—	56.796	11,2	—	247.646	48,7	—	19.085	3,7	—	16.636	3,3	—	10.261	2	—	—	—	—	5.119	1	—	9.961	2	—	18.300	3,6	—	—	—	—	—	—	
CREMONA	1979	74.540	31,29	—	26.963	11,31	—	101.499	42,6	—	6.527	2,74	—	1.476	1,88	—	4.674	1,95	—	1.716	0,72	—	5.426	2,28	—	3.905	1,64	—	7.236	3,04	—	1.362	0,57	—	—	—	—
	1976	80.832	33,3	—	30.273	12,6	—	103.740	43,2	—	5.881	2,5	—	1.850	2	—	3.214	1,3	—	—	—	—	2.034	0,8	—	2.064	0,9	—	8.258	3,4	—	—	—	—	—	—	
MANTOVA	1979	101.523	37,4	—	36.163	13,3	—	91.230	33,6	—	9.827	3,6	—	4.181	1,5	—	5.155	1,9	—	1.390	0,5	—	6.450	2,4	—	3.809	1,4	—	1.123	0,4	—	10.826	4	—	—	—	—
	1976	107.345	39,2	—	39.003	14,2	—	94.183	34,4	—	9.447	3,5	—	4.736	1,7	—	3.257	1,2	—	—	—	—	2.478	0,9	—	2.075	0,8	—	11.227	4,1	—	—	—	—	—	—	
MILANO	1979	846.338	31,4	—	307.379	11,4	—	900.210	33,4	—	107.749	4	—	99.035	3,7	—	52.613	1,9	—	41.034	1,5	—	134.111	5	—	84.105	3,1	—	13.919	0,5	—	104.479	4	—	3.025	0,1	—
	1976	956.124	35,1	—	325.035	11,9	—	966.993	35,5	—	84.107	3,1	—	117.179	4,3	—	74.408	2,7	—	—	—	—	45.337	1,7	—	38.984	1,4	—	115.373	4,2	—	—	—	—	—	—	
PAVIA	1979	140.658	37,6	—	38.094	10,2	—	125.793	33,5	—	15.154	4	—	7.749	2,1	—	7.307	2	—	1.792	0,5	—	11.410	3	—	9.010	2,4	—	1.338	0,4	—	15.332	4,1	—	396	—	—
	1976	157.049	41,1	—	43.457	11,4	—	128.043	33,5	—	12.143	3,2	—	9.515	2,5	—	5.604	1,4	—	—	—	—	4.125	1,1	—	5.168	1,3	—	16.909	4,4	—	—	—	—	—	—	
SONDRIO	1979	17.856	16,6	—	16.364	15,2	—	54.694	51	—	4.250	4	—	2.350	2,2	—	1.524	1,4	—	826	0,8	—	3.293	3,1	—	2.553	2,4	—	—	—	2.590	2,4	—	—	—	—	
	1976	21.284	19,8	—	16.641	15,5	—	54.982	51,1	—	4.041	3,8	—	2.361	2,2	—	2.713	2,5	—	—	—	—	896	0,8	—	2.031	1,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
VARESE	1979	141.077	26,9	—	65.368	12,5	—	206.615	39,4	—	22.819	4,4	—	16.565	3,2	—	10.122	1,9	—	4.887	0,9	—	20.279	3,9	—	12.892	2,7	—	18.605	3,5	—	3.496	0,7	—	—	—	—
	1976	162.883	31,4	—	61.004	11,7	—	213.232	41	—	19.413	3,7	—	18.312	3,6	—	10.172	2	—	—	—	—	5.879	1,1	—	8.031	1,6	—	20.284	3,9	—	—	—	—	—	—	
LOMBARDIA	1979	1.707.635	28,5	—	679.246	11,3	—	2.363.949	39,4	—	236.326	3,9	—	175.115	2,9	—	116.989	2	—	67.850	1,2	—	234.598	3,9	—	161.048	2,7	—	32.352	0,6	—	219.907	3,6	—	10.227	0,1	—
	1976	1.892.661	31,6	—	697.944	11,7	—	2.460.836	41,1	—	197.017	3,3	—	200.346	3,4	—	138.950	2,3	—	—	—	—	77.145	1,3	—	85.381	1,4	—	233.864	3,9	—	—	—	—	—	—	
BOLZANO	1979	23.225	8,3	—	11.949	4,3	—	33.049	11,9	—</																											

CAMERA PROVINCE

Table with columns: PROVINCE, Anno, PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PdUP, NSU, Part. Radicale, PLI, DN, MSI, Altri. Rows list provinces like MATERA, POTENZA, BASILICATA, etc., with data for 1979 and 1976.

Tre seggi in più ai comunisti a Carbonia

CAGLIARI — A Carbonia, il capoluogo minerario sardo da tanti anni governato dalla sinistra, il PCI ha riportato alle elezioni amministrative di domenica e lunedì una straordinaria affermazione, confermandosi partito di maggioranza relativa ed andando avanti rispetto a tutte le precedenti consultazioni. Con 7.680 voti (precedenti elezioni 5.312), e 17 seggi, la lista comunista passa dal 33,56 al 39,24, guadagnando ben 6 punti. I seggi conquistati sono 3: da 14 a 17.

Positivi i risultati amministrativi in Sicilia

PALESMO — A Bagheria, 45 mila abitanti, alle porte di Palermo, c'è un balzo in avanti del PCI di oltre 4 punti in percentuale e due seggi, la 5 e la 7; a Sciacca, nell'Agroverdone, la riconferma del 19 per cento con 600 voti in più in assoluto; a Formosa, una significativa affermazione con la conquista di due seggi in una roccaforte tradizionalmente in mano a democristiani e repubblicani; altri soddisfacenti risultati, accompagnati pure da esiti negativi, nel resto della provincia.

Travaso di voti da destra alla DC e al PSDI nel Napoletano

NAPOLI — Il voto per il rinnovo dei consigli comunali di alcuni grossi centri della provincia di Napoli, come Pozzuoli, Acerra, Torre del Greco, è caratterizzato, da un lato dalla tenuta complessiva del PCI sulle posizioni conquistate nelle elezioni del 18 novembre 1973 e, dall'altro, da un travaso di voti dai partiti di destra (PLI e MSI) che si orientano, in genere, verso la DC e il PSDI e ad altri partiti di centro. Mentre ad Acerra insieme al MSI è la stessa DC che perde un seggio a favore dei socialdemocratici. In sostanza in questi tre comuni che insieme contano 210.000 abitanti, il PCI conserva i propri seggi a Pozzuoli (12), dove pure migliora in percentuale, e ad Acerra (11), mentre ne perde uno a Torre del Greco (da 8 a 7).

Seggio in più al PCI alle comunali di Vibo

VIBO VALENTIA (An. P.) — Risultati contraddittori nelle elezioni amministrative di Vibo Valentia. Il partito comunista ha ottenuto un successo rilevante con oltre 1.000 voti in più delle precedenti comunali, con una crescita dal 12,5 al 14,7 per cento e con l'aumento di un seggio (da 5 a 6). La Democrazia cristiana ha raggiunto la maggioranza assoluta dei seggi (21), col 48,4 per cento; in passato aveva 18 seggi e il 42,6 per cento.

ne era DC, che a Pozzuoli, manovrando le leve clientelari, come ovunque d'altronde, ha guadagnato il 2,57 in percentuale ed un seggio in più nel consiglio. Il PSDI, con un aumento del 4,19, passa da due a quattro seggi. Questi tre seggi guadagnati da DC e PSDI sono stati tolti al PLI, che perde l'unico seggio, e al MSI, che scende da 3 a 1 seggio. Gli altri partiti, pur avendo subito oscillazioni percentuali, mantengono lo stesso numero di seggi.

La stampa americana: resta il malcontento

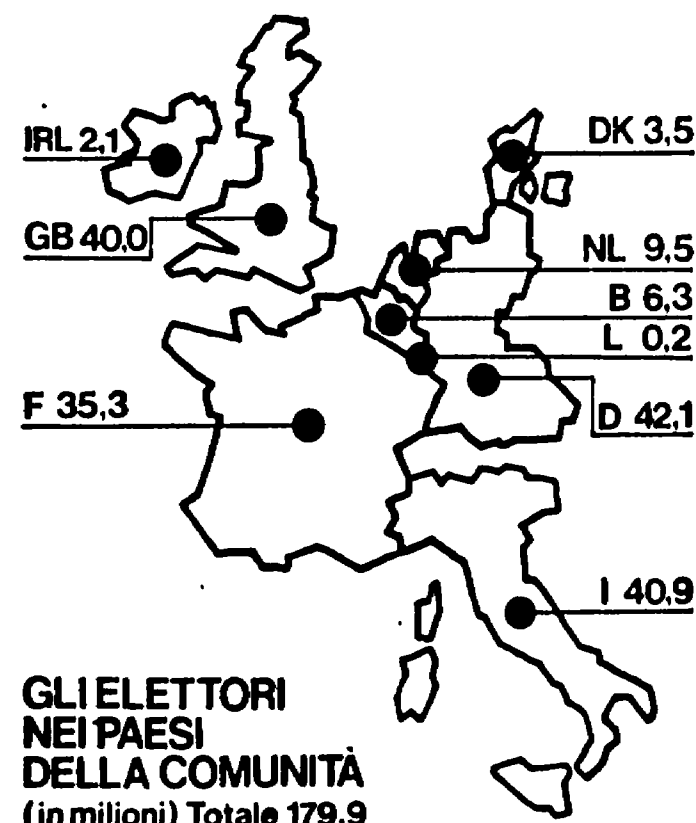
WASHINGTON — Il risultato delle elezioni in Italia è stato accolto qui senza squilibrio di tromba. «I comunisti registrano le perdite più forti ma ne beneficiano i piccoli partiti e non la Democrazia Cristiana»: questo è il giudizio ricorrente nei giornali americani. Il «New York Times» lo anticipa nel titolo di prima pagina e così il «Wall Street Journal», «Monaco per ora editoriali», «Ma le cronache da Roma sono sufficientemente indicative. Vi è, ovviamente, una certa soddisfazione per la diminuzione dei voti comunisti rispetto al 1976, ma anche sorpresa per la mancata avanzata della Democrazia Cristiana per la difficoltà di mantenere un governo stabile ed efficiente. Viene inoltre sottolineato il fatto che i voti andati a formazioni come il Partito radicale e il PDUP devono essere considerati come espressione di protesta contro lo stato delle cose in Italia. In sostanza sia il «Times» che il «Post» ritengono di poter dire che complessivamente il voto di domenica e lunedì indica una volontà di cambiamento verso sinistra piuttosto che verso destra.

La stampa europea commenta i risultati delle elezioni

«L'Italia del 1979» scrive il quotidiano economico francese «Les Echos» resta un paese ingovernabile, a meno di un modus vivendi e compromesso tra comunisti e democristiani. Per il socialista «Le Matin», i risultati confermano l'atomizzazione dei piccoli partiti, come questi «servissero soltanto da sfogo per una minoranza di scontenti mentre il grosso del corpo elettorale rimane stabile». Secondo il conservatore «Le Figaro», che titola sulla «flessione comunista», l'affermazione dei partiti intermedii significa che gli italiani hanno detto «no» alla bipolarizzazione politica e all'ingresso dei comunisti al governo. Ma in queste condizioni, afferma il giornale, c'è da domandarsi quale tipo di governo possa uscire da queste elezioni.

mente vengono avanzate due ipotesi. La prima è che il PCI insista in una richiesta di partecipare al governo cui però né la Democrazia Cristiana né i partiti minori del centro sembrano interessati. La seconda è che il PCI scelga francamente la strada di una opposizione democratica e costruttiva e in questo caso si avrebbe sempre che si riveli possibile la formazione di un governo cui dovrebbero partecipare anche i socialisti — una soluzione che porrebbe ogni partito politico di fronte alle proprie responsabilità. Il problema centrale rimane — questa la conclusione — avviare l'Italia verso una maggiore stabilità che consenta di porre mano a una seria e profonda opera di rinnovamento. A tale opera i comunisti sono chiamati a dare un contributo il cui peso rimane — non lo si nasconde — assai rilevante.

afferma che il PCI ha confermato la sua forza rimanendo il secondo partito italiano. «Il maggior partito borghese — continua la TASS — la DC, non ha ottenuto il successo previsto dal suo capo». «Non ha avuto successo» — scrive la «TASS» — la campagna elettorale della DC basata sugli slogan anticomunisti, sull'ostinato rifiuto della proposta comunista di creare un governo autorevole e fermo con la partecipazione di tutte le forze democratiche, incluso il PCI. Per il quotidiano sovietico «Izvestia», «nell'insieme le elezioni anticipate non hanno provocato modifiche sostanziali nel rapporto di forze del Parlamento italiano», anche se «si è alquanto ridotta la presenza, alla Camera e al Senato, del Partito comunista italiano». I risultati hanno comunque confermato, scrivono le «Izvestia», che «i calcoli dei dirigenti di rafforzare le proprie non più salde posizioni non si sono avverati».



GLI ELETTORI NEI PAESI DELLA COMUNITÀ (in milioni) Totale 179,9

Il nuovo Parlamento europeo eletto a suffragio universale sarà composto da 410 deputati, così ripartiti: Francia, Gran Bretagna, Italia, Repubblica Federale Tedesca avranno ciascuna 81 deputati; Belgio e Olanda 24 deputati; Danimarca 16 deputati; Irlanda 15 deputati; Lussemburgo 6 deputati. In Italia, gli 81 rappresentanti al Parlamento europeo saranno eletti in cinque circoscrizioni interregionali in proporzione ai voti di lista riportati da ciascun partito.

Come si vota

Le elezioni per il Parlamento europeo si svolgeranno in Italia in un'unica giornata domenica 10 giugno. I seggi si aprono alle 8 e chiuderanno alle 22. Subito dopo avrà inizio lo scrutinio. Il voto per i comunisti si esprime, come nelle elezioni italiane, tracciando un segno di croce nel simbolo del Pci.

L'Italia è stata suddivisa in cinque circoscrizioni interregionali.

Prima Circoscrizione: Italia Nord occidentale, che comprende Piemonte, Val D'Aosta, Liguria, Lombardia.

Seconda Circoscrizione: Italia Nord orientale, che comprende Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna.

Terza Circoscrizione: Italia Centrale, che comprende Toscana, Umbria, Marche e Lazio.

Quarta Circoscrizione: Italia Meridionale, che comprende Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.

Quinta Circoscrizione: Sicilia e Sardegna.

PREFERENZE: Nella I^a Circoscrizione si possono esprimere fino a tre preferenze. Nella II^a nella III^a e nella IV^a Circoscrizione si possono esprimere fino a due preferenze.

Nella V^a Circoscrizione una sola preferenza.

I candidati al Parlamento europeo



I CIRCOSCRIZIONE — Italia Nord occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia)

- 1) Pajetta Gian Carlo
- 2) Spinelli Altiero
- 3) Carossino Angelo
- 4) Romagnoli Caretoni Tullia
- 5) Agosti Nino
- 6) Baldo Di Vinadio Aimone
- 7) Bonaccini Aldo
- 8) Conti Laura
- 9) Dolchi Giulio
- 10) Ferraris Bruno
- 11) Ferrero Bruno
- 12) Fioreanini Gisella
- 13) Giacchè Aldo
- 14) Giuliano Mario
- 15) Leonardi Silvio
- 16) Nicoletto Italo
- 17) Ricotti Federico
- 18) Rota Leo
- 19) Sandri Renato
- 20) Segre Sergio
- 21) Squarcialupi Vera
- 22) Truzzi Pierino



II CIRCOSCRIZIONE — Italia Nord orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna)

- 1) Jotti Leonilde
- 2) Fantì Guido
- 3) Baduel Glorioso Fabrizia
- 4) Berengo Marino
- 5) Bulgarelli Germano
- 6) Camon Ferdinando
- 7) Ceravolo Domenico
- 8) Gessi Nives
- 9) Gouthier Anselmo
- 10) Lizzero Mario
- 11) Pagliarini Nicola
- 12) Petricich Paolo
- 13) Fornaciari Livio
- 14) Veronesi Protogene
- 15) Vidali Vittorio



III CIRCOSCRIZIONE — Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio)

- 1) Berlinguer Enrico
- 2) Galluzzi Carlo Alberto
- 3) Spinelli Altiero
- 4) Barbarella Carla
- 5) Carandini Guido
- 6) Cianca Claudio
- 7) Cinciari Maria Lisa Rodano
- 8) Fabbrini Fazio
- 9) Gerace Giovanni Battista
- 10) Gozzini Mario
- 11) Ippolito Felice
- 12) Lombardo Radice Lucio
- 13) Lungarotti Adriana
- 14) Mazzoli Ignazio
- 15) Segre Sergio
- 16) Squarzina Luigi



IV CIRCOSCRIZIONE — Italia Meridionale (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)

- 1) Amendola Giorgio
- 2) Cataldo Nicola
- 3) Console Gianfranco
- 4) D'Angelosante Francesco
- 5) Dorso Elisa
- 6) Iohannosky Werner
- 7) Ippolito Felice
- 8) Macri Antonio
- 9) Mariani Antonio
- 10) Mariella Antonietta
- 11) Masullo Aldo
- 12) Papapietro Giovanni
- 13) Petrocilli Edilio
- 14) Raucci Vincenzo
- 15) Rossi Tommaso
- 16) Schettini Giacomo
- 17) Scola Ettore
- 18) Strazzeri Marcello
- 19) Vitale Giuseppe

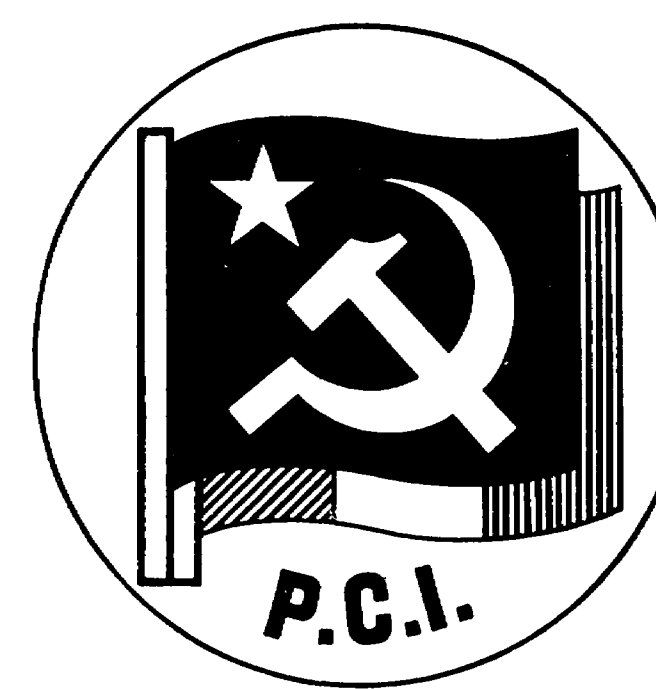


V CIRCOSCRIZIONE — Italia Insulare (Sicilia, Sardegna)

- 1) De Pasquale Pancrazio
- 2) Cardia Umberto
- 3) Ardagna Francesco
- 4) Damigella Patrizio
- 5) Di Benedetto Patrizio
- 6) Ippolito Pietro
- 7) Marconi Causi Marina
- 8) Pani Mario
- 9) Solinas Pietro



Per una Europa di sinistra l'Italia vota comunista



Vota comunista contro le spinte moderate e per aprire nuove vie al progresso in Europa

Domenica, 10 giugno, l'Italia va nuovamente alle urne per designare i suoi rappresentanti al Parlamento europeo.

L'eco dei risultati del 3 e 4 giugno, gli interrogativi che ne derivano saranno ancora vivi al momento di questa scelta. Ma se ricordiamo quei risultati è perché essi ci aiutano a riflettere meglio sul significato grande e specifico del voto europeo.

Intanto, partiamo da un dato positivo: la Democrazia cristiana, che voleva la maggioranza per fare il governo che avrebbe deciso lei e per non tener conto degli altri, non è riuscita nel suo gioco. C'è stata una flessione comunista, è vero. Ma sarebbe davvero ingenuo chi pensasse che senza la nostra forza, senza la conferma del colpo dato nel giugno del '76 al monopolio democristiano, gli altri partiti avrebbero potuto resistere al tentativo di spazzarla via. Tutti hanno gridato, falsando i termini della questione, contro il « bipolarismo » dei due grandi partiti. Craxi ha parlato di « due prepotenze ». In realtà, tutti hanno poi fondamentalmente diretto i loro colpi contro i comunisti. Ma noi rappresentiamo oggi la forza che contro le pretese democristiane difende la democrazia italiana, anche nel suo articolarsi.

Siamo democratici, siamo unitari, siamo per un rinnovamento profondo.

Ciò è vero, più che mai vero, per quanto riguarda la posta del 10 giugno. Si torna alle urne per decidere se l'Europa deve cambiare nel senso della democrazia e del progresso o se devono prevalere le forze della conservazione. Ciò che è accaduto o accade in altri paesi della Comunità — la vittoria della destra, che è tornata a governare la Gran Bretagna, la candidatura del reazionario Strauss alla direzione della Germania federale, la mobilitazione delle forze moderate in Francia e altrove — deve farci riflettere, soprattutto nel momento in cui anche in Italia si accentua la pressione contro l'unità delle sinistre e si manifestano spinte verso posizioni centriste.

La Democrazia cristiana, ricordiamolo, è il partito che ha lasciato dimenticare e umiliare l'Italia nella Comunità europea, è il partito che ha fatto pagare al paese povero per quelli più forti. Le elezioni di domenica non sono una ripetizione, né devono essere considerate come la rivincita in una gara. Bisogna sapere che si vota per i grandi problemi dell'Europa: i problemi della tutela del lavoro, di una modifica dei meccanismi che soffocano l'agricoltura, della riconversione industriale, delle regioni

meridionali e del superamento dello squilibrio, che rischia invece di aggravarsi, tra esse e le zone « forti » del continente. Un voto per la DC è un voto per lasciare le cose come stanno, o, peggio, un voto che favorisce possibili ritorni indietro.

Si è avuta la conferma che i comunisti sono e restano il più grande partito operaio e di sinistra del nostro paese. Noi collaboriamo e collaboreremo come forza unitaria con i comunisti, con i socialisti, con i socialdemocratici degli altri paesi. Insieme difenderemo gli interessi di chi lavora, opereremo per la libertà e per il progresso. I comunisti sono coloro che vogliono con maggior coerenza e senza calcoli di parte il cambiamento, sono coloro che introdurranno nel Parlamento europeo una qualità diversa.

Chi disertasse le urne domenica prossima rinuncerebbe a esercitare il suo peso per fare l'Europa dei lavoratori, per far contare l'Italia e difendere i suoi diritti. Bisogna partecipare, sentire tutta la propria responsabilità. L'Italia avrà autorità in quella Assemblea soltanto se molti saranno gli elettori a testimoniare con il voto la loro presenza e il loro interesse, la voce delle sue classi lavoratrici vi risuonerà con maggior forza se voterete comunista.

Da un' Europa rinnovata un contributo decisivo per la distensione e la pace

L'Europa ha bisogno di profonde trasformazioni politiche, economiche e sociali, presupposto di una migliore giustizia, per la garanzia di un lavoro stabile per tutti; per l'avanzata democratica al socialismo. Nell'attuale situazione di crisi dei paesi dell'Europa comunitaria, occorre che cambino radicalmente gli orientamenti sinora prevalsi, che le decisioni siano il risultato del consenso e della partecipazione democratica dei cittadini. All'Europa spetta un ruolo nuovo e decisivo che dia impulso alla dinamica della distensione e sia espressione di una politica di cooperazione internazionale. Per questo è necessario che la Comunità europea assuma, con una propria iniziativa di pace, una più accentuata politica positiva di dialogo e di amicizia con tutti gli Stati, in particolare con i nuovi paesi emergenti. Non vi può essere sviluppo europeo senza sviluppo del terzo mondo.

Data la dimensione dei problemi del mondo contemporaneo i singoli Stati europei sono inadeguati a farvi fronte con successo. Agendo isolatamente essi, e non solo i più deboli, sono destinati a restare in posizione subalterna rispetto alle grandi aree economiche. L'Unità dell'Europa occidentale va vista quindi anche come una condizione per l'autonomia dei paesi che la compongono e per il loro sviluppo economico. Lungi da minare l'indipendenza nazionale dei singoli paesi un nuovo potere plurinazionale nell'ambito della Comunità — se diretto e sostenuto in modo democratico — dovrà dare vita a strumenti di difesa di questa indipendenza contro i pesanti condizionamenti esistenti.

L'interdipendenza crescente che si è stabilita fra le grandi aree economiche del mondo sottolinea l'importanza delle relazioni esterne della Comunità. Solo promuovendo il decollo dell'economia dei paesi in via di sviluppo, in forme che rispettino la loro indipendenza, sarà possibile creare una alternativa di lungo respiro all'intensificarsi della concorrenza fra i paesi capitalistici e ai processi degenerativi che essa comporta. Una politica di cooperazione internazionale per lo sviluppo esige la ripresa della distensione e della coesistenza su scala mondiale. Da ciò discende la necessità che la Comunità assuma un ruolo autorevole sulla scena internazionale, il che è possibile se essa saprà affermare, pur nel rispetto delle alleanze dei paesi membri, una più accentuata autonomia e personalità e una propria funzione di equilibrio. Autonomia non deve significare chiusura angusta di un "terzaforzismo" illusorio e impotente. Al contrario deve costituire la base per promuovere una politica positiva di dialogo, di mediazione, di amicizia. Per queste ragioni sono da respingere le richieste, formulate in nome di una malintesa autonomia della Comunità, della formazione di un terzo blocco militare.

Anziché intraprendere strade pericolose e velleitarie, la Comunità deve sviluppare la propria iniziativa di pace favorendo la creazione in Europa di zone di sicurezza, di riduzione bilanciata e controllata degli armamenti, e processi tesi al superamento graduale dei blocchi contrapposti, nel rispetto della libertà, dell'indipendenza e dell'uguaglianza e dei singoli Stati.



400.000 miliardi: oggi per le armi, domani contro fame e malattie nel mondo

Ogni anno nel mondo si spendono per le armi circa quattrocento miliardi di dollari, pari a trecentocinquanta miliardi di lire. È una cifra, approssimata per difetto, che serve a rifornire gli arsenali di guerra. E un'escalation paurosa: nel '76 la spesa era stata di 325 miliardi di dollari, nel '77 era già di 360 miliardi. Oggi i quattrocento miliardi di dollari all'anno significano quarantacinque milioni di dollari all'ora, pari a 38.900 milioni di lire. Armamenti sempre più sofisticati e precisi, sempre più in grado di raggiungere inesorabilmente il bersaglio, sono pronti negli arsenali di guerra. Un fatto positivo è stata la recente firma tra Usa e Urss dell'accordo SALT II per la riduzione controllata delle armi strategiche. Ma la spesa per le armi investe altri Paesi. Nel 1967 gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica (con i Paesi della Nato e del Patto di Varsavia) partecipavano alla spesa con l'81%; i Paesi del Terzo Mondo (esclusa la Cina) con il 6%. Nel 1978 gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica (con Nato e Patto di Varsavia) 71%; i Paesi del Terzo Mondo (esclusa la Cina) 14%. I Paesi africani da soli sono saliti da una spesa di 1,4 miliardi di dollari a 6 miliardi di dollari. Il mercato del Terzo Mondo è in rapida ascesa. La graduatoria dei fornitori di armi di questo mercato, tra il '70 e il '75, è questa: Usa 38%; Urss 34%; Gran Bretagna 9%; Francia 9%; Italia 2%; Cina 2%; Rft 1%. L'Italia ha venduto armi per 562 milioni di dollari: 25 milioni in più della Cina. Dati di fonte americana affermano che la quota Usa è salita al 50%. Paesi con economie che stentano a decollare comperano missili, bombardieri, carri armati: alcuni sono impegnati nella corsa alle atomiche. La graduatoria dei clienti sul mercato delle armi è questa: Medio Oriente 31%; Estremo Oriente 17%; Paesi africani 15%. Non sempre la sicurezza di questi Paesi è minacciata. Si

tratta piuttosto di un bisogno creato artificialmente in modo che si aggravi sempre di più un rapporto di dipendenza da altri, mentre i reali bisogni dei Paesi del Terzo Mondo non possono essere affrontati. Il documento della Banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo dice: "Ottocento milioni di uomini, in trentaquattro Paesi del Terzo Mondo, vivono ancora oggi in una condizione di povertà assoluta, con redditi troppo esigui per consentire loro di assicurarsi un nutrimento adeguato, e senza accesso ai servizi pubblici essenziali, come l'istruzione e la sanità". Sono problemi enormi (non è certo il digiuno una tantum di qualche demagogo che li può risolvere), da affrontare con una politica di distensione internazionale e di cooperazione mondiale. Valutate per esempio il fatto che il 25% del personale scientifico del mondo è oggi impegnato in attività di tipo militare: 400.000 ingegneri e scienziati lavorano a programmi militari. Che cosa accadrà tra venti anni, quando la popolazione mondiale reggerà i sette miliardi di persone? Per far fronte a questa sfida, occorrerebbe un raddoppio delle strutture civili (case, scuole, ospedali). Al contrario, l'industria dei Paesi progrediti ha rallentato il suo ritmo, mentre quella dei Paesi in via di sviluppo segna il passo. L'agricoltura dei Paesi progrediti è in crisi, ed è in abbandono quella del Terzo Mondo. Per l'assistenza necessaria all'agricoltura sarebbero indispensabili fino al 1980 cinque-sei miliardi di dollari all'anno: ne mancano due o tre. Due o tre miliardi di dollari si troverebbero impiegando l'uno per cento dei bilanci militari dei Paesi industrializzati. Le esigenze di finanziamenti per i Paesi del Terzo Mondo sono immense. Gli aiuti esteriori continuano ad essere indispensabili, ma il loro ritmo resta la meta di quello

previsto dagli impegni. Nel '75 era soltanto lo 0,36 rispetto allo 0,70% previsto del prodotto nazionale lordo dei Paesi donatori. Gli esperti della Banca mondiale prevedono che per il 1985 raggiungerà tutt'al più lo 0,39%. I problemi dell'alimentazione, della fame che ancora è una forma di spietato genocidio, aggravano il deficit dei Paesi sottosviluppati. Nel 1955 il deficit era di 21 milioni di tonnellate di risorse commestibili, e cioè il 5% del consumo. Nel 1985 i bisogni insoddisfatti aumenteranno fino a 45 milioni di tonnellate, pari all'8% del consumo. L'Oms (Organizzazione mondiale della Sanità) ha speso in dieci anni 83 milioni di dollari per eliminare il flagello del vaiolo nel mondo: una spesa che non basterebbe ad acquistare un bombardiere strategico moderno. Più di un miliardo di persone vive in 66 Paesi in stato di malaria endemica. L'attività dell'Oms contro la malaria (sono necessari 450 milioni di dollari) è bloccata per mancanza di fondi. Eppure 450 milioni di dollari sono solo la metà delle somme che si spendono a fini militari ogni giorno nel mondo.

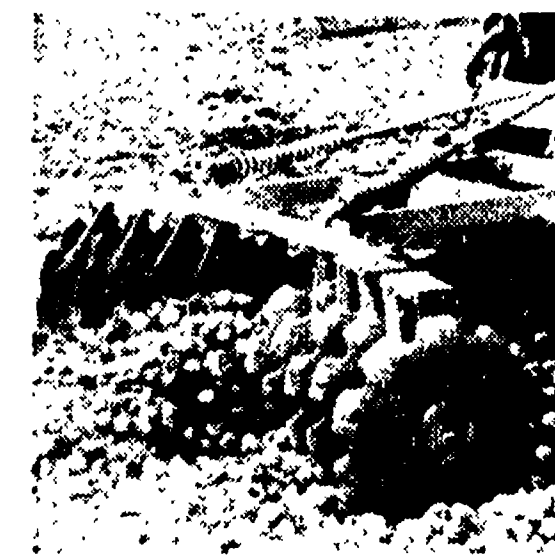
La Comunità europea deve sviluppare una propria iniziativa di pace favorendo la creazione in Europa di zone di sicurezza, di riduzione bilanciata e controllata degli armamenti e processi tesi al superamento dei blocchi militari contrapposti, nel rispetto della libertà, dell'indipendenza e dell'uguaglianza dei singoli Stati.



Emigrati Uno Statuto a difesa dei loro diritti

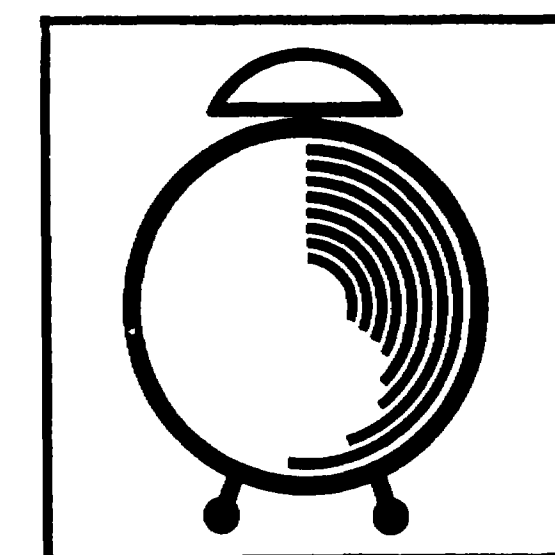
Oltre sei milioni di cittadini, di lavoratori italiani, vivono in altri paesi europei. Forti alquote di classe operaia della Francia, della Svizzera, della Germania, del Belgio, sono costituite da siciliani, calabresi, napoletani, di abruzzesi, veneti che la miseria e l'assenza di lavoro in Italia — anche negli anni della restaurazione capitalistica — hanno spinto oltre le frontiere. Questi nostri fratelli hanno contribuito e contribuiscono allo sviluppo dei paesi in cui lavorano. Malgrado ciò, e malgrado i principi sanciti nel Trattato della Comunità europea, essi sono ancora considerati in quelle nazioni dei "cittadini di seconda classe". Specialmente per quanto riguarda l'accesso al lavoro, ai servizi sociali, all'istruzione, al godimento dei diritti civili e politici, essi non sono "uguali" agli altri, non sono ancora "cittadini europei". Spesso sono proprio loro, gli emigrati, a pagare più duramente le conseguenze della crisi economica. Per queste ragioni, il Pci propone l'adozione, da parte della Comunità europea, di uno statuto dei lavoratori emigrati, una politica che stronchi il mercato nero della manodopera, perché non vi siano discriminazioni nel collocamento, l'insegnamento scolastico pubblico integrato con programmi di lingua e di cultura del paese di origine.

Un'inchiesta del settimanale francese Le Nouvel Observateur crea la "pagella" dei paesi della Comunità europea a proposito del potere d'acquisto dei lavoratori, delle ferie e della disoccupazione. Pubblichiamo i dati anche se non appaiono del tutto aggiornati per quel che riguarda la realtà italiana.



Agricoltura Per mettere fine al caro prezzi e alla distruzione dei prodotti

Con il costante aumento dei prezzi agraria della Comunità europea entra quotidianamente in ogni casa. I governi italiani hanno accettato passivamente regolamenti che favoriscono le agricolture dei paesi del centro e del nord Europa. Il patrimonio zootecnico italiano è stato così falciato, grandi quantitativi di frutta e di altri prodotti pregiati vengono ogni anno distrutti, aumenta sempre più il divario fra zone sviluppate e zone che dovrebbero svilupparsi. Attraverso questa politica ogni famiglia italiana paga di fatto una tassa invisibile di oltre mezzo milione all'anno per l'acquisto di prodotti agricoli superprotetti. Rispetto al mercato mondiale la carne della Comunità costa il doppio, il burro il triplo, il grano e lo zucchero anch'essi il doppio. La politica agraria comunitaria ha provocato fino ad oggi gravissimi danni, poiché si è basata sul "boom" economico e come tale è quindi fallita. I problemi si sono aggravati con la crisi monetaria che ha fatto favorire le agricolture più forti. La riforma della politica agraria comunitaria diventa una necessità impellente, perché è necessario sostituire l'attuale politica basata sugli sprechi, sulla distruzione dei prodotti e sull'aumento dei prezzi, in una politica che renda vitale l'economia e sociale a tutte le aree agricole europee.

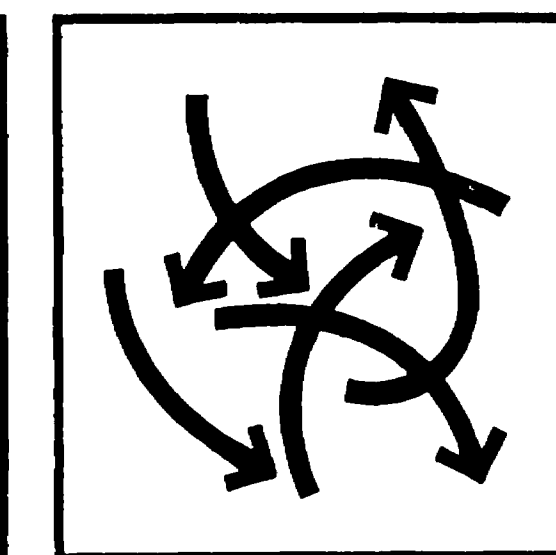


L'EUROPA DEL POTERE D'ACQUISTO Il calcolo è stato fatto sul tempo di lavoro necessario per acquistare una serie di prodotti alimentari, sulla base del guadagno orario lordo degli operai (uomini, essendo ancora esistente in Europa la disparità salariale, minore per l'Italia grazie alle lunghe lotte delle lavoratrici e delle donne). Secondo Nouvel Observateur, ecco che cosa occorre per comprare 1 chilo di pane; 1 chilo di carne; 1 litro di latte; 12 uova; 1 chilo di burro; 1 chilo di arance; 1 litro di vino. Al Lussemburgo ore di lavoro 3,36; in Olanda 3,42; in Belgio 3,52; in Danimarca 4,08; in RFT 4,31; in Gran Bretagna 4,47; in Francia 5,23; in Italia 6,14.



Occupazione Sei milioni senza lavoro soprattutto giovani e donne

I disoccupati nei paesi della Comunità europea superano i sei milioni e mezzo. Il problema del lavoro assilla soprattutto le masse femminili e giovanili. La Comunità è scossa dalla profonda crisi del sistema capitalistico occidentale e dai contrasti nei rapporti internazionali nel loro insieme. Si tratta di una crisi strutturale, che investe interi settori produttivi europei, dalla siderurgia ai tessili, dai cantieri navali alle fibre sintetiche, ecc., ed accentua le contraddizioni fra i paesi più forti della Comunità — come la Germania — ed i più deboli, come l'Italia. Proprio per il carattere strutturale e non solo congiunturale della crisi, è il nostro pensare che essa possa essere superata senza una svolta profonda negli indirizzi politici ed economici di ciascun paese, sia nello stesso modo di essere della Comunità. Occorre una vera e propria politica del lavoro, che faccia dell'obiettivo della piena occupazione una finalità primaria dello sviluppo economico globalmente considerato. All'elaborazione di tale politica bisogna associare i sindacati riuniti nella Confederazione sindacale europea (Ces).

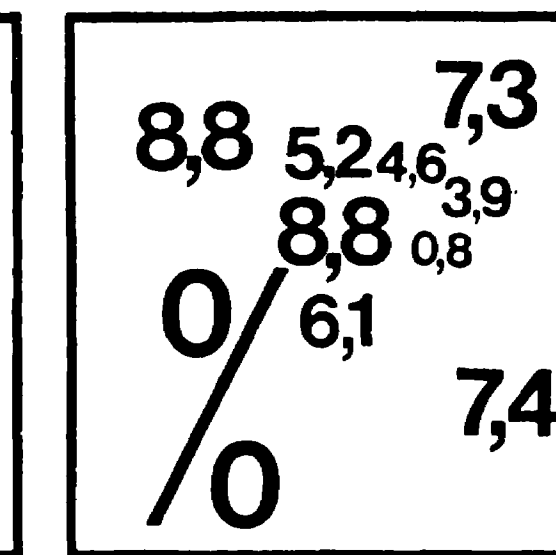


L'EUROPA DELLE FERIE Secondo il settimanale francese, l'Italia è ultima per le ferie dei lavoratori. Dando una media di dodici giorni all'anno (probabilmente la quota è stabilita attraverso una media che si estende al mondo del lavoro clandestino e "sommerso" che calcolano in 4 milioni e dove le ferie non sono certo garantite), viene stabilita questa graduatoria: Francia 24-30; Belgio 24; Danimarca 24; Lussemburgo 20-22; Gran Bretagna 21; Irlanda 21; Germania Federale 18-20; Paesi Bassi 15-18; Italia 12.



Energia Una politica di risparmio e di difesa dell'ambiente

La questione energetica diventa di bruciante attualità, costituisce un banco di prova decisivo per il futuro della Comunità europea. I comunisti propongono: una politica di risparmio attraverso l'utilizzazione di processi produttivi e servizi energeticamente meno onerosi; l'uso razionale di tutte le risorse interne disponibili; l'uso moderato e responsabile dell'energia nucleare attuato con rigorose misure di sicurezza per la protezione degli uomini e il rispetto dell'ambiente; l'intensificazione delle ricerche per lo sfruttamento dell'energia solare e il controllo della fusione nucleare giustamente considerate le grandi sorgenti energetiche del futuro; la collaborazione paritaria con i paesi produttori di materie prime energetiche. I comunisti propongono inoltre che la difesa dell'ambiente venga introdotta come vincolo fondamentale della programmazione economica su scala europea, specialmente in materia energetica e industriale e che la Comunità si faccia promotrice di un'efficace cooperazione a questo fine. Un impegno particolare nella azione per la difesa dell'ambiente deve essere attuato per tutelare il mercato e la salute dei consumatori contro le manovre speculative e le pratiche monopolistiche.



L'EUROPA DELLA DISOCCUPAZIONE I sei milioni di disoccupati dell'Europa come sono distribuiti? La "cartina" di Nouvel Observateur offre queste percentuali: Lussemburgo 0,8%; Germania Federale 3,9%; Paesi Bassi 4,6%; Gran Bretagna 5,2%; Francia 6,1%; Danimarca 7,3%; Italia 7,4%; Belgio 8,8%; Irlanda 8,8%. L'inchiesta rileva, a proposito della disoccupazione in Italia, che il fenomeno investe in modo drammatico i giovani (un milione di disoccupati, di cui 550.000 diplomati o laureati) e sottolinea le distorsioni dello sviluppo, con il lavoro nero e l'economia sommersa.

Nuovo mandato di cattura del magistrato di Vicenza

Docente padovana arrestata con Negri ora incriminata anche per due rapine

Alisa Del Re accusata d'aver assalito a mano armata un portavalori e un notaio insieme con autonomi di Thiene - Testimonianze - Ha sempre protestato: « Sono soltanto un'amica di Toni... »

Dal nostro inviato

VICENZA - C'è un nuovo mandato di cattura, stavolta per partecipazione a rapina a mano armata, contro Alisa Del Re, contrattista del CNR presso l'Istituto padovano di Scienze Politiche, arrestata il 7 aprile scorso insieme al gruppo di Toni Negri su ordine del PM Calogero per associazione sovversiva, e successivamente indiziata di banda armata.

del '77 e i primi mesi del '78 a Schio ed in un paese vicino. In entrambe le persone armate e mascherate avevano aggredito dei privati cittadini, un portavalori per strada e un notaio nel suo studio. Il bottino: « decine di milioni, assegni, tutto quel che avevano potuto prendere », come ha spiegato il giudice.

Per tutti e due gli episodi i giudici vicentini hanno spiccato altri mandati di cattura, contro due giovani autonomi già in carcere dall'inizio dell'istruttoria vicentina: sono Liliana Bruschi, uno dei leader dell'autonomia operaia organizzata della città di Vicenza, e Lorenzo Botoli, maestro d'arte e ceramista, proprietario dell'appartamento di Thiene dove avvenne l'esplosione in cui persero la vita i tre autonomi, tra cui la sua convivente Antonietta Berna. Botoli in particolare pare sia rimasto sconvolto da quell'episodio: in carcere a un ordine di cattura per tentativo di uccidere. Sin lui che la Bruschi, comunque, sono già imputati di associazione sovversiva, porto d'armi da guerra, partecipazione ad una

serie nutrita di attentati nel Veneto, concorso in fabbricazione di ordigni esplosivi, ecc. Difficile dire come si sia giunti ai mandati di cattura. Il dott. La Rocca ha detto « attraverso testimonianze di rette, attraverso dichiarazioni di persone bene informate su come si erano svolte le rapine, ma si può fare un'ipotesi: entrambe le rapine non erano state rivendicate politicamente, sembravano episodi di delinquenza comune: il denaro per quanto si sa non è stato ritrovato presso gli autonomi; i partecipanti agivano mascherati. E' difficile quindi pensare che la Del Re e gli altri due siano stati riconosciuti « casualmente », dopo il loro arresto, da testimoni « esterni ». E poiché non sembrano esistere prove documentali, si dovrebbe dedurre che le testimonianze possono provenire direttamente dall'interno di autonomia, da persone (magari tra gli arrestati?) che avevano partecipato o all'organizzazione o all'esecuzione delle rapine.

Ad ogni modo il dottor La Rocca pare convinto che le prove in suo possesso siano estremamente solide, tanto che ieri ha affermato: « Stando alle testimonianze, la Del Re non ha partecipato dall'esterno alle rapine, ma direttamente, personalmente, nell'azione ». Tutto questo, è chiaro, aggrava notevolmente la posizione della ricercatrice padovana e, indirettamente, dei suoi compagni. La posizione processuale padovana della Del Re (per la quale di recente è stata respinta l'istanza di scarcerazione per mancanza di indizi) è sempre stata descritta dalla difesa come la più marginale fra tutte. Insomma - è sempre stato il ritorno degli avvocati - se c'è qualcuno che con l'autonomia non c'entra nulla, ed il cui arresto prova il carattere di montatura indiscriminata dell'inchiesta di Calogero, questa è proprio la dottoressa di scienze politiche. La stessa Del Re, accusata da Calogero di essere tra i dirigenti dell'autonomia organizzata veneta, uno dei



Gran caldo e nubifragi

Nonostante qualche improvviso temporale in alcune zone della Penisola (a Terni, Firenze e Bologna), il caldo continua ad imperversare. E' un caldo appiccicoso e con una notevole persistenza unitaria, tipico della piena estate invernale, in realtà appena appena nelle grandi città e in quelle turistiche che in particolare, gli arrivi di stranieri hanno raggiunto consistenze notevoli e proprio i turisti sembrano i più colpiti dalla ondata di caldo che ha avvolto il Paese. Intanto in molte regioni, si sono già sviluppati i primi incendi dovuti alle imprudenze dei giganti e, secondo una formula ormai classica in casi del genere, all'« autocombustione ».

NELLA FOTO: Due turisti cercano refrigerio con l'acqua di una fontana nel centro di Roma.

Lettere all'Unità

Hanno potuto « imparare a leggere » il giornale. Carissimo direttore, grazie all'innio del quotidiano che lei dirige, siamo riusciti ad attuare finalmente quel lavoro sull'Unità iniziato da noi, che altrimenti sarebbe stato privo di significato. Sicuramente i risultati della nostra ricerca sono molto limitati, sia perché era la prima volta che affrontavamo il lavoro di gruppo, sia perché prima abbiamo dovuto imparare a leggere « veramente » il giornale. Abbiamo voluto inviargli la nostra « lettera » di benvenuto per esprimere quanto siamo felici di averlo in mano, e di averlo letto durante l'anno, bensì per ringraziarvi per averci permesso di « informarci » sul lavoro del giornale. Ci auguriamo di poter riprendere l'anno prossimo la « nostra » collaborazione in un modo che ci sia di più cordiali saluti.

LETTERA FIRMATTA dall'insegnante e dai suoi alunni Scuola media « Don Sturzo » (Cesaro - Mes-sina)

Irrisoria buonoscuola dopo tanti anni di rischioso lavoro. Egregio direttore, sono maresciallo di II classe di Pubblica sicurezza, in pensione da circa 6 mesi. Alcuni giorni or sono il ministro dell'Interno ha inviato a Banca d'Italia un mio assegno di lire 5.325.000, quale pagamento di buonoscuola. Il mio nome che nessuna persona di altre categorie - siano esse appartenenti ad enti statali o a privati - ha mai visto, è stato di mesi circa di servizio - di cui 4 mesi di servizio militare - scegliendo il proprio lavoro con un certo dispendio economico ad enormi costi, percepisce tale modesta somma di indennità di buonoscuola. E' giusto pubblicare ciò su questo giornale al fine di rendere consapevole la popolazione di buonoscuola. E' giusto quindi i suoi dipendenti « oltretutto » dopo tanti anni di servizio.

ANGELO PALMIERI (Varese)

Se i brigatisti sparassero sui giovani di leva. Egregio direttore, sono la moglie di un ufficiale delle Alpi. Mio marito, negli anni dal '60 al '68 ha prestato servizio di Ordine pubblico in Alto Adige. Ricordo che, quando partiva con i suoi alpini per i rifugi, io avevo paura per lui, per loro e gli chiedeva perché non facevano che certe cose le facevano i Carabinieri e la Polizia. Mio marito mi rispondeva che tra i compiti dell'Esercito c'era anche quello, di garantire la Repubblica da chi ne minacciava le istituzioni dall'interno.

Di fronte a chi, oggi dalla TV e dai giornali, piange sui giovani di leva e mandati in piazza a farsi uccidere dalle Brigate rosse, io vorrei ricordare che le Forze Armate sono espressione del popolo e che sono proprio uno dei compiti istituzionali quello di concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni. Ed allora, a chi si dovrebbe ritogliere la nazione per essere difesa? Io non credo che succederà, ma se i criminali sparassero sui nostri giovani, io sono certa che non farei che ne ha deciso l'impiego in compiti di sorveglianza o di chi tenta di sovvertire l'ordine costituito, e che forse non è responsabile morale si assumono costoro che prefigurano un'altra possibilità futura di crisi.

LUISA FRATTINI PALMA (Torino)

Per ignavia, un bel monumento è in agonia. Signor direttore, la Certosa di Padula (a sud di Salerno), costruita nel 1206 da Tommaso II Sanseverino conte di Marsica, è in agonia, protesa incredibilmente ad una fine assurda, decretata dall'ignavia degli uomini e dal disinteresse delle autorità competenti.

Anni fa, il Consiglio d'Europa e altri organismi governativi e internazionali, rimasero impressionati dalla maestà del monumento e dal certo aspetto ben più pesante di quella di affollato alla Costituzione repubblicana. E tanto più grave appare a me questo loro comportamento, in quanto che lo scoglio: la specializzazione in psichiatria. Da circa due anni io e i miei colleghi stiamo studiando il caso di un medico di nome Lefebre, che in ogni caso, se sono ricoverati in una clinica psichiatrica, è anche perché sono stati ricoverati almeno una volta di troppo. E il nostro lavoro nappoleo, consiste proprio nel far sì che questa persona si liberi di tutti quei condizionamenti esterni che la limitano e hanno avuto per la realizzazione della loro sofferenza.

E' un po' su questo schema (anche, non solo) che sembra ancora i fattori della dequalificazione e i propugnatori dell'incasso, nazionale e internazionale, ritenendo, cioè, in dall'unità la pur timida volontà costruttiva e sociale di giovani ai quali non viene per nulla offerta una alternativa al sistema, come dicono loro, ma semmai la fuga psicologica da una realtà che si vuole a tutti i costi senza speranza, negativa e da distruggere.

E' compiendo questo che i cultori della violenza generalizzata, del terrorismo diffuso, della furia, non stanno per le teorie della cultura, per il fatto stesso di essere rifiutate da tutta la realtà produttiva del nostro Paese, sono fantasmi.

dot. CESARE BALDUZZI (specializzando in psichiatria presso la Clinica psichiatrica dell'Università di Pavia)

E i buoni della contingenza congelata? Cari compagni, ai primi di marzo di quest'anno l'Unità, sotto un titolo e tipograficamente robusto, informava che ammontavano ad oltre 600 miliardi di lire gli interessi che il Tesoro aveva pagato per la gestione di una parte di contingenza congelata, che le « tranches » di emissione di buoni sono state di cui l'ultima relativa al primo quadrimestre 1978, che, infine, le cedole semestrali, in attesa di essere disperse, sono state disperse precedentemente la loro scadenza, per il pagamento delle tasse.

Tutto bene. Ma, intanto, dei buoni relativi ai primi quattro mesi del '78, finora non è stato neppure pagato. Come utilizzare le cedole per pagare le imposte a fine giugno?

Questo ritardo nella corrispondenza dei buoni, coi corollari pratici immediati di cui sono prive le cedole, e il più assoluto silenzio che in accompagnamento, che cosa possono significare di

Il « disinvolto » finanziere ha provocato un danno di 30 miliardi

Arrestato in auto Grappone per il crack della « Centauro »

Ricercato da tempo stava girando per Roma con la sua Rolls Royce bianca - 200 dipendenti rischiano il posto - Candidato socialdemocratico nel '76

ROMA - Gianpasquale Grappone, un finanziere napoletano ricercato perché colpito da un ordine di cattura per bancarotta fraudolenta, è stato arrestato ieri a Roma dai carabinieri del reparto operativo, al comando del colonnello Antonio Cornacchia. Grappone, che è figlio di un ispettore generale della pubblica sicurezza a disposizione, è stato coinvolto nel fallimento della compagnia di assicurazioni « Lloyd Centauro » messa in liquidazione coatta amministrativa dal Ministro dell'Industria e del commercio.

In seguito al fallimento della società, valutato intorno ai 30 miliardi, furono arrestate a Napoli l'avv. Bruno Motola, amministratore delegato della compagnia di assicurazioni, e uno dei componenti del consiglio di amministrazione, Gaetano Caramante. Contro Grappone, il Sostituto procuratore della Repubblica di Napoli Di Pietro emise anche un ordine di cattura per ricettazione di assegni circolari della « Banca commerciale italiana » di Reggio Emilia per un importo di circa 150 milioni di lire. Grappone è stato fermato

stamane dai carabinieri mentre viaggiava sulla sua automobile lungo la via Salaria. Ai militari, il finanziere non ha opposto alcuna resistenza. E' stato accompagnato nel carcere di « Regina Coeli », dal quale verrà trasferito a Napoli.

Gianpasquale Grappone, per gli amici « Ninni », trentunenne, assicuratore d'assalto, è stato arrestato, Termini, così, una latitanza « dorata » cominciata, alla fine di novembre dell'anno scorso, subito dopo il crack della sua società di assicurazioni, la « Centauro ».



Hanno ucciso il brigadiere per due milioni di bottino

PALERMO - Lotta con la morte, in gravissime condizioni all'ospedale di viale di Palermo, il carabiniere Enzo di Bartolomeo, 26 anni, originario di Forza Iuice, ferito lunedì pomeriggio da una banda di quattro rapinatori che hanno ucciso, in un conflitto a fuoco, il suo superiore brigadiere. Ba' d'assarro, 40 anni, di Partanna, e due militari facevano parte di una pattuglia, che inseguiva i quattro giovani che avevano assalito nelle prime ore del pomeriggio, l'agenzia della Banca Sicula di Montevago, nel versante agrigentino della Valle del Belice. Nel le campagne di Partanna la pattuglia dei carabinieri aveva intercettato l'automobile dei banditi, una FIAT 12 di colore bianco scuro. Firenze e si era avvicinata per intimare l'alt. I rapinatori, avevano subito sparato numerosi colpi con diverse armi, fulminando il brigadiere e ferendo il carabiniere. Bruni era partito subito con la pattuglia di cinque protetti, alla testa, al torace al la schiena e alla mano sinistra. I medici continuano a mantenere la riserva sulla prognosi del Lorenzoni Brunetti, raggiunto da tre colpi al polso e allo stomaco.

I banditi avevano fatto irruzione nell'agenzia della banca alle 14.55, mentre due impiegati stavano rientrando al lavoro dopo l'intervallo di colazione. Erano in quattro, a volto scoperto, armati con pistole. Uno di loro s'è fatto avanti, ha raggiunto i due impiegati e li ha costretti ad aprire la porta, intanto il denaro che si trovava in cassa: poco più di due milioni. Subito dopo era scattato l'allarme. Una 127 « civetta » blu dei carabinieri, con a bordo il brigadiere Nastasi e il carabiniere Brunetti era partita alla volta di Montevago dalla sede del nucleo operativo della compagnia di Sciacca. I militari s'era no immessi sulla statale per Partanna e alla periferia della baraccopoli a

vevano avvistato l'auto dei banditi con quattro persone ferme nei pressi. Alla vista dei militari i rapinatori avevano subito aperto il fuoco.

Per le armi direttissima contro la Faranda e Morucci. Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due presunti « brigatisti rossi » arrestati il 30 maggio scorso a Roma compariranno in giudizio per direttissima nei prossimi giorni insieme con Giuliana Conforto, che li ospitava nella sua abitazione di Viale Giulio Cesare 46, risponderanno di concorso in detenzione di armi da guerra e comuni.

Il sostituto procuratore della Repubblica Sica ha preteso questa decisione nonostante che nel corso degli interrogatori svoltisi ieri nei carceri di Regina Coeli e di Rebibbia i due presunti « brigatisti » abbiano tentato di scagionare la Conforto, dichiarando che non sapeva che essi detenessero numerose armi.

Il magistrato, dopo aver preso in esame le dichiarazioni di Morucci e della Faranda, ha ritenuto che esse non siano sufficienti a chiarire la posizione della Conforto.

Nelle campagne di Avezzano

Salta fabbrichetta di fuochi artificiali: un morto e 4 feriti

Tutti della stessa famiglia (genitori e tre figli) lavoravano nella piccola impresa

AVEZZANO - Tutta la famiglia, genitori e tre figli, lavorava nella fabbrichetta di fuochi artificiali a Cerchio, un paesino a pochi chilometri da Avezzano, la rudimentale « casamatta » è saltata all'improvviso e non c'è stato scampo per nessuno. Il capofamiglia è morto sul colpo, dilaniato; sua moglie è in fin di vita; feriti, con conseguenze che forse li segneranno per tutta la vita, i tre figli, ora ricoverati in ospedale.

Proprietario, espocista, unico responsabile della baracca era Renato Amiconi, 48 anni che dal deposito di fuochi, giochi pirotecnici e traci, tirava fuori tutto il suo guadagno, aiutato dalla moglie Maria Grazia, 40 anni, e dai tre figli maschi Enzo di 18 anni, Marco di 16 e Graziano di 14. Ieri mattina erano tutti al lavoro, a preparare i rifornimenti necessari alle piccole feste del folklore estivo. Non si sa come è andata: dal paese hanno sentito il boato, verso le dieci, hanno visto il fumo che saliva, accompagnando da altri scoppi e bagliori: poi l'incendio. Carabinieri e stradali sono accorsi: nessuno dei quattro poteva più muoversi. Renato Amiconi, che doveva trovarsi più vicino al futuro dell'esplosione era ormai senza vita, uno straccio di corpo, irrimediabile. La moglie, tremendamente ustionata, dal nosocomio di Avezzano, poco attrezzato per simili casi, è stata portata a Roma al centro « grandi ustionati » dell'ospedale Sant'Eugenio. I figli, ricoverati invece nel centro sanitario di Avezzano, certo sopravviveranno, ma ci vorranno settimane di cure. Uno di loro rischia di perdere la vista.

Difficile dire come è andata: il sostituto procuratore di Avezzano ha aperto una inchiesta. A un primo esame, le misure di sicurezza dovevano essere molto precarie in quella piccola impresa a carattere familiare. Forse è bastato un nulla, una minima distrazione a far saltare tutto. Una famiglia s'è rovinata così: una delle tante che tirano avanti con il lavoro precario e pericoloso, che rende a stagione, che impugna tutti i componenti per ricavare qualcosa che basti anche ai periodi di magra.

Indagheranno sulle bustarelle

Inquirenti venezuelani in Italia per le fregate «Lupo»

Una commissione d'inchiesta, formata da sei parlamentari, arriva dopo domani in Italia da Venezuela per indagare sulle «bustarelle», incassate da esponenti politici e militari di quel paese, per le sei fregate lanciamissili della classe «Lupo» ordinate ai cantieri italiani dalla marina da guerra venezuelana. Per questo effettuato, sarà sciolta l'«intervallum» di coazione, colpo da cinque protetti, alla testa, al torace al la schiena e alla mano sinistra. I medici continuano a mantenere la riserva sulla prognosi del Lorenzoni Brunetti, raggiunto da tre colpi al polso e allo stomaco.

Da Caracas non hanno dato alcuna comunicazione ufficiale del loro arrivo a governo italiano, il che esclude che la commissione possa svolgere in Italia qualcosa che assuma un carattere « giudiziario ». Per questo, di esponenti con tatti con il governo italiano e i ministri interessati, non si sa per ora nulla. I sei arrivarono giovedì a Milano, e non otterranno a Portofino, nei «buchi» successivi visitati: i cantieri navali di Ancona (il 10), di Riva Triestino (il 13), di Mugugno (il 14), di Genova (il 16), si receranno a Spezia alla Otta Molara. La fregata «Lupo» è in mare sulla fregata «Sestiere», una unità dello stesso tipo di quelle ordinate dal Venezuela. Prima di ripartire, probabilmente il 18, visiteranno anche Firenze, Venezia e Roma.

Lo scopo principale della commissione in Italia, scaturita da quello di rendere conto delle prestazioni e delle « caratteristiche tecniche » delle fregate «Lupo», che sono «comunque» cominciate, ritenute fra le migliori della loro classe.

Advertisement for Carapelli olive oil. The text reads: 'L'olio di oliva Carapelli, è in vendita a prezzo scontato, grazie al contributo CEE. Grazie Europa.' Below the text is a circular logo with an olive branch and the words 'OLIO DI OLIVA Carapelli'. At the bottom, it says 'S.E. CARAPELLI S.p.A FIRENZE'.

Per le armi direttissima contro la Faranda e Morucci

Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due presunti « brigatisti rossi » arrestati il 30 maggio scorso a Roma compariranno in giudizio per direttissima nei prossimi giorni insieme con Giuliana Conforto, che li ospitava nella sua abitazione di Viale Giulio Cesare 46, risponderanno di concorso in detenzione di armi da guerra e comuni. Il sostituto procuratore della Repubblica Sica ha preteso questa decisione nonostante che nel corso degli interrogatori svoltisi ieri nei carceri di Regina Coeli e di Rebibbia i due presunti « brigatisti » abbiano tentato di scagionare la Conforto, dichiarando che non sapeva che essi detenessero numerose armi. Il magistrato, dopo aver preso in esame le dichiarazioni di Morucci e della Faranda, ha ritenuto che esse non siano sufficienti a chiarire la posizione della Conforto.

In numerosi comuni si è anche votato per il rinnovo dei consigli

Così il voto per le amministrative Pomezia: la DC meno quattro per cento

Nel centro industriale il Partito comunista italiano mantiene intatta la sua forza mentre flette a Santa Marinella — Il PCI al Circeo arriva al 14 per cento — Alterni invece sono stati i risultati nella provincia reatina

Per più di cinquantamila, domenica le schede non sono state solo quelle del Senato e della Camera. In numerosi centri di tutte e cinque le province del Lazio si è infatti anche votato per il rinnovo dei consigli comunali. Elezioni amministrative in qualche caso anche «fuori programma», anche in Comuni che pure avevano rinnovato il consiglio appena tre anni fa. È il caso di Pomezia, la cittadina industriale ad appena trenta chilometri dalla capitale, «tirata su» con i soldi della Cassa del Mezzogiorno, che a soli tre anni dal voto per il Comune è stata costretta a ritornare alle urne per rinnovare l'amministrazione. La DC, che nella «Settimana San Giovanni» di Roma ha tutt'uno con le forze private della speculazione edilizia, ha impedito qualsiasi soluzione della crisi. Un atteggiamento arrogante, sprezzante che gli elettori di Pomezia le hanno fatto pagare. Dalle urne per il consiglio comunale lo scudocrociato esce drasticamente ridimensionato: dal 40,34 per cento passa al 36,35. Tiene bene, invece, in queste elezioni il partito comunista. Rafforza la forza raggiunta nelle votazioni del '76 e va ancora avanti, seppure di poco. Il partito comunista oggi è al 25,39 per cento (nel '76 aveva il 25,33) e in comune non è conosciuti. Una tenuta con qualche progresso del Pci e un crollo «verticale» della Dc. Né lo scudocrociato può giustificarsi, lamentando una «secessione» di un gruppo di suoi ex consiglieri, che si sono presentati, in queste elezioni, con una lista civica. Il «gruppo di indipendenti», così si chiamano, non è riuscito a andare oltre i 500 voti, portando in consiglio un solo rappresentante.

L'uno per cento. Il nuovo consiglio sarà così composto: Pci 8 seggi, Msi 2, Psi 4, Psdi 2, Pri 1 e gruppo indipendenti 1. Democrazia Cristiana 12. Domenica si è votato anche per il rinnovo di un altro consiglio comunale, della provincia romana, quello di Anticoli Corrado, un piccolo centro vicino a Subiaco. Qui gli elettori sono stati in tutto 899, per cui si è votato con il sistema maggioritario. Alla lista formata dal partito comunista, socialista e socialdemocratico sono andati 421 voti, pari al 67,25 per cento. All'altra lista in lizza, quella della Dc, sono toccati invece duecento voti, pari al 32,74 per cento. Impossibile, in questo caso, fare raffronti, con le precedenti amministrative. Infatti nelle scorse elezioni una lista formata dal Pci e dai socialisti prese 208 voti, un'altra formata dalla Dc e dai socialdemocratici 150, e un'ultima, un raggruppamento di destra, 100.

A CASTRO DEI VOLSCI il Psdi, che nel '73 aveva fatto lista unica con la Dc (avevano insieme il 33,4 per cento), ha riscosso da solo il 41,7 e 16 seggi. La Democrazia cristiana da sola ha ottenuto quest'anno il 37,5 per cento (4 seggi) mentre il Pci (che aveva fatto lista unica con il Psi) ha avuto il 20,8 per cento; nel '73 aveva ottenuto il 35,5, sempre insieme con i socialisti. Il Pci a FUMONE ha ottenuto il 25,5 per cento; nelle amministrative del '73 non si era presentato. La situazione dei seggi nel consiglio comunale è rimasta inalterata rispetto alle consultazioni di sei anni fa.

RIETI — Nella provincia reatina i comuni che hanno rinnovato le amministrazioni locali sono FARA SABINA, ASCREA, VARCO SABINO e CASAPROTA. A FARA il Pci ha subito un calo in percentuale, rispetto al '73, del 7,7. I seggi da dieci sono scesi a otto. La Dc ha aumentato il suo consenso da 6 a 9. Il Psi ha aumentato di qualche punto la percentuale, ma è rimasto con 2 seggi. Situazione invariata, invece, nei tre comuni inferiori ai mille abitanti dove si sono presentate soltanto liste civiche. La Dc in tutti e tre i comuni (Ascrea, Varco Sabino e Casaprotta) ha preso tutto il voto, passando dal 41,5 per cento al 47,5.

Si è accasciato improvvisamente a terra, mentre stava giocando a pallone, ed è morto. Inutili i soccorsi dei suoi amici, che lo tentavano di rianimare con una respirazione artificiale. Per Nicola Lento, 14 anni, studente della terza media, non c'è stato più niente da fare. Poco prima che arrivasse l'ambulanza, chiamata dalla gente, è morto, e ai sanitari non è rimasto altro che certificare il decesso per un sospetto infarto cardiocirculatorio. È successo ieri sera, verso le otto, su un campo di calcio del Centro Elis, in via Salsitino Satta, a Casalbruciato. Un gruppo di ragazzi,

L'appuntamento dei comunisti romani è fissato per le 18,30

Domani manifestazione all'Esedra con Bufalini

Parlerà anche il compagno Morelli, vicesegretario della Federazione — Mobilitazione dei comunisti per le elezioni europee — Le modalità del voto di domenica prossima

Nuovo appuntamento di tutti i comunisti romani in piazza. L'occasione è l'imminenza della seconda tornata elettorale, quella che vedrà altri milioni di cittadini chiamati alle urne per la consultazione sul Parlamento europeo. L'incontro è fissato per domani, alle 18,30, in piazza Esedra con il compagno Paolo Bufalini, della direzione del Pci, e con Sandro Morelli, vicesegretario della Federazione romana del Pci. Sarà un momento di riflessione comune, ma anche di nuovo slancio ed impegno per la grande mobilitazione che deve precedere la scadenza del 10 giugno. L'appello del partito in questo senso è chiaro: ogni militante deve impegnarsi in prima persona con una diffusa opera di propaganda che illustri il programma del Pci e le modalità del voto oltre che, naturalmente, la sua importanza. Il simbolo che gli elettori troveranno sulla scheda è quello consueto: la falce e il martello. I candidati per la terza cir-

scrizione elettorale (a cui appartiene l'Italia centrale e quindi anche Roma) sono sedici e gli elettori potranno esprimere due preferenze. Le operazioni di voto e di scrutinio saranno un po' meno complesse, di quelle appena espletate per Camera e Senato: una sola scheda, i seggi rimarranno aperti una sola giornata, domenica 10, dalle 8 del mattino fino alle 10 di sera. Il Parlamento europeo risulterà alla fine composto di 410 deputati ripartiti tra i vari stati che aderiscono alla Comunità europea. 81 saranno i rappresentanti italiani. La giornata di domani precede di poche ore quella che sarà l'ultima «tornata» elettorale dei comunisti romani: venerdì, infatti, in tutta la regione e la provincia vi saranno decine e decine di assemblee, incontri, dibattiti in piazza, comizi, colloqui con gli elettori. Un fitto calendario di iniziative per portare agli elettori il programma e le idee del partito comunista.

Un ragazzo di 14 anni a Casalbruciato

Muore d'infarto mentre gioca a pallone

La tragedia sul campo di un centro sportivo privato — Inutili i soccorsi degli amici — Nicola Lento è deceduto prima che arrivasse l'ambulanza

Si è accasciato improvvisamente a terra, mentre stava giocando a pallone, ed è morto. Inutili i soccorsi dei suoi amici, che lo tentavano di rianimare con una respirazione artificiale. Per Nicola Lento, 14 anni, studente della terza media, non c'è stato più niente da fare. Poco prima che arrivasse l'ambulanza, chiamata dalla gente, è morto, e ai sanitari non è rimasto altro che certificare il decesso per un sospetto infarto cardiocirculatorio. È successo ieri sera, verso le otto, su un campo di calcio del Centro Elis, in via Salsitino Satta, a Casalbruciato. Un gruppo di ragazzi,

tutti tra i dodici e i quindici anni, sta giocando a pallone. «Veniamo spesso al centro», dice Gianni, uno degli amici che ha soccorso Nicola. «Disputiamo anche partite un po' più serie. Stavolta, invece, stavamo divertendoci tra di noi, senza impegno, una partita amichevole insomma». I ragazzi giocano per un bel po', poi all'improvviso, mentre Nicola ha il pallone tra i piedi, i suoi amici lo vedono cadere a terra, con la faccia in avanti.

«Abbiamo pensato che stesse scherzando», racconta Perseo. «Ci siamo avvicina-

nati e ci siamo accorti che respirava con difficoltà, con il viso poggiato sulla terra. Abbiamo cercato di rianimarlo, di dargli i primi soccorsi, mentre l'ambulanza andava a telefonare alla Croce Rossa». Nicola rimane in agonia per quasi mezz'ora, poi, pochi minuti prima che arrivi l'ambulanza muore. «Non è mai successo», dice Gianni — che Nicola si sia sentito male, mai che dopo una partita si sia sentito stanco e affaticato. Sono quattro anni che è iscritto al Centro e sono quattro anni che gioca a pallone». «Al momento», dice un

Gravi responsabilità per la morte di un operaio di 24 anni a Villalba di Guidonia

Non staccano la corrente: muore folgorato nella cava

Nessuna misura di sicurezza - Protestano i compagni di lavoro e i rappresentanti sindacali - L'ispettore arriva e se ne va subito: «Non tocca a me l'inchiesta» - Due ore di sciopero indette dalla FLC

Un altro operaio è morto in una cava, un giovane di 24 anni che ha perso la vita fulgorato da una scarica elettrica. Si chiamava Alberto Piccini, nato l'8 aprile del 1955; doveva sposarsi tra pochi giorni. Da qualche mese lavorava in una delle cave dei fratelli Poggi, sulla Tiburtina, pochi chilometri dopo Villalba come operaio meccanico. Ma non è morto lavorando: i suoi compagni di lavoro lo hanno folgorato con un cavo elettrico.

Tutto è successo all'otto di ieri mattina: quattro ore dopo gli operai sono ancora lì a discutere, con rabbia, a raccontare quei pochi secondi e ricorrono a tutti i termini come quella di Alberto. «Già da lunedì sera», dice uno di loro — si era rotto il cavo che alimenta il carro ponte. Stamattina l'elettricista era salito sul traffico per riattaccarlo insieme ad Alberto, senza nessuna misura di protezione. Hanno staccato soltanto la corrente di quel cavo perché per isolare

tutta la linea bisogna avere la chiave della cabina elettrica, e quella ce l'hanno soltanto in direzione». E così c'era il rischio che sbilanciandosi, qualcuno avrebbe toccato anche il cavo in funzione. Così è stato: Alberto si è allungato, per prendere una rondella ed ha toccato il cavo elettrico. Uno dei suoi compagni di lavoro impreca: «Sarebbe bastato un infermiere specializzato per salvarlo, ma neanche quello si riesce ad ottenere». «Qui non si tratta di recriminare ogni volta che succedono fatti come questi», dice un sindacalista — sono anni che chiediamo adeguati misure antinfortistiche. In questo caso sarebbe bastato un impianto che scarica a terra la corrente, gli interruttori «salvavita», ma i pa-

droni non vogliono spendere una lira per garantire la sicurezza ai lavoratori, se ne fregano come sempre». La morte di Alberto è però soltanto l'ultima di una serie impressionante di incidenti dentro le cave. Non è possibile pensare che non sia colpa di nessuno, o soltanto delle varie direzioni aziendali, pur insensibili ai problemi della salute e della prevenzione degli infortuni. C'è sempre un scaricabarile di responsabilità proprio tra gli enti che controllano le misure di sicurezza nelle cave: l'ispettorato del lavoro e di stretto minerario.

«Anche stamattina», dice un altro sindacalista — è venuto il rappresentante dell'ispettorato, ma se n'è subito andato: queste cose, ha detto, interessano il distretto minerario. E poi non è venuto più nessuno». «Insomma», urla un operaio — l'ispettorato non c'entra, il distretto neanche, alla Regione il governo non ha dato nessuna competenza; ma allora chi pagherà per questo? Non c'è la direzione che non ha mai sborsato neanche una lira».

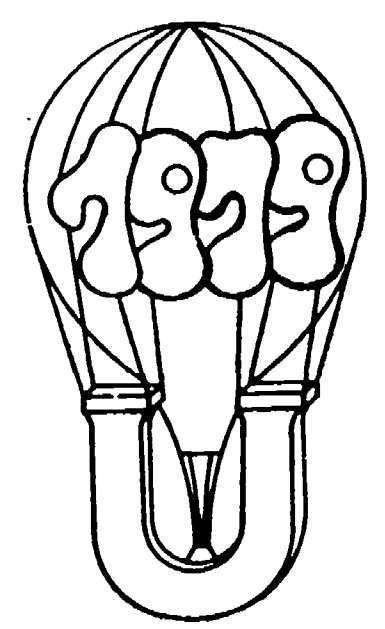
tanzania

SAFARI FOTOGRAFICO PIU' MARE
ITINERARIO: Milano, Roma, Kilimanjaro, Arusha, Ngorongoro, Lago Manyara, Dar Es Salaam, Oceano Indiano, Dar Es Salaam, Roma. TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 6 agosto. Quota L. 1.200.000

LE BIANCHE SPIAGGE D'OCEANO
ITINERARIO: Milano, Roma, Dar Es Salaam, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 24 settembre. Quota L. 800.000

kenia

DIECI GIORNI NELL'AFRICA NERA
ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Mount Kenya, Parco di Maru, Samburu Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 11 luglio. Quota L. 800.000



UNITÀ VACANZE MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Viaggi
Presso l'ufficio viaggi della federazione si pre-notano posti per il viaggio Mosca-Kiev-Leingrad-Asia Centrale e Praga. Viaggi giovanili nelle zone 9 e 14 giorni. Yugoslavia, Crociera motonave Ivan Franko, Cuba-Bulgaria-Romania. Telefonare tutti i giorni tranne il sabato al compagno Tricariro in federazione.

Annunci
IVR Voxson
Dibattito sulle elezioni europee. Ora 19,30. Con Claudio Cianca.
Radio blu
Ore 14: filo diretto con Petroselli.
Ore 21: filo diretto con Morelli.
Oggi alle 22,40 filo diretto con Lucio Lombardo Radice. «Un voto per l'Europa».

Oggi passa tutto in mano al giudice istruttore

Arrestato un altro fascista per l'inchiesta sul «MRP»

Si chiama Walter Negri - Previsi nuovi sviluppi dopo la formalizzazione

Si chiude con un altro arresto l'inchiesta sommaria sulla centrale nera legata a Franco Freda. È finito in carcere un altro neofascista romano, Walter Negri. Contro di lui un ordine di cattura è stato firmato dal magistrato Mario Amato, che da dieci giorni prosegue le indagini avviate il mese scorso dal sostituto procuratore della Repubblica di Rieti, Giovanni Canzio. L'inchiesta, scaduti i quaranta giorni dal primo arresto, è stata formalizzata oggi e un giudice istruttore darà a sua volta il cambio a Mario Amato, almeno per quello che riguarda il «Movimento rivoluzionario popolare» che ha firmato gli ultimi attentati dinamitardi nella capitale. Salgono così a sei le persone arrestate in questo ultimo mese e mezza: i primi quattro sono stati accusati dalla Procura di Rieti di «ricostituzione del disciolto partito fascista»: si tratta di Maurizio Neri, «archivista» capino della organizzazione, Claudio Muti, probabile rappresentante italiano

dell'internazionalista nera, Leonardo Allodi, arrestato a Parma insieme a Muti, e Mario Graciano, uno dei capi delle cellule nere del Veneto, arrestato a Treviso. Da questo punto in poi gli ordini di cattura sono stati spediti dalla procura romana e molto più gravi «strategie» e «costituzioni di banda armata», riferiti alle bombe del Campidoglio, della Parnesina, di Regina Coeli e del

CSM. L'unico a finire in carcere con queste accuse è Sergio Calce, ex operaio di Pirelli di Tivoli, redattore della rivista dell'MRP «Costruamo l'azione». Un altro ordine di cattura contro uno studente neofascista romano non è stato eseguito. Per quanto riguarda Walter Negri non è ancora chiaro quale ruolo svolgesse nell'organizzazione neofascista, ma sembra comunque una figura di secondo piano.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

ABITARE A ... PRATO SMERALDO
In zona EUR, in un complesso residenziale di 24 ettari, in massima parte a verde condominiale. Assegnano appartamenti di varia tipologia costruiti in cooperativa, forniti di tutti i servizi e già consegnati per il 90%, al prezzo al mq. lordo da L. 333.000 a L. 410.000, quasi al 50% al di sotto dei prezzi di mercato della zona.
56.100.000 Comprehensive di: 65% mutuo 25ennale e 35% contanti con ampie dilazioni
Esempio: Appartamento a Gradoni Ingresso indipendente, grande salone, 2 camere, cucina-tinello, doppi servizi, cantina, grande terrazzo, riscaldamento autonomo, citofono.
53.100.000 Comprehensive di: 65% mutuo 25ennale e 35% contanti con ampie dilazioni
Esempio: Appartamento su due livelli Scala interna, ingresso indipendente, doppio salone, due camere, cucina-tinello, ripostiglio, doppi servizi balconi e terrazze, citofono.
DISPONIAMO DI SUPERFICI DI DIVERSO TAGLIO PER INIZIATIVE COMMERCIALI
CONSORZIO "SOLIDARIETA' SOCIALE"
Via di Vigna Murata, 202 - Roma - Tel. 5033892-5033890
UFFICIO PRENOTAZIONE APERTO ANCHE LA DOMENICA

cinemasessanta
125
Carlos Forastero Cile: la traversata del deserto
Editoriale Una agitazione confusa
Otello Angeli Anatomia della crisi
Mario Milietto Cineasti italiani allo specchio (I)
Enrico Groppali Ophùls: il circo disperato dell'anima romantica
Umberto Rossi Occhio puntato sull'eroe positivo in «L'uomo di Marmo»
Franco Fabiani «Senza anestesia» l'ultimo film di Waïda
Jean Renoir e Henri Jeanson Come si fa un film: dialogo immaginario
Occhio critico Indicatore librario Miscellanea
L. 1.800 - abbonamento annuo L. 9.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, c.c.p. n. 502013

schermi e ribalte

Quinta rappresentazione della «Traviata» al Teatro dell'Opera...

PROSA E RIVISTA LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 6564192)...

TEATRI SPERIMENTALI ABACO (Lgt. Mellini, 33/a - Tel. 3604705)...

IL LEOPARDO (Via del Leopardi, 33 - Tel. 588612)...

CABARETS E MUSIC-HALLS TUTTAROMA (Via dei Salumi n. 36 - Tel. 5894667)...

JAZZ - FOLK FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - Tel. 583274)...

CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)...

PRIME VISIONI ADRIANO (Via Salaria, 325.123 - L. 3.000)...

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Lapsus» (Palazzo delle Esposizioni)

CINEMA ● «Una calligrafia» (Adriano, America, New York)

● «Una moglie» (Archimede) ● «Il giacinto» (Atlantico, Triomphe) ● «Coma profondo» (Balduna)...

● «Duello al sole» (Prima Porta) ● «Totò, Peppino e la malafemmina» (Rialto)...

CAPRANICA - 679.24.65 ● «Preparati i fazzoletti» (G. Deperditi - SA) ● «L'Arca» (L. 1.800)...

APOLLO - 731.33.20 ● «Straniero fatti il segno della croce» (A. Arieli - SA) ● «L'Arca» (L. 1.800)...

EMERSON - 870.348 - L. 3.000 ● «I soldi degli altri» (J.L. Tringali - DR) ● «Empire» (L. 3.000)...

EUROPA - 591.09.86 ● «L'Arca» (L. 1.800) ● «L'Arca» (L. 1.800) ● «L'Arca» (L. 1.800)...

GIARDINO - 894.946 - L. 1.500 ● «Cristo si fermato a Eboli» (G.M. Volonte - DR) ● «GOLDEN» (L. 3.000)...

REGINA - 858.06.00 ● «Cantando sotto la pioggia» (G. Kelly - M) ● «HOLIDAY» (L. 3.000)...

ESPERIA - 882.984 ● «Arca meccanica» (M. Mc Dowell - DR (VM 18)) ● «ESPERO» (Zombi, con P. Ewge - DR (VM 18))...

OSTIA ● «Duello al sole» (Prima Porta) ● «Totò, Peppino e la malafemmina» (Rialto)...

CINEMA TEATRI AMBERA IOVINELLI 731.33.08 ● «Los Angeles squadra criminale» (G. Kelly - M)...

ARENE FELIX ● «Sella d'argento» (G. Gemmo - A) ● «SALE DIOCESANE» (Cineforelli)...

DELE PROVINCE ● «Haidi in città» (DA) ● «NOMENTANO» (Ercola e la regina di Lidia, con S. Kocina - SM)...

PANFOLIO ● «Mazinga contro gli Uto robot» (DR) ● «DORIA» (L. 3.17.400) ● «TIBUR» (Appuntamento con l'oro, con R. Hazz - SA)...

TRASPONTINA ● «La patente» (Toio - C) ● «GREGORY» (L. 3.000) ● «HOLIDAY» (L. 3.000)...

MODERNA ● «L'Arca» (L. 1.800) ● «L'Arca» (L. 1.800) ● «L'Arca» (L. 1.800)...

La FIERA DI ROMA consolida la sua presenza attiva nell'Economia Nazionale

Sostegno alla media e piccola industria e all'artigianato

L'importanza di una Fiera, come quella di Roma, consiste, adeguandosi alla realtà dell'area nella quale svolge la sua influenza, nell'offrire ampio respiro...

Le mostre specializzate Particolare risalto, oltre ai tradizionali settori delle Macchine utensili e delle Attrezzature per la vita collettiva...

SALE DIOCESANE CINEFORELLI ● «Papeirino e Company in vacanza» (Missouri, Cineforelli) ● «Duello al sole» (Prima Porta)...



Gli incontri di studio La Fiera di Roma, come ormai tradizione, non limita la sua attività all'aspetto merceologico...

Le rassegne cinematografiche Il rapporto tra il mondo produttivo e quello della scuola si completa con le Rassegne del film didattico...

XXV FIERA DI ROMA di Campionaria Generale 26 MAGGIO - 10 GIUGNO 1979 UN'EFFICIENTE RASSEGNA DI BENI STRUMENTALI E DI CONSUMO Visitatela per i vostri programmi di spesa Giornata dedicata alla Regione Lazio

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA IL FRIGORIFERO LAVABIANCHERIA E LAVASTOVIGLIE LO SCALDACQUA L'ILLUMINAZIONE

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Maratona elettorale tra vecchio e nuovo

La maratona post-elettorale affrontata dal TGI e dal TG2 (da quest'ultimo realizzata in collaborazione con la Rete due) intendeva dimostrare, credo, tra l'altro, che qualcosa è cambiato nella Rai Tv, dopo la riforma, al meno nel modo di porsi di fronte ai maggiori avvenimenti che segnano la vita del Paese. Questo spiega anche perché, all'inizio della trasmissione, su ambedue i canali, i conduttori avevano insistito sulla novità. Pastore, a un certo punto, ha fatto un esplicito riferimento al passato per sottolineare la differenza tra la «preziosità» di oggi e i verbali «ritardi» dell'epoca berlabianca.

Benissimo: anche se una simile insistenza, a momenti, ha acquistato inevitabilmente un certo sapore di provincialismo (in altri Paesi, queste maratone post-elettorali sono in uso da gran tempo), va riconosciuto che la novità c'era, e se ne son visti, nel complesso, i risultati positivi. Abbiamo potuto facilmente constatare come, se la Rai Tv fosse ancora rimasta al rimorchio del ministero degli Interni, avremmo cominciato a conoscere i primi risultati orientativi e a discuterne soltanto verso sera (e non è nemmeno detto, in fondo, la mobilitazione della Tv ha probabilmente avuto un effetto stimolante anche sull'apparato ministeriale).

L'occasione ha messo in evidenza, però, anche alcuni limiti dell'apparato televisivo e della sua «cultura», come è ovvio: e merita parlarne, anche perché si tratta, per molti versi, non di limiti contingenti, ma di rizi organici, che hanno radici nel persistente modo di produzione di cui la Rai Tv è ancora espressione. Ambedue le trasmissioni hanno oscillato (più violentemente quella del TGI, meno quella del TG2) tra i due poli del «burocraticismo» e dello «spettacolarismo». Da una parte, si avvertiva la spinta a «riscrivere» la «noia del discorso» televisivo attraverso elementi di diverso (l'immissione arbitraria di brani di spettacolo vero e proprio, certe trovate di finta dissonanza); dall'altra, si registravano continuamente ritorni al vecchio rituale, e incalzava l'assessione della «cultura» («conduttori» ammiccavano, a momenti, terrorizzati dall'idea che il pubblico dei telespettatori potesse interpretare questo o quell'annuncio, questo o quell'elemento della trasmissione) al di fuori dei canali stabili. Inevitabilmente, in questa oscillazione, si è cercato di mantenere una rigida separazione dei ruoli: e così, per esempio, gli spot pubblicitari di Arbone di intervento nella trasmissione, anche con qualche battuta di sapore politico, sono stati decisamente scartati (e dire che, invece, il bravo conduttore di «L'altro mondo» ha dimostrato di essere, insieme, di sereno e spiritoso come sempre).

Ma il fatto è che la via dell'equivo e della spettacolarizzazione all'americana la si imbrocca senza rimedio proprio quando si «rivivifica» la forma del «discorso» con la lucare, o modificando di poco, la sostanza. Ora, al di là della straripante discussione tra gli «esperti» di varia provenienza — a momenti simile a una serie di esercizi acrobatici, perché non è facile discutere seriamente di risultati che possono ancora essere in qualche modo migliorati — quali sono state le vere novità delle due maratone? Innanzitutto le proiezioni del voto: sulle quali, però, si è finito per insistere con un ritmo un po' allucinante, nella logica di quella superproduzione di notizie che da qualche tempo caratterizza ormai l'informazione anche in Italia. Con un grave rischio, mi pare: che questa insistenza — cui l'uso del calcolatore conferiva il clima di una cerimonia un po' fantascientifica — spingesse a una eccessiva concentrazione della attenzione sui ragionamenti puramente statistici, con le distorsioni sostanziali che una simile modalità di analisi comporta, soprattutto in presenza dell'attuale «scienza» della statistica. Per altro verso, una novità certamente interessante era rappresentata dalla presenza di un campione di cittadini nello studio del TG2, e dal collegamento del TG2 stesso con le sezioni elettorali di Lavagna. Si è capito subito come queste «aperture» potessero effettivamente mutare la sostanza e le modalità del «discorso» (cerca di seguire, come lo sono stato costretto a fare, i due canali alternativamente, significava passare, dalla retorica dialettica a più voci del TG2, alla monotonia della «tavola rotonda» quasi ininterrotta del TG1): ma si è visto anche come tali potenzialità siano rimaste, poi, in buona parte frustrate. Pastore ha osservato più volte, perfino con toni esasperati, che gli interlocutori «di base» imitavano, nelle loro domande i giornalisti di «Tribuna politica». Vero: ma Pastore, secondo me, sbagliava ad individuare la causa solo nella subalternità degli invitati nei confronti dei nodati televisivi. Questa subalternità esiste anche, certo, ma c'è dell'altro, ed è forse quello che più conta. Con quali criteri di «rappresentatività» era stato scelto il «campione»? Perché gli interlocutori «di base» erano legittimati soltanto a porre domande? Perché tutto era stato predispeso in modo che non si potesse uscire dagli studi? E, infine, perché queste «venture» sono tanto rare? Rispondere a queste domande significa, mi pare, arrivare al cuore della questione. Era abbastanza ovvio che, trovandosi per la prima volta in Tv e non avendo mai le sponde di tornanti, gli invitati di «base» cercavano di porre, innanzitutto, i problemi che loro premevano: e, del resto, questo era anche un modo per rompere quella logica «interna» che, anche troppo spesso, porta all'«addetti ai lavori» a fallare fuori la realtà del Paese, le aspirazioni, i bisogni, i desideri di vasti strati sociali. D'altra parte, se si fosse dato luogo a una vera discussione, anziché al solito rito delle domande e delle risposte, gli interlocutori «di base» avrebbero potuto entrare meglio in contatto con il tema elettorale.

Ma, infine, possibile che non ci si renda conto del fatto che sono il clima e l'elocuzione a tenere in vita certe «regole»? Se si fosse provato a uscire finalmente dagli studi e a entrare in contatto con i luoghi di produzione e di aggregazione sociale, e quindi con gruppi organici di lavoratori, di giovani, di donne (anziché con un «campione»), credo che l'andamento del «discorso» avrebbe potuto essere ben diverso, toccare altri toni e argomenti, e rivelare certe tendenze profonde che per carità la società italiana (e anche il collettivo con la propria arretratezza) non è mai stato in grado di interpretare.

PROGRAMMI TV

- Reti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

OGGI VEDREMO

Pepper Anderson (Rete uno, ore 20,40) Nuova avventurosa indagine per Pepper Anderson, la fascinosa poliziotta che s'infila dappertutto. Questa volta Pepper e amici si trovano di fronte a due omicidi (quello del contabile Miller e del meccanico Steel) apparentemente senza senso: l'unico denominatore comune è rappresentato dal tipo di proiettili impiegati dagli assassini. Ma un terzo omicidio, e un fermento grave sveleranno i retroscena di misteriose falsificazioni di documenti e di certificati di laurea. Che si voglia cancellare il passato di qualcuno?

Buonasera con... (Rete due, ore 18,50) Musicista di vaglia, noto agli amanti del jazz, Giorgio Gaslini parla oggi pomeriggio della sua infanzia, dei giochi che preferiva, dei libri che lo appassionavano, delle prime «curiosità» musicali. Alle 19,15 appuntamento con i pupazzi di Jim Henson. Ospite del programma è l'attrice e cantante (ricordate Mary Poppins?) Julie Andrews, che canterà alcune canzoni.

Qualcuno che ho toccato (Rete due, ore 20,40) Stasera va in onda il primo di quattro telefilm dedicati ad alcuni aspetti della società americana. I quattro film sono riuniti sotto il titolo «Una stagione americana». Qualcuno che ho toccato (Someone I touched), il film che apre la serie, parla di un medico di cui in genere si dice poco: non parlare, la diffusione delle malattie veneree, l'ignoranza, la concorrenza, timidezza sono ovunque gli alleati naturali della sifilide, una malattia che si tende a considerare trascurabile grazie all'uso della penicillina; e che comunque «è meglio non avere», anche in un paese come gli Stati Uniti, che è riuscito a creare una assistenza capillare e efficiente nel campo della medicina preventiva.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807,

Ancora tensione in Spagna

Compatto lo sciopero nella regione basca

Cortei di protesta per la uccisione di una manifestante anti-nucleare domenica a Tudela - Scontri con la polizia

SAN SEBASTIAN — Con uno sciopero generale di 24 ore, nel corso del quale si sono verificati violentissimi scontri con la polizia, la popolazione basca ha protestato per la morte di Gladis De Estal, la giovane donna uccisa domenica dalla Guardia civile durante una manifestazione anti-nucleare a Tudela.

L'astensione dal lavoro ha interessato decine di migliaia di persone paralizzando l'industria, il mondo degli affari e la scuola.

A Mondragon gruppi di dimostranti hanno fatto irruzione, mettendosi a saccheggiare, negli uffici della compagnia che ha avuto in gestione la costruzione della centrale atomica che dovrà sorgere tra San Sebastian e Bilbao.

A Pamplona la tensione è stata notevole: nella città sono state erette numerose barricate e si sono avuti numerosi incidenti con una ventina di arresti. La città è rimasta praticamente isolata.

Scuole, banche, negozi, giornali e stadi di calcio sono stati chiusi; anche a San Se-

bastian, i partiti della sinistra e quelli baschi hanno chiesto al governo le dimissioni del direttore della televisione spagnola sostenendo che la notizia giunta dall'emittente sulla tragica fine di Gladis De Estal è stata volutamente distorta. In precedenza il consiglio municipale di Tudela aveva chiesto l'allontanamento del ministro degli interni Mariano Ibanez Frere, ordinando alla polizia municipale di farsi garante del rispetto dell'ordine.

Secondo la Guardia civile, Gladis De Estal è stata uccisa da un colpo partito inavvertitamente dal fucile di uno degli agenti in servizio a Tudela. Diversa la versione dei partecipiati al corteo: la donna, sostengono, è stata dominata manomediata e poi colpita alla nuca da un poliziotto.

Nel pomeriggio, ci sono stati a San Sebastian nuovi scontri tra polizia e dimostranti, e due persone sono state ferite da proiettili di gomma. A Vittoria più di 50.000 cittadini hanno partecipato ad una dimostrazione.

A Bilbao sono stati fermati otto dimostranti. A Tudela 2.000 persone hanno effettuato una sfilata, costringendo negozi e uffici a chiudere.

A causa dello sciopero, duemila automezzi sono rimasti bloccati alla frontiera fra Spagna e Francia; i funzionari delle dogane spagnole hanno deciso — infatti — di aderire alla protesta bloccando così il passaggio degli automezzi nei due sensi.

A Madrid si sono frantumati i funerali dei due poliziotti uccisi in una imboscata l'altro ieri. Nessuna organizzazione ha rivendicato finora il duplice delitto, verificatosi ad una settimana di distanza dai due gravissimi attentati in cui sono morti il 25 maggio quattro militari e il 28 otto avventori del caffè «California».

A Barcellona infine continuano le indagini per identificare il giovane terrorista ucciso sabato scorso dallo scontro di un ordigno che stava trasportando. Non risulta che sia stata finora identificata la organizzazione cui il terrorista apparteneva.



Teheran ha ricordato i suoi caduti

TEHERAN — Con una grande manifestazione di massa la cittadinanza di Teheran ha ricordato le vittime della strage compiuta dall'esercito e dalla polizia dello scia il 5 giugno 1963, quando una sollevazione popolare contro la dittatura venne repressa nel sangue di migliaia di vittime. La manifestazione si è svolta nell'ambito di una giornata di lutto nazionale, appositamente proclamata per ieri dall'ayatollah Khomeini.

Una folla valutata in molte centinaia di migliaia di persone è sfilata per le vie della città, gridando slogan in favore di Khomeini e della rivoluzione islamica ed esaltando il sacrificio dei martiri del 1963 delle successive lotte contro la dittatura. Il servizio d'ordine era assicurato dai miliziani dei comitati islamici in armi.

Le colonne di dimostranti sono confluite nella centrale piazza Sepah, dove si trova il grattacielo del ministero delle comunicazioni, sulla cui parete era stata affissa una gigantografia di Khomeini. Per l'occasione era stato esposto anche un grande ritratto dell'ayatollah Montazeri, caduto vittima di un attentato al principio di maggio.

In tutte le moschee della capitale sono state recitate preghiere e versetti del Corano in memoria dei caduti del 1963. Per l'intera giornata, tutti i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi.

Nella foto: una milizia islamica, armata di fucile mitragliatore, vigila in armi a lato della piazza Sepah, gremita dalla immensa folla dei manifestanti.

Dopo aspri combattimenti

Al potere nel Ghana i militari autori del «golpe» di lunedì

Si tratta in massima parte di ufficiali appartenenti all'aviazione - Deposto il generale Akuffo - I motivi della ribellione

ACCRA — Il colpo di Stato messo in atto lunedì nel Ghana sembra avere avuto successo, contrariamente a quanto era stato detto nelle prime ore dalla radio governativa. I militari ribelli, diretti dal tenente di aviazione Jerry Rawlings, affermano di avere il controllo completo del Paese ed hanno costituito un «comitato rivoluzionario»; i comitati sono chiusi e le comunicazioni interrotte; si ignora la sorte del presidente deposto, generale Fred Akuffo. Il colpo di Stato è avvenuto non senza aspri combattimenti, particolarmente intorno alla sede della radio centrale che è passata di mano un paio di volte; si ignora il bilancio delle vittime.

Il tenente Rawlings aveva già tentato di impadronirsi del potere il 15 maggio scorso, ma il suo tentativo era fallito ed egli era stato rinchiuso in carcere. Ieri i suoi fedeli — quasi tutti ufficiali dell'aviazione — hanno compiuto un'irruzione nel carcere

di Accra liberandolo, e subito dopo hanno assalito la radio statale. Scacciati poco dopo dall'edificio dalle forze governative, che hanno annunciato il fallimento del «golpe», sono tornati poi all'attacco, questa volta con successo. A questo punto l'emittente ha cominciato a trasmettere messaggi dei ribelli ed ha continuato fino a notte alta, quando dai suoi microfoni il capo di stato maggiore della difesa, generale Joshua Hamidu, ha affermato che il quartier generale dell'esercito era sotto il controllo dei ribelli ed invitava tutti i membri delle forze armate a deporre le armi e a «collaborare con la rivoluzione». Non è chiaro, finora, se il generale Hamidu abbia partecipato al moto insurrezionale o se sia stato catturato dai ribelli e costretto a fare quella dichiarazione. Eguale, non è nota — come si è accennato — la sorte del capo dello Stato, generale Akuffo; secondo informazioni di fonte

di Accra liberandolo, e subito dopo hanno assalito la radio statale. Scacciati poco dopo dall'edificio dalle forze governative, che hanno annunciato il fallimento del «golpe», sono tornati poi all'attacco, questa volta con successo. A questo punto l'emittente ha cominciato a trasmettere messaggi dei ribelli ed ha continuato fino a notte alta, quando dai suoi microfoni il capo di stato maggiore della difesa, generale Joshua Hamidu, ha affermato che il quartier generale dell'esercito era sotto il controllo dei ribelli ed invitava tutti i membri delle forze armate a deporre le armi e a «collaborare con la rivoluzione». Non è chiaro, finora, se il generale Hamidu abbia partecipato al moto insurrezionale o se sia stato catturato dai ribelli e costretto a fare quella dichiarazione. Eguale, non è nota — come si è accennato — la sorte del capo dello Stato, generale Akuffo; secondo informazioni di fonte

di Accra liberandolo, e subito dopo hanno assalito la radio statale. Scacciati poco dopo dall'edificio dalle forze governative, che hanno annunciato il fallimento del «golpe», sono tornati poi all'attacco, questa volta con successo. A questo punto l'emittente ha cominciato a trasmettere messaggi dei ribelli ed ha continuato fino a notte alta, quando dai suoi microfoni il capo di stato maggiore della difesa, generale Joshua Hamidu, ha affermato che il quartier generale dell'esercito era sotto il controllo dei ribelli ed invitava tutti i membri delle forze armate a deporre le armi e a «collaborare con la rivoluzione». Non è chiaro, finora, se il generale Hamidu abbia partecipato al moto insurrezionale o se sia stato catturato dai ribelli e costretto a fare quella dichiarazione. Eguale, non è nota — come si è accennato — la sorte del capo dello Stato, generale Akuffo; secondo informazioni di fonte

di Accra liberandolo, e subito dopo hanno assalito la radio statale. Scacciati poco dopo dall'edificio dalle forze governative, che hanno annunciato il fallimento del «golpe», sono tornati poi all'attacco, questa volta con successo. A questo punto l'emittente ha cominciato a trasmettere messaggi dei ribelli ed ha continuato fino a notte alta, quando dai suoi microfoni il capo di stato maggiore della difesa, generale Joshua Hamidu, ha affermato che il quartier generale dell'esercito era sotto il controllo dei ribelli ed invitava tutti i membri delle forze armate a deporre le armi e a «collaborare con la rivoluzione». Non è chiaro, finora, se il generale Hamidu abbia partecipato al moto insurrezionale o se sia stato catturato dai ribelli e costretto a fare quella dichiarazione. Eguale, non è nota — come si è accennato — la sorte del capo dello Stato, generale Akuffo; secondo informazioni di fonte

Aumenta la pressione sandinista

Sciopero generale in Nicaragua mentre continuano gli scontri

Ripetute controffensive della Guardia nazionale contro i guerriglieri nel sud del paese - Tensione nella capitale

MANAGUA — I guerriglieri del Fronte di liberazione nazionale sandinista hanno aumentato la pressione in tutto il Nicaragua, mentre gruppi di opposizione al regime del presidente Anastasio Somoza hanno proclamato uno sciopero nazionale per cercare di scalzare il governo e rovesciare il regime dittatoriale.

Le formazioni del movimento sandinista controllano la città di Chichigalpa, situata 120 chilometri a nord-ovest della città di Leon, la seconda del paese, otto chilometri a sud della capitale.

Lungo la frontiera con Co-

staria continuano aspri combattimenti tra i guerriglieri e gli uomini della Guardia Nazionale di Somoza. La Guardia Nazionale, che funge da esercito e polizia per il dittatore del Nicaragua, ha lanciato una violenta offensiva per arginare le operazioni guerrigliere. Nessuna notizia si ha sulle perdite umane in questi combattimenti.

Nella capitale la vita continua relativamente tranquilla, anche se si avverte nell'aria una forte tensione. In alcuni quartieri di periferia vi sono stati scontri tra ribelli e Guardia Nazionale pur trattandosi di episodi di minore entità. L'attività cittadina è paralizzata dallo sciopero generale.

I giornalisti che sono ritornati nella capitale dopo una visita a Leon hanno riferito che la maggior parte di quella città è controllata da schiere di giovani guerriglieri, i quali hanno pure occupato l'aeroporto.

Gli aerei di Somoza miragliano a volo radente le posizioni ribelli nelle vicinanze dell'aeroporto nel tentativo di poter rendere nuovamente agibile la struttura.

A Chichigalpa la situazione è più favorevole ai ribelli che alla Guardia Nazionale.

A quest'ultima è rimasto solo il controllo di un avamposto. Tutta la città è in mano dei sandinisti. Le comunicazioni con Chichigalpa sono state interrotte due sere fa e le poche notizie che si conoscono sono portate da viaggiatori o giornalisti che provengono da quel centro.

A Chinandega, una cittadina poco distante da Chichigalpa la situazione è quieta, mentre a Viejo, poco di stante, si combatte aspramente.

Un convoglio militare che trasporta un carro armato pesante da una posizione all'altra è stato attaccato dai sandinisti ed il trattore che trainava il mezzo corazzato è stato avariato in modo serio. Il carro armato, immobilizzato, è stato usato dalle truppe di Somoza come pezzo di artiglieria fissa per sparare sulle posizioni guerrigliere nel centro di Leon.

Il cannoneggiamento di Leon può essere udito chiaramente dall'hotel Continental, che si trova molto vicino al palazzo presidenziale di Somoza.

Il convoglio attaccato dai guerriglieri era composto, oltre che dal carro pesante trainato dal trattore, da due altri mezzi blindati e da una jeep.

Sadat riceve armi dalla Cina

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha annunciato di avere concluso con la Cina un accordo per la fornitura di armi. Egli ha ringraziato il governo cinese per la sua comprensione e il suo aiuto disinteressato. Non ha fornito particolari, ma secondo fonti diplomatiche occidentali l'accordo prevede la fornitura di un numero rilevante di aerei «Mig» di fabbricazione cinese.

Sfugge a un attentato il leader falangista in Libano

BEIRUT — Tensione nella capitale libanese per un fallito attentato contro il leader del partito falangista, il 7enne Pierre Gemayel. Solo l'intervento diretto dello stesso Gemayel ha impedito il verificarsi di scontri armati. L'attentato si colloca chiaramente nel quadro delle faide interne alla destra libanese: esso è infatti avvenuto in una zona saldamente controllata dalle forze falangiste e liberali nazionali, e precisamente sulla strada che collega il settore orientale (cristiano) di Beirut con il porto di Jounieh, che è appunto il crocevia della «enclave» controllata dalle destre. Mentre l'auto su cui Gemayel viaggiava lunedì pomeriggio con tre guardie del corpo passava in località «Fume del cane», una Renault 16 imbottita di esplosivo è stata fatta saltare in aria con un telecomando. L'auto di Gemayel ha fatto quattro giri su sé stessa ed è stata scagliata a 100 metri di distanza, ma il leader falangista se l'è cavata con bruciature ed escoriazioni. Altre sei auto sono andate distrutte, con un bilancio di un morto e quattro feriti fra cui donne e bambini. Nelle scorse settimane, anche i due figli di Gemayel, Amin e Basbir (ora si chiamano capo della milizia dei maroniti) erano sfuggiti a due attentati.

Conclusa la visita di Tito in Algeria, Malta e Libia

BELGRADO — Il presidente Tito è tornato in Jugoslavia nelle prime ore di ieri pomeriggio. All'aeroporto di Pola, il maresciallo ha dichiarato di aver proceduto con i dirigenti di Algeria, Libia e Malta ad un ampio scambio di vedute soprattutto sulla attività e sulla «coerente realizzazione della politica di non allineamento». Secondo Tito i punti di vista su questi problemi sono risultati «identici». «Abbiamo constatato — ha detto — che la grande maggioranza dei paesi non allineati è rimasta fedele ai principi originari del non allineamento».

Tito ha sottolineato l'importanza di quella parte dei colloqui che riguarda la collaborazione nel Mediterraneo. «Sono necessari pazienti sforzi, su una larga base — ha detto — per intensificare la collaborazione tra i paesi mediterranei che hanno tutto l'interesse di trasformare questa area in una regione di pace e di collaborazione».

Il presidente jugoslavo ha discusso in particolare il ritorno del movimento dei non allineati ai suoi principi originari, la riconferma del suo carattere di movimento indipendente, contrario ai blocchi, una maggiore disciplina e in più coerente rispetto di questi stessi principi nei rapporti interni nel movimento.

Insediato il nuovo governo conservatore in Canada

OTTAWA — Joe Clark, il giovane leader dei conservatori progressisti canadesi emerso vincitore nelle ultime elezioni politiche, ha giurato lunedì come nuovo primo ministro ed ha insediato la sua compagnia di governo che presenta alcune novità. Innanzi tutto il primo ministro negro canadese e in secondo luogo la prima donna che assume il dicastero degli Esteri.

Il ministro di colore è il 57enne Lingoin Alexander, un avvocato dell'Ontario, che è il nuovo responsabile del ministero del lavoro. Agli Esteri la nuova responsabile è Flora McDonald di 53 anni.

Poche ore prima dell'insediamento del nuovo governo, il primo ministro uscente Pierre Elliott Trudeau aveva rassegnato le dimissioni.

Con i suoi 40 anni, compiuti ieri, Clark è il capo di governo più giovane di un grande paese. I componenti del suo governo appartengono tutti alla sua generazione.

Il nuovo governo — come è noto — è comunque di minoranza, poiché il suo partito non controlla la maggioranza assoluta nel parlamento (136 seggi su 282: i liberali di Trudeau hanno 114 deputati, i nuovi democratici 28 ed il partito del credito sociale 6).

Una ragione in più

Crediamo ci siano tante ragioni valide per assicurarsi all'Unipol.

È un'impresa che propone rapidamente i sinistri. Le polizze che propone contengono garanzie chiare e sono studiate per le specifiche esigenze dell'utente.

I suoi investimenti non sono speculativi, ma indirizzati a favorire e sviluppare il movimento cooperativo e le organizzazioni democratiche.

Si batte da anni nell'interesse assicurativo per la riforma del settore assicurativo ha dimostrato la possibilità di gestire a costi ridotti il ramo R.C. Auto, applicando tariffe più basse nel 1977 e nel 1978 e contribuendo così, in modo determinante, al contenimento dei prezzi di mercato per questo servizio.

Ma c'è una ragione in più per assicurarsi all'Unipol: i suoi soci sono le cooperative aderenti alla Lega, i rappresentanti della CGIL, della Confederazione nazionale dell'Artigianato, la Volksfürsorge e della cooperazione della Repubblica Federale Tedesca. Dando fiducia all'Unipol si rafforza anche il movimento cooperativo e democratico, di cui essa è una componente solida ed in continua espansione.

UNIPOL ASSICURAZIONI

ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI
AGENZIE ED ISPETTORATI
DI LIQUIDAZIONE SINISTRI IN TUTTA ITALIA

Dopo l'ultima nota trasmessa da Mosca a Pechino

Parte il negoziato Cina-URSS?

Gromiko ha proposto l'avvio della trattativa a scadenza ravvicinata - Indiretta risposta di Huang Hua il quale ha dichiarato al ministro degli esteri australiano che è probabile la ripresa dei contatti - Lo scambio di note ufficiali dopo il primo passo cinese lo scorso aprile - L'interesse dell'Unione Sovietica

Dalla nostra redazione MOSCA — Grande interesse negli ambienti diplomatici dell'Est e dell'Ovest per il memorandum che Gromiko ha consegnato l'altra sera al vice ambasciatore della RPC nel corso di un colloquio svoltosi nella sede del ministero degli Esteri dell'URSS...

Il dialogo URSS-RPC sembra quindi entrato in fase di ripresata (proprio nel momento in cui si è all'apice del vertice Breznev-Carter) pur se ancora a livello di note diplomatiche e di memorandum. Già nelle settimane scorse c'erano state una serie di segnalazioni che avevano in un certo senso anticipato un leggero miglioramento nelle relazioni: sul Quotidiano del Popolo — ad esempio — era uscito un articolo che presentava un'importante decisione e che a Mosca era stato letto con grande interesse e messo anche in relazione a certi avvenimenti diplomatici nella linea della diplomazia cinese nei confronti dell'URSS.

Ora la nota del Cremlino concretizza in un documento ufficiale le proposte sovietiche. «L'Unione Sovietica — è detto nel memorandum — si pronuncia decisamente, oggi come nel passato, per dei colloqui tesi ad attenuare la tensione in una ripresa delle trattative e pone, quindi, già nel testo dell'invito, una serie di punti dai quali «non si può prescindere». Il documento precisa infatti che «l'URSS si pronuncia coerentemente contro la politica di egemonia e di subordinazione attuata contro qualsiasi stato e ritiene importante che URSS e Cina si accordino per condannare qualunque pretesa di diritti particolari o di egemonia negli affari mondiali e per costruire relazioni reciproche sulla base dei principi della coesistenza pacifica».

Questo momento all'esame del gruppo dirigente cinese. Non si possono fare, comunque, previsioni sulle eventuali reazioni. Si sa però che parlando a Pechino con il ministro degli Esteri australiano Peacock, il ministro degli Esteri cinese Huang Hua ha dato per probabile una ripresa della trattativa con Mosca. C'è inoltre da segnalare che mentre in un primo tempo l'URSS ha mantenuto uno stretto riserbo sullo scambio di note con Pechino (un memorandum cinese è stato consegnato ai sovietici il 5 maggio scorso in risposta ad un messaggio del Cremlino del 17 aprile, che a sua volta rispondeva ad una prima iniziativa di Pechino) ora la dirigenza sovietica ha deciso di rendere noto questo nuovo documento rivelando così — all'interno del paese — l'avvio di una trattativa che, pur se basata per ora su note diplomatiche, appare al cittadino sovietico come un auspicio per un futuro non dominato da dure polemiche.

Carlo Benedetti

Continuazioni dalla prima pagina

PCI

infatti, limita la sua caduta di valore all'incidenza meridionale (+ 1,6) mentre registra una perdita assoluta di 375.000 voti nel Centro-Nord. E questo spiega il suo arretramento complessivo di mezzo punto. Non c'è, in pratica, «zona bianca» in cui la DC non abbia perso voti.

Ipotesi

Ma come si atteggiavano i maggiori partiti di fronte alla logica dei numeri, cioè ai nuovi rapporti di forza creati dal voto? La DC continua ad essere la più circospetta, anche perché nel suo seno sono evidenti contrasti e differenze di linea (che avranno il loro sbocco nel prossimo Congresso nazionale del partito). La Direzione democristiana si riunirà solo martedì prossimo. La cautela e l'inquietudine sono comunque i tratti che prevalgono in giudizio sulle scelte di linea. C'è stato un maggior assenteismo. Non c'è stato invece un maggiore voto della scheda bianca o annullata. Il voto giovanile non è andato al PCI dove è andato? E' sempre arbitrario desumere un esatto andamento del voto dal voto di astensione. Ma le differenze tra Senato e Camera, la Direzione del partito, la Direzione della politica di solidarietà democratica, nelle forme più sperimentate negli ultimi tre anni, e cioè con l'esclusione pregiudiziale del PCI dal governo. La risposta si dice a Piazza del Gesù, che l'attuale Parlamento è «difficile» esattamente come quello appena disciolto; mentre per il direttore del Popolo, Benci, il risultato ottenuto sarebbe «ancor migliore di quello del '76» poiché ottenuto dalla DC senza prosieguo di riserva dei partiti intermedi sui tradizionali alleati.

Dichiarazione di Lama sulle elezioni

Non c'è dubbio — ha dichiarato il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL — che a mio giudizio in queste elezioni le forze del rinnovamento hanno subito una sensibile diminuzione; questo può rendere meno facile o più difficile le nostre lotte politiche. Questo sarà una ragione per dare più slancio e maggiore iniziativa alle nostre lotte.

Bologna dove il segretario nazionale Zaccagnini è naturalmente capofila — è stato scaricato da due esponenti della destra: Giancarlo Tesini e Virgimiglio Marabini. Tra gli eletti Zaccagnini è dunque solo terzo, con appena 9.198 voti di preferenza. Scelta a destra della DC anche nei collegi della Toscana. Il primo eletto da nella circoscrizione Firenze-Pistoia è infatti il magistrato Carlo Casini, esponente del famigerato emendamento per la vita e candidato personale del cardinale Benelli. Sempre a Firenze non è stato invece eletto e il fatto desta sorpresa — Gianpaolo Cresci, bellucoso ex-parte di Fanfani.

Senza inconvenienti in provincia di Roma il successo del presidente del consiglio Andreotti, che ha raccolto circa 200 mila suffragi e che — significativamente — è seguito da Paolo Bonomi. A Napoli il primo eletto democristiano è il ministro Scotti, anch'esso con un alto numero di voti di preferenza.

Al Torino il segretario della DC Carlo Donat Cattin è stato preceduto da Luigi Rossi di Montelera, ma anche da Scalfaro, Guido Bodrato e Paola Cariglione. Nel capoluogo piemontese il primo eletto della DC è Giuseppe Cossiga, che ha ottenuto un troppo voto e «primatista» assoluto per il numero di interrogazioni. Nella circoscrizione Bari-Foggia il gruppo che fa capo al potente ex-ministro Vito Lattanzio sembra avere definitivamente «chiuso il conto» con i persone e la tradizione mortuaria. Tra i dieci eletti alla Camera (in testa, appunto, Vito Lattanzio) resta l'ultimo degli «amici di Moro»: Nicola Vernola. Il «rinnovamento» della DC si chiude dunque in pesante modo, soprattutto nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda i candidati e gli eletti socialisti l'esclusione più clamorosa è quella a Torino di Paolo Vittoroli (della direzione ed ex-direttore dell'Avvenire), preceduto tra gli altri da Carlo Craxi, Luigi Natta e da Maria Magagnoli. A Milano, Riccardo Lombardi è preceduto non solo da Craxi, ma anche da Aldo Aniasi. Nei nuovi gruppi parlamentari del PSI deputati e senatori dell'area di Craxi appaiono in netta maggioranza rispetto ai loro colleghi. La Camera, su 32 eletti, 27 sarebbero esponenti dell'area del segretario nazionale del partito, solo cinque sono lombardiani. Nel gruppo parlamentare socialista alla Camera, circa i due terzi appartengono alla area di Craxi.

Sorprese

coalizione elettorale e di sinistra. Il quorum è scattato invece per i candidati del PDUP. Il «voto» parlamentare della Democrazia Cristiana esce da questa consultazione non certo rinnovato e anzi condizionato da pesanti ipoteche di destra. Il Craxi assicura che «in sostanza» le indicazioni del partito sono state rispettate, ma una analisi non superficiale del voto da rendere palesi orientamenti e indicazioni interne di segno nettamente conservatore. La risposta a destra del partito di maggioranza relativa è accolta ed esasperata nel corso di tutta la campagna elettorale — ha trovato una corrispondenza quasi speculare nel «gioco delle preferenze» che ha finito per premiare gruppi e personaggi legati agli ambienti più anticommunisti. Non mancano sorprese e fenomeni di «scavalco» in alcuni importanti collegi, almeno a giudicare dai dati ancora parziali.

Qualche colpo di scena a Milano nel campo delle preferenze, degli eletti e dei bocciati. Stavolta la sorpresa più grossa però non è per chi è rimasto fuori (e qualche nome di prestigio è rovinosamente caduto), quanto piuttosto per i ridimensionamenti drastici di alcuni grandi prestigiosi della preferenza. Un esempio? De Carolis. Supercolto nel '76, deve ora accontentarsi della graduatoria, del secondo posto. Da 150.534 preferenze a 85.610. Una caduta in picchiata.

Al di sopra di lui, con 88.457 voti, il ministro degli Interni, Rognoni. Ma quella di De Carolis non è la sola cometa della destra che gli occhi dei elettori si è rimpicciolita. Un altro grande «nome» è quello di Borsoi. L'ex leader di «Comunione e liberazione» è precipitato dal secondo posto conquistato nel '76, all'ottavo. Da 106.430 preferenze a 32.896. Quasi un record da «discesa liberale».

Nel PSI non è stato rieletto deputato l'ex vicesegretario del partito Giovanni Mosca. Così come è fallita sul nascere l'esperienza del noto giornalista sportivo Gianni Brera, che non ha ottenuto un numero sufficiente di preferenze. Secondo dei non eletti anche Vuccio Abbondanza, il presidente della IACP ed ex segretario provinciale del PSI.

La «vittima» forse più illustre di queste elezioni è l'ex direttore dell'Istituto dei tumori, il prof. Pietro Bucalosi. Ex socialdemocratico, ex sindaco di Milano, ex repubblicano e adesso ex deputato, ed ex vice presidente della Camera. Dopo un'aspra polemica con il gruppo dirigente repubblicano, era uscito, alla vigilia dell'apertura della campagna elettorale, dal partito dell'edera, confluenndo come indipendente nelle liste liberali. La sua presenza nel partito ha contribuito all'aumento elettorale di quel partito nel capoluogo lombardo (e, indirettamente, al calo del PRI), ma non è bastata all'interessato a farsi eleggere. E passiamo al Senato. Sempre secondo le prime notizie provenienti dalla prefettura (quindi inesorabilmente ufficiali), la caduta più inaspettata riguarda il senatore Urbano Aletti. Un personaggio alquanto noto negli ambienti finanziari e di borsa. Candidato della DC nel collegio di Milano 3 non è stato riconfermato. Eletto invece l'ex prefetto Libero Mazza.

Ma la sorpresa più clamorosa in casa dc è venuta da

Manifestazioni di oggi del PCI

ROMA — Promossa dal PCI si svolgeranno oggi in diverse città, soprattutto nel Mezzogiorno, per quanto riguarda i candidati e gli eletti socialisti l'esclusione più clamorosa è quella a Torino di Paolo Vittoroli (della direzione ed ex-direttore dell'Avvenire), preceduto tra gli altri da Carlo Craxi, Luigi Natta e da Maria Magagnoli. A Milano, Riccardo Lombardi è preceduto non solo da Craxi, ma anche da Aldo Aniasi. Nei nuovi gruppi parlamentari del PSI deputati e senatori dell'area di Craxi appaiono in netta maggioranza rispetto ai loro colleghi. La Camera, su 32 eletti, 27 sarebbero esponenti dell'area del segretario nazionale del partito, solo cinque sono lombardiani. Nel gruppo parlamentare socialista alla Camera, circa i due terzi appartengono alla area di Craxi.

Il voto radicale si traduce in 18 deputati e due senatori. Accanto ai parlamentari usciti entra alla Camera la pattuglia dei «neo-reclutati»: da Sciascia a Mario Antonietta Maccocchi, da Aldo Ajello a Alessandro Tessari, da Mimmo Pinto a Marco Boato.

TEHERAN — L'agenzia di stampa iraniana «Pars» ha annunciato che l'aviazione iraniana ha bombardato ieri quattro villaggi iracheni nelle province del Kurdistan e dell'Azerbaigian. Sei persone sarebbero rimaste uccise e quattro sarebbero rimaste ferite. Secondo la stessa agenzia, l'irruzione si spiegherebbe come un'azione di rappresaglie curdi che operano lungo la frontiera tra i due paesi. Il ministro degli Esteri iraniano ha presentato una protesta ufficiale al governo di Bagdad.

Aerei iracheni bombardano villaggi in Iran

Direttore ALFREDO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Giovanni Paolo II ai settantasette vescovi polacchi

«Dialogo possibile ed efficace tra Chiesa e Stato in Polonia»

«Per il bene dell'uomo e della nazione» malgrado le «opposte concezioni del mondo» - Oggi incontro con Cracovia

Dal nostro inviato CZESTOCHOWA — Parlando ieri ai settantasette vescovi riuniti in assemblea nella sala secentesca del convento polacco di Jasna Gora, Giovanni Paolo II ha tenuto un importante discorso sul quale ha affrontato, sotto il profilo storico e politico, il dialogo tra Chiesa e Stato visti nel quadro dei legami della Polonia alla Santa Sede e all'Europa. C'è il discorso di ieri, anzi, appare sempre più chiaro il disegno politico del viaggio destinato ad avviare una fase nuova della diplomazia vaticana nella particolare situazione internazionale pur nella continuità rispetto alla impostazione data da Giovanni XXIII e da Paolo VI.

Concordato del 1925. Infatti, nel dicembre 1925, ossia pochi mesi dopo l'aggressione alla Polonia da parte delle truppe hitleriane, Pio XII affidò la amministrazione della diocesi di Cracovia a Karl Maria Spletz, tedesco, vescovo di Gdansk, in violazione del l'art. 9 del Concordato nel quale entrambe le parti si erano impegnate a non subordinare nessuna zona della Repubblica polacca ad un vescovo di estraneità. Il papa si era mosso fuori dei confini della Polonia polacca. Inoltre Pio XII aveva nominato amministratore apostolico di Gniezno e Poznan il tedesco H. Breiting, pure in contrasto della norma concordataria richiamata dall'episcopato polacco il 12 gennaio scorso al corpo diplomatico per cui «occorre dialogare al di là delle diversità dei confini ideologici perché bisogna guardare al bene essenziale

che è quello dell'uomo». Ha poi aggiunto considerando i rapporti tra Chiesa e Stato oggi: «Ci rendiamo conto che questo dialogo non può essere facile perché si aprono tra due posizioni di concezione del mondo opposte, ma esso deve essere possibile ed efficace se lo esige il bene dell'uomo e della nazione. Occorre che l'episcopato polacco non cessi di intraprendere con sollecitudine iniziative importanti per la Chiesa attuale». Il papa si è quindi richiamato alla dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa osservando che attraverso di essa la Chiesa è consapevole dei compiti di uno Stato sovrano il quale nel garantire i diritti fondamentali dell'uomo deve pure assicurare quelli dei credenti. Da altro canto la costituzione della Repubblica popolare polacca, la quale prevede un regime di separazione tra Stato e Chiesa garantisce i diritti fondamentali dei cittadini anche per chi è di estraneità. Insieme a questi argomenti di manifestazione. E proprio alludendo a questi giorni in Polonia, dove il papa ha parlato liberamente di fronte a parecchie migliaia di fedeli riuniti in varie città, toronando nella gioia, nella televisione, sui giornali una



CZESTOCHOWA — Monache e confratelli durante il pellegrinaggio del Papa alla «Madonna nera»

«eco larga e nuova», Giovanni Paolo II ha voluto ieri ringraziare pubblicamente lo Stato e la stessa polizia per il suo servizio «attento e discreto». E' infatti la prima volta che i polacchi hanno potuto seguire così largamente attraverso la radio e la televisione i discorsi del Papa e le manifestazioni che si stanno svolgendo intorno a lui. Inoltre i giornali hanno dato largo spazio a questi avvenimenti e quelli cattolici in particolare hanno pubblicato integralmente i discorsi del Papa compresi quelli da lui pronunciati in piazza della Vittoria a Varsavia e a Gniezno che hanno posto però nuovi sia alla Polonia che all'area europea socialista.

Alceste Santini

Forti tensioni tra Europa e Stati Uniti per l'energia

Per il petrolio oggi Schmidt (in Usa) da Carter

Nostro servizio WASHINGTON — Vertice economico di Tokio e dissidi governativi americani per l'acquisto di petrolio sul mercato di Rotterdam. Sono i due temi principali che saranno discussi da Jimmy Carter e Helmut Schmidt in occasione della visita del cancelliere tedesco che è arrivato qui ieri sera. Schmidt si recherà inoltre a Boston per ricevere una laurea ad honorem dalla Harvard University e all'università della Carolina del sud. La visita di Schmidt segue di due giorni quella di Jean Francois-Poncet, ministro degli Esteri francese e presidente del consiglio dei ministri del Mercato comune, il quale ha richiesto da Carter uno «sforzo di concentrazione senza precedenti» attorno al problema dell'energia.

Le proteste europee delle quali Francois-Poncet e Schmidt fanno da portavoce seguono l'annuncio il 24 maggio del dipartimento per l'energia che avrebbe iniziato il sussidio in modo da equiparare i prezzi per il petrolio americano, tuttora controllati dal governo, con quelli per il petrolio venduto sul mercato libero di Rotterdam. Anche se il sussidio di 5 dollari è il più alto mai fornito dal governo, i funzionari americani affermano che i sussidi rappresentano soltanto un tentativo di equilibrare la mancanza di petrolio negli Stati Uniti con quella mondiale. Che l'introduzione dei sussidi abbia causato un brusco aumento del prezzo sul mercato di Rotterdam viene ammesso solo in parte dai funzionari americani. «Psicologicamente c'è stata una reazione — afferma John Treat del dipartimento per l'energia — ma la reazione è stata esagerata a causa dei commenti di certi funzionari europei».

sarebbe diminuita di una media di 50.000 barili al giorno. Mentre alla fine di maggio dell'anno scorso gli USA importavano 134.000 barili al giorno, nello stesso periodo di quest'anno le importazioni erano scese a 89.000 barili al giorno, sempre di petrolio da riscaldamento. La decisione di fornire il sussidio segue un periodo di indecisione se continuare ad accumulare scorte di petrolio da riscaldamento in vista del prossimo inverno o se ritornare a tale operazione a favore della raffinazione di maggior quantità di petrolio in benzina. Rispondendo alle accuse dei paesi europei secondo cui gli americani si rifiutano di diminuire il consumo di petrolio, i funzionari americani affermano che i sussidi rappresentano soltanto un tentativo di equilibrare la mancanza di petrolio negli Stati Uniti con quella mondiale. Che l'introduzione dei sussidi abbia causato un brusco aumento del prezzo sul mercato di Rotterdam viene ammesso solo in parte dai funzionari americani. «Psicologicamente c'è stata una reazione — afferma John Treat del dipartimento per l'energia — ma la reazione è stata esagerata a causa dei commenti di certi funzionari europei».

Produzione nei primi tre mesi del '79

Table with 4 columns: Country, Production (Miliardi di barili), Increase/Decrease, and % Change. Includes data for Arabia Saudita, Iraq, Kuwait, Emirati Arabi, Algeria, Libia, Nigeria, Indonesia, Venezuela, Altri Opec, and Totale Opec.

NB: In queste ultime settimane la produzione iraniana si è portata — come è noto — a 4 milioni di barili al giorno.

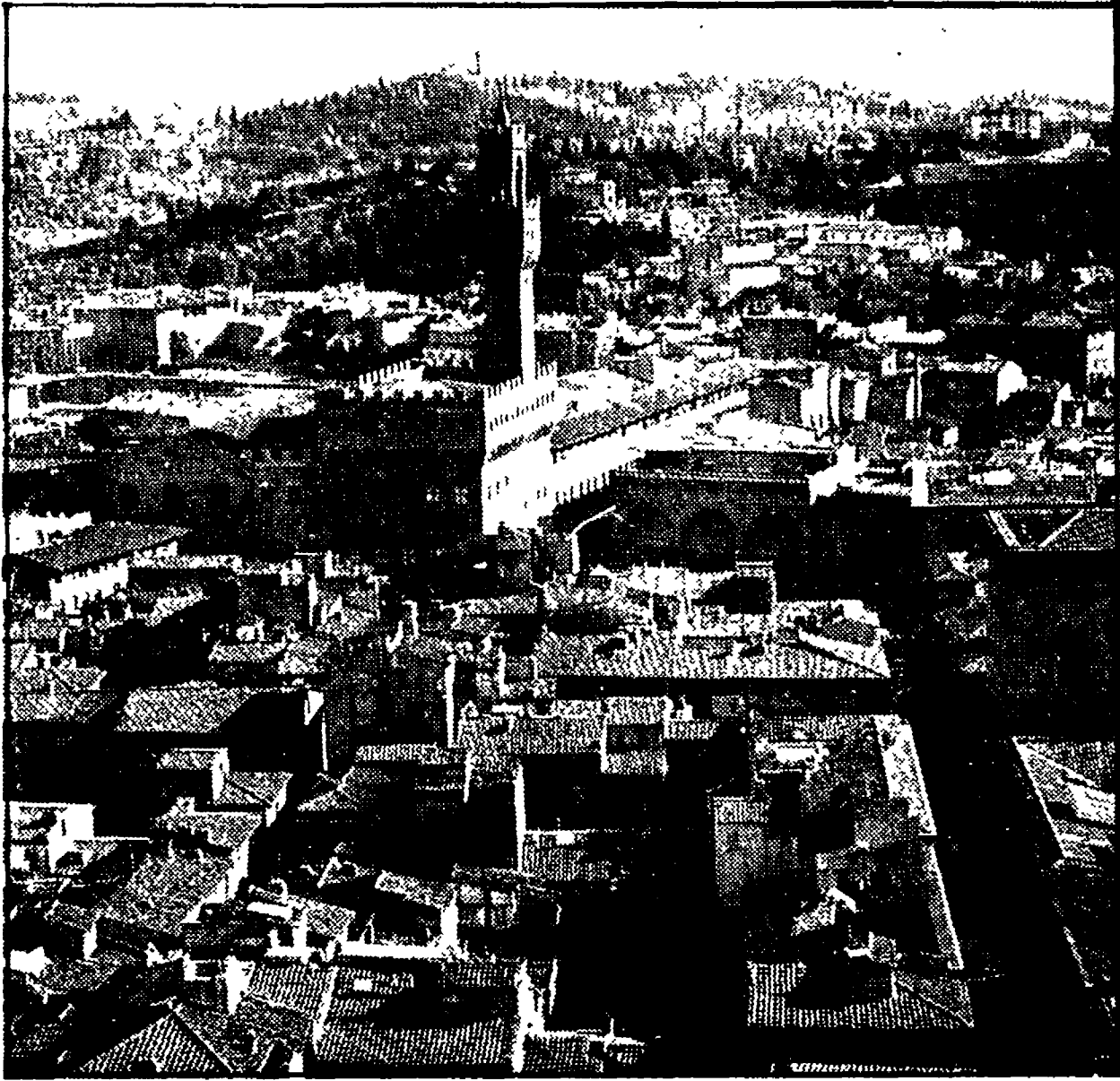
Nel primi tre mesi dell'anno la produzione di petrolio, calcolata all'uscita dai pozzi, è aumentata sia nell'area Opec sia, e in misura ancora più rilevante, nel resto degli altri paesi produttori. Il petrolio dunque non manca? Le difficoltà attuali sono tutte da riportare a manovre della società multinazionali? Intanto, c'è da dire che come è aumentata la produzione così è aumentato il consumo di petrolio, dal momento che in tutti i paesi capitalistici si è delineata tra la fine del '78 e gli inizi del '79 una consistente ripresa produttiva. In secondo luogo, sono gli Stati Uniti a mantenere particolarmente alto il livello di domanda di petrolio, mentre la produzione interna resta sostanzialmente stabile. Infine, ci sono gli aumenti del prezzo che contribuiscono a portare in alto gli indici della inflazione. In conclusione: anche se la produzione «libera» la questione petrolifera permane in tutta la sua drammaticità.

Mary Onori

Il dopo-voto nelle dichiarazioni di alcuni esponenti politici

Anche a Firenze e provincia ribadito il ruolo di governo dei comunisti

I dati definitivi per la Camera e il Senato - La flessione della Democrazia cristiana dopo una campagna elettorale svolta in chiave anticomunista - Minori variazioni rispetto ai risultati nazionali



Elezioni, il giorno dopo. Smaltita la stanchezza di ore e ore di attesa spasmodica, di emozione, di fatica per la raccolta e il riordino dei dati, nelle sedi dei partiti la giornata di ieri è stata dedicata alla discussione e interpretazione dei risultati. Le dichiarazioni rilasciate a caldo, quando ancora ci si doveva fidare delle «proiezioni» statistiche e delle cifre fornite dal Viminale con il classico contagocce, non sono risultate azzardate, e anche le prese di posizione di ieri mantengono un tono di prudenza e cautela che un voto così imprevedibile e complesso richiede.

Le tabelle che riportiamo qui sotto, relative ai risultati per la Camera e il Senato del comune e della provincia di Firenze sono ormai complete e definitive.

Vediamo che cosa, secondo gli esponenti dei vari partiti sta dietro a queste fila di «più» e «meno».

Già lunedì Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI aveva affermato che dai dati si può registrare una sostanziale tenuta della forza comunista.

Questo senza nascondere la relativa flessione contenuta al Senato nei limiti dell'1 per cento rispetto alle politiche

del '76, e accentuata alla Camera fino a raggiungere il 2,5 per cento rispetto al '76.

Ma nel complesso della Federazione rimane intatta la forza conquistata dal partito nella grande avanzata del '76. I dati della provincia risultano nettamente più favorevoli: meno 1 per cento al Senato, meno 2 alla Camera.

Resta quindi confermato — ha detto Ventura — il ruolo dei comunisti come forza di governo in tutte le realtà della provincia.

Questa considerazione non è di buon auspicio se riflette sull'andamento assunto nel mese scorso dalla campagna elettorale, tutta centrata dalla DC e da altre forze politiche sulla contrapposizione anticomunista. Ma la stessa DC non è riuscita a cogliere i frutti di questa sua politica e marca una perdita secca del 2,2 per cento in città per la Camera e dello 0,24 al Senato; in provincia meno 0,5 al Senato e meno 1,3 alla Camera.

I socialisti hanno tenuto le posizioni con un contenuto aumento rispetto al '76, il Partito radicale cresce in modo consistente. Questo il riassunto dei dati essenziali, che le tabelle completano. Sembra in ogni modo che l'andamento del voto in città e provincia ricalchi quello della Toscana con la caratteristica delle variazioni più contenute rispetto ai risultati nazionali.

Se la relativa stabilità dimostrata va riportata ad una annosa tradizione regionale ciò non toglie che elementi di novità si siano messi in luce.

E' stato proprio Ventura ad avviare la riflessione: ecco l'emergere di «punti» della società che hanno allentato i rapporti con il PCI, ecco la flessione del consenso giovanile e da qui la necessità di sviluppare una linea più aderente ai problemi che con sego nuovo agitano gli strati sociali.

La riflessione va approfondita all'interno della sinistra nel suo complesso — ha detto Ventura — che deve rinsaldare i propri legami nella previsione complessiva dell'azione da svolgere.

La linea dell'unità nella chiarificazione, abbinata a quella del rafforzamento dell'autonomia è la prospettiva che il segretario regionale del PSI Paolo Benelli indica come «elemento guida» dell'azione futura del suo partito.

Il PSI tiene e consolida, continua Benelli, anche se di misura le proprie posizioni riconfermandosi forza determinante per costruire soluzioni di governabilità ad ogni livello.

La mancata «rivincita» suggerisce cautela agli esponenti democristiani. Stefano Fabbri, segretario provinciale dello scudo crociato prevede un periodo difficile per gli equilibri politici. La sua soddisfazione per il risultato conseguito al Senato viene compensata dall'insoddisfazione per quello della Camera.

(Già emerso all'interno della DC polemiche per alcune clamorose bocciature). Le ragioni di questo arretramento nel capoluogo: «E' un fenomeno comune a tutti i grandi centri urbani del centro nord — afferma Fabbri —. Assenteismo e protesta dei giovani sembrano le cause più evidenti». Soverchia che la DC ottenesse di più? «Non ero ottimista come altri» — conclude Fabbri.

Per Alfredo Franchini, presidente del PRI il voto è stato «stazionario».

I repubblicani non smettono di agire come stimolo aperto nei confronti della sinistra. E conclude con una battuta che sembra adatta per tutti: «La partita è ancora tutta da giocare».

Positivi per il PCI i risultati delle amministrative

Si è votato in 5 comuni: 4 vanno alle sinistre

Mantenuta la maggioranza a Siena, Altopascio e Semproniano - Conquistato il comune di Carmignano - Nella città del palio i comunisti guadagnano due consiglieri comunali

COMUNALI 1973 - ALTOPASCIO

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	2.663 41,6	2.335 39,3	9 1,8
DC	2.110 32,9	1.730 29,5	380 3,4
PSI	1.390 21,7	1.514 25,6	124 4,1
PSDI	—	—	—
PRI	—	57 0,9	— 0,9
PLI	—	39 0,6	— 0,6
MSI-DN	192 3	—	— 0,2
Dem. Naz.	48 0,7	188 3,2	— 0,7
Part. Rad.	—	—	—
PDUP	—	—	—
NSU	—	—	—

Nel 79 PRI e PLI NON si presentano

A Carmignano finalmente una maggioranza stabile

Il PCI ha raggiunto quasi il 46 per cento nelle elezioni comunali, con il ribaltamento del risultato dell'anno precedente, guadagnando un seggio, passando da 9 a 10, rispetto alle comunali dell'anno scorso.

Le sinistre torcano così ad essere in maggioranza a Carmignano e riconquistano il comune, dopo un anno di gestione commissariale.

Il PSI conferma le sue posizioni, e mantiene il seggio che aveva; la DC perde un seggio, passando da 10 a 9.

Il comune dopo un anno di gestione commissariale voluto dalla DC per il suo rifiuto di amministrare insieme con i comunisti, può ora essere governato.

Il dato più significativo è rappresentato proprio dalla sconfitta dell'arroganza democristiana, e della sua campagna elettorale, rozzamente anticomunista e della sua latitanza politica, in questo periodo di gestione commissariale.

La vittoria nelle elezioni comunali, con il ribaltamento del risultato dell'anno precedente, premia la coerenza e l'impegno profuso in questo periodo dai comunisti, la loro impostazione della campagna elettorale, che si è svolta in un continuo dialogo con la gente, confrontando i programmi del partito con le esigenze e le aspirazioni delle popolazioni locali. A questo metodo la DC non ha contrapposto niente, presentandosi con assoluta mancanza di proposte e respingendo il confronto con le persone.

La popolazione di Carmignano ha ridato fiducia alle sinistre, e al PCI in particolare, riconoscendo in esse le forze che possono garantire una positiva e stabile gestione del comune, e ha punto l'atteggiamento democristiano.

Un voto, quello delle comunali di Carmignano che rifiuta le discriminazioni poste dalla DC.

COMUNALI - CARMIGNANO

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	2.539 45,9	2.339 43,4	9 2,5
DC	2.443 44,18	2.428 44,07	15 0,11
PSI	415 7,5	453 8,4	— 0,9
PSDI	45 0,82	56 1	— 0,18
PRI	—	—	—
PLI	—	11 0,2	—
MSI-DN	10 0,145	109 2	— 0,55
Dem. Naz.	7 0,13	16 0,3	— 0,17
Part. Rad.	—	—	—
PDUP	—	—	—
NSU	—	—	—

In Toscana il PCI guadagna un seggio al Senato. Dai 10 senatori del 1976 si passa agli 11 del 1979, questo seggio viene perso dai partiti dell'Alleanza laica che in questa tornata elettorale si sono presentati separatamente.

Anche alla Camera il Partito comunista conferma i seggi conquistati nel 1976.

Diamo di seguito i nomi dei candidati eletti nei vari collegi sia al Senato che alla Camera di tutti i partiti.

Questi dati comunque sono ufficiali, anche se confermati dal Ministero dell'Interno.

Spetterà ai vari tribunali proclamare ufficialmente l'elezione dei vari candidati dopo aver effettuato il controllo dei vari voti ed aver assegnato quelli contestati. Pertanto potrebbe verificarsi qualche cambiamento.

Le altre liste non hanno ottenuto alcun seggio.

Nel '76 PRI-PSDI-PLI: 1 seggio.

GLI ELETTI DI TUTTI I PARTITI

RIPARTIZIONE DEI SEGGI NEI COLLEGI SENATORIALI TOSCANI

PCI: 11 seggi (10 seggi nel '76, +1);
DC: 7 seggi (7 seggi, nel '76, —);
PSI: 2 seggi (2 seggi nel '76, —);
PRI: —; PSDI: —; PLI: —

RIPARTIZIONE DEI SEGGI ALLA CAMERA PER LA TOSCANA

FIRENZE - PISTOIA
PCI (9 seggi): Pierluigi Onorato, Francesco Toni, Sergio Tesi, Morena Pagliai Amabile, Alberto Cecchi, Orlando Fattori, Gianluca Cerina, Novello Pallanti (primo dei non eletti Giuseppe Germano).
DC (5 seggi): Carlo Casini, Enzo Pezzati, Bruno Stegagnini, Edoardo Speranza, Tommaso Bisagno (primo dei non eletti Claudio Pontello).
PSI (1 seggio): Lelio Lagorio (primo dei non eletti Paolo Bagnoli).
PSI (7 seggi): Vinicio Bernardini, Bruno Bernini, Adolfo Facchini, Renzo Alschini, Rolando Tamburini, Maura Vagli Giannasi (primo dei non eletti Francesco Da Prato).
DC (5 seggi): Eno Danesi, Maria Eletta Martini, Moreno Bambi, Pino Lucchini, Nello Balestracci (primo dei non eletti Enzo Meucci).
PSI (2 seggi): Silvano Labriola, Valdo Spini.
AREZZO-SIENA-GROSSETO
PCI (3 seggi): Fernando Di Giulio, Vasco Calanoci, Erasmo Belardi Merlo.
DC (3 seggi): Enea Piccini, Giuseppe Fornasari, Giovanni Fiori.
PSI (1 seggio): Mauro Sepia.

Quercini: il PCI conferma la sua forte presenza

La sinistra accresce le sue posizioni nelle comunali - Ora le elezioni europee

Sull'esito delle elezioni comunali e politiche in Toscana il segretario regionale del PCI Giulio Quercini ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il voto in Toscana è caratterizzato da una tenuta del PCI assai più consistente che sul piano nazionale e da un arretramento molto più marcato della DC. Dalla nostra regione andranno a Roma un parlamentare comunista ed un socialista in più ed un democristiano in meno.

In conseguenza di un incremento limitatissimo dei partiti intermedi e di una stazionarietà del PSI e della destra estrema, si ha un complessivo spostamento di voti dal PCI e dalla DC verso il PDUP e verso il Partito radicale, il quale

pure rimane di un punto sotto la percentuale nazionale.

L'immagine di governo del PCI e della sinistra viene sostanzialmente confermata dall'elettorato toscano: soprattutto in quei centri dove più consolidata nel tempo è l'azione amministrativa delle sinistre.

Così la sinistra rafforza la sua posizione in tutti i comuni toscani dove si è votato anche per le comunali con dati di particolare significato a Siena, dove il PCI aumenta due consi-

glieri, a Carmignano, dove le sinistre riconquistano il Comune per l'abbandono di un seggio al PCI, ad Altopascio, dove la sinistra riconferma la sua forza.

Di qualche significato è l'arretramento particolarmente sensibile (il doppio rispetto alla media regionale) della DC in provincia di Lucca, dove quel partito ha estese responsabilità amministrative e di governo locale.

Il risultato del PCI in Toscana dovrà essere approfondito nel suo signifi-

cato politico attraverso una analisi articolata comune per comune e zona per zona, con particolare attenzione allo scarto negativo fra voto del Senato e voto della Camera dove ha pesato sia un non positivo voto giovanile, sia un qualche spostamento di elettori comunisti verso il PDUP.

Nel ringraziare la quasi metà degli elettori toscani che ha riconfermato la propria fiducia alle liste e ai candidati comunisti, colgo l'occasione per invitare i toscani a partecipare numerosi alle elezioni di domenica per il Parlamento europeo ed a ribadire ed incrementare i consensi al Partito comunista.

Giulio Quercini (Segretario regionale del PCI)

Gabbuggiani: più interesse verso i giovani

Una conferma della tenuta del quadro politico — Il voto della città

Sul voto del 3 e 4 giugno il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il voto di Firenze è da valutarsi soprattutto per il suo valore politico generale, anche se elementi specifici di carattere locale possono essere presenti.

Che cosa c'è di comune al dato nazionale?

Una flessione del PCI — ma assai meno accentuata — un rafforzamento, sia pure contenuto, del PSI, un calo assai marcato della DC — superiore a quello nazionale — un modestissimo incremento dei partiti laici e una crescita consistente del Partito radicale.

Il voto di Firenze conferma la stessa tendenza registratasi nell'Italia centrale, ove PCI e PSI tengono complessivamente le loro posizioni di forza e di governo delle città e delle

Regioni.

Vi è dunque, sia pure con lievissime variazioni interne ai due partiti, la tenuta del quadro politico, che mantiene le condizioni di governi stabili di sinistra aperti al confronto con le altre forze politiche democratiche.

Il voto nazionale ripropone ovviamente, i problemi politici e sociali che da tempo attendono soluzione: sono i problemi della occupazione giovanile e del lavoro, della sicurezza dei cittadini, della scuola e dell'insegnamento, sono le grandi questioni sociali,

case, assistenza, ospedali, insomma, sono i problemi del rinnovamento e del risanamento del paese.

Per la soluzione di questi problemi dovranno essere dispiegate tutta l'iniziativa e l'azione delle città e delle Regioni, senza preclusioni. Come è noto, sui grandi e medi centri urbani, si scaricano molte delle tensioni e delle contraddizioni della società e del paese, che producono anche lacerazioni nel tessuto sociale.

Il voto fiorentino conferma e sollecita, dunque, il

massimo impegno nella soluzione dei problemi nazionali e locali.

Il governo della città — con il bilancio 1979 e gli altri atti che hanno trovato attenzione in altre forze laiche, — trae stimolo per la piena attuazione del programma politico e amministrativo dato alla città dalle forze di sinistra e che è finalizzato alla soluzione dei grandi problemi ereditati ed a quelli emersi acutamente negli ultimi tempi.

In particolare penso che maggiore sensibilità delle forze politiche e di ognuno di noi, debba manifestarsi sui problemi dei giovani generazioni e delle loro prospettive ideali, di lavoro e di studio, delle categorie più disagiate e dei ceti sociali più colpiti dalla crisi e dalla mancata riforma della pubblica amministrazione e dello Stato».

CAMERA - PROVINCIA FIRENZE

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	415.193 48,3	434.123 50,3	2,0
DC	248.786 29,0	261.111 30,3	1,3
PSI	78.942 9,2	76.888 8,9	0,3
PSDI	18.445 2,1	18.352 2,1	—
PRI	21.165 2,5	21.262 2,5	—
PLI	8.555 1,0	5.146 0,6	0,4
MSI-DN	21.842 2,5	25.506 3,0	0,5
Dem. Naz.	2.388 0,3	—	0,3
Part. Rad.	24.207 2,8	8.713 1,0	1,8
PDUP	11.735 1,4	—	1,4
NSU	7.755 0,9	11.258 1,3	0,9

CAMERA - COMUNE FIRENZE

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	128.470 38,4	140.431 40,95	2,55
DC	105.991 31,68	116.250 33,90	2,22
PSI	33.773 10,09	32.247 9,40	0,69
PSDI	9.127 2,73	9.172 2,67	0,06
PRI	13.773 4,12	14.303 4,17	0,05
PLI	5.620 1,68	3.363 0,98	0,70
MSI-DN	12.562 3,75	15.459 4,51	0,76
Dem. Naz.	1.265 0,38	—	0,38
Part. Rad.	14.893 4,55	5.586 1,63	2,82
PDUP	4.380 1,31	—	—
NSU	4.717 1,41	6.152 1,79	0,93

SENATO - COMUNE FIRENZE

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	116.933 39,45	124.886 41,07	1,62
DC	98.841 33,34	102.121 33,58	0,24
PSI	31.624 10,67	32.140 10,57	0,10
PSDI	8.602 2,90	—	—
PRI	12.295 4,15	25.939 8,53	—
PLI	6.069 2,05	—	—
MSI-DN	11.589 3,91	14.856 4,89	1,07
Dem. Naz.	1.009 0,34	—	0,34
Part. Rad.	9.480 3,20	4.171 1,37	1,83
NSU	—	—	—

I risultati del voto in Toscana provincia per provincia

Il voto in Toscana: come è andata? Quali sono stati gli orientamenti degli elettori? Oggi è possibile un bilancio preciso dell'andamento in tutta la regione. Diamo di seguito una serie di risultati di alcuni grossi centri e comuni capoluogo.

Di fianco pubblichiamo le tabelle riassuntive del voto per Camera e Senato in tutta la Toscana e i risultati definitivi provincia per provincia alla Camera dei deputati.

Siena
PCI 43.54 (45.10 nel '76) -1.56; Nuova sinistra 1.03 non esatte raffronto; PDUP 0.86 (1.87 nel '76) -1.01; PSI 9.91 (9.02 nel '76) +0.89; PA 3.01 (1.08 nel '76) +1.93; PSDI 1.91 (1.8 nel '76) +0.11; PRI 3.17 (3.23 nel '76) -0.06; DC 30.22 (32.11 nel '76) -1.89; PLI 1.89 (1.02 nel '76) +0.87; DN 0.26 non c'è raffronto; MSI 4.13 (4.45 nel '76) -0.32.

Prato
PCI 49.27 (51.62 nel '76) -2.35; Partito radicale 2.23 (0.74 nel '76) +1.49; MSI 2.30 (2.66 nel '76) -0.36; DN 0.26 (insieme MSI) -0.10; PRI 1.95 (1.88 nel '76) +0.07; PSDI 1.97 (1.87 nel '76) +0.10; PDUP 1.40 (1.08 con DP) +0.32; NSU 0.50; insieme +0.82; DC 31.33 (31.78 nel '76) -0.45; PSI 7.98 (7.82 nel '76) +0.16; PLI 0.75 (0.45 nel '76) +0.30.

Vaiano
PCI 57.57 (59.50 nel '76) -1.93; DC 26.25 (25.30 nel '76) +0.95; PSI 6.19 (7.30 nel '76) -1.11.

Monte Murlo
PCI 57.39 (58.90 nel '76) -1.51; DC 25 (25 nel '76) +0.00; PSI 6.82 (11.2 nel '76) -4.38.

Lucca
PCI 21.37 (22.83 nel '76) -1.46; MSI 5.04 (4.98 nel '76) +0.06; PSDI 3.75 (3.20 nel '76) +0.55; PR 3.64 (1.02 nel '76) +2.62; PRI 3.59 (3.02 nel '76) +0.57; PLI 1.48 (0.88 nel '76) +0.60; PDUP 1.29; NSU 0.72 (nel '76 DP aveva 1.83) +0.84; DN 0.52 non era presente; PSI 8.41 (8.41 nel '76) +0.00; DC 50.31 (54.20 nel '76) -3.89.

Rosignano
PCI 55.94 (meno 1.085); MSI 3.33 (meno 0.56); PSDI 2.80 (più 0.53); Partito radicale 1.99 (più 1.29); Partito repubblicano 2.19 (meno 0.17); Partito liberale 0.71 (più 0.24); PDUP 1.05 (più 0.53); NSU 0.49 (più 0.49); DN 0.20 (più 0.20); Partito socialista 10.42 (meno 0.39); DC 20.90 (meno 0.14).

Cecina
PCI 54.34 (meno 2.37); MSI 4.59 (meno 0.53); PSDI 2.75 (più 0.24); Partito radicale 1.40; Repubblicani 1.69 (più 0.11); PLI 0.70 (più 0.13); PDUP 1.50 (più 1.50); NSU 0.49 (più 0.49); DN 0.27 (più 0.27); PSI 9.23 (meno 0.53); DC 22.31 (più 0.02).

Pisa comune
PCI 38.60 (40.4 nel '76) meno 1.8; MSI 6.26; DN 0.42 (nel '76 i due partiti uniti avevano il 7.1) meno 0.52; PSDI 2.63 (2.2 nel '76) +0.43; Partito radicale 3.89 (1.2 nel '76) +2.69; PRI 4.21 (4.3 nel '76) meno 0.09; PLI 1.76 (0.9 nel '76) +0.86; PDUP 1.25; NSU 1.44 (i due partiti uniti nel '76 sotto la sigla DP avevano ottenuto 2.0) più 0.69; PSI 9.67 (10.2) meno 0.53; DC 29.83 (31.3 nel '76) meno 1.47.

S. Croce sull'Arno
PCI 51.84 (53.3 nel '76) meno 1.46; MSI 3.08; DN 0.31 (nel '76 avevano ottenuto il 2.7) più 0.42; PSDI 2.65 (2.3 nel '76) più 0.35; Partito radicale 1.38 (0.7 nel '76) più 0.68; Partito repubblicano 1.14 (1.1 nel '76) più 0.04; PLI 0.5 (0.2 nel '76) più 0.3; PDUP 1.39; NSU 0.29 (0.7) più 0.70; PSI 7.95 (8.1 nel '76) meno 0.15; DC 29.37 (nel '76 30.9) meno 1.63.

Pontedera
PCI 41.95 (43.4 nel '76) meno 1.45; MSI 4.59; DN 0.24 (nel '76 5.8) meno 0.57; PSDI 2.43 (2.3 nel '76) più 0.13; Radicali 2.21 (0.7 nel '76) più 1.51; PRI 2.23 (1.9 nel '76) più 0.33; Liberali 0.84 (0.4 nel '76) più 0.44; PDUP 1.53; NSU 0.84 (nel '76 uniti 1.0) più 1.4; PSI 11.92 (1.6 nel '76) meno 0.68; DC 30.72 (32.1 nel '76) meno 1.38.

Volterra
PCI 51.53 (54.3 nel '76) meno 2.77; MSI 2.06; DN 0.32 (1.8 nel '76) più 0.57; PSDI 2.06 (2.0 nel '76) più 0.06; Partito radicale 1.85 (0.8 nel '76) più 1.05; Partito repubbli-



cano 1.03 (1.1 nel '76) meno 0.07; PLI 1.44 (1.3) più 0.14; PDUP 2.0; NSU 0.43 (1.0 nel '76) più 1.44; PSI 10.67 (11.4 nel '76) meno 0.73; DC 26.53 (26.3 nel '76) più 0.23.

Vecchiano
PCI 49.38 (49.5 nel '76) meno 0.12; MSI 2.07; DN 0.12 (2.2 nel '76) meno 0.01; PSDI 1.67 (1.70 nel '76) meno 0.03; Partito radicale 1.67 (0.3 nel '76) più 1.37; Partito repubblicano 8.12 (8.4 nel '76) meno 0.28; Partito liberale 0.35 (0.3 nel '76) più 0.05; PDUP 1.28; NSU 0.44 (nel '76 uniti 1.1) più 0.6; PSI 13.94 (15.3 nel '76) meno 1.38; Democrazia Cristiana 20.91 (21.2 nel '76) meno 0.29.

Livorno comune
PCI 51.35 (53.10 nel '76) meno 1.74; MSI 3.69 (4.39 nel '76) meno 0.70; PSDI 2.70 (2.42 nel '76) più 0.28; Radicali 3.64 (1.2 nel '76) più 2.4; PRI 3.79 (4.02 nel '76) meno 0.23; PLI 1.07 (0.62 nel '76) più 0.45; PDUP 1.13; NSU 0.89 (insieme 0.99 nel '76) più 1.08; DN 0.29; PSI 8.49 (9.49 nel '76) meno 1.1; DC 22.83 (23.71 nel '76) meno 0.88.

Marciana Marina
PCI 35.29 (36.61 nel '76) meno 1.32; MSI 3.55 (2.25 nel '76) più 1.30; PSDI 2.84 (1.82 nel '76) più 1.02; Partito radicale 2.31 (0.34 nel '76) più 1.97; PRI 1.98 (1.66 nel '76) più 0.32; PLI 0.89 (0.39 nel '76) più 0.50; PDUP 1.65; NSU 0.41 (insieme 0.47 nel '76) più 1.59; DN 0.16; PSI 8.10 (12.28 nel '76) meno 4.18; DC 42.89 (42.87 nel '76) più 0.02.

Campiglia Maritt.
PCI 61.85 (63.53 nel '76) meno 1.68; MSI 2.13 (2.23 nel '76) meno 0.10; PSDI 2.40 (2.05 nel '76) più 0.35; Partito radicale 1.33 (0.40 nel '76) più 0.93; PRI 1.30 (1.14 nel '76) più 0.16; PLI 0.53 (0.41 nel '76) più 0.12; PDUP 1.16; NSU 0.13 (insieme 0.53 nel '76) più 0.76; DN 0.11; PSI 9.19 (9.48 nel '76) meno 0.29; DC 19.81 (20.22 nel '76) meno 0.41.

Collesalvetti
PCI 54.37 (56.47 nel '76) meno 1.90; PSI 2.07 (1.85 nel '76) più 0.22; PSDI 2.20 (1.79 nel '76) più 0.41; Partito radicale 1.56 (0.47 nel '76) più 1.09; PRI 1.34 (1.19 nel '76) più 0.15; PLI 0.51 (0.26 nel '76) più 0.25; PDUP 1.24; NSU 0.40 (insieme 0.72 nel '76) più 0.92; DN 0.23; PSI 8.55 (9.38 nel '76) meno 0.83; DC 27.32 (27.96 nel '76) meno 0.64.

Grosseto comune
PCI 39.50 (nel '76 41.44) meno 1.94; Partito radicale 3.50 (1.16 nel '76) più 2.34; PDUP 1.14 (1.61 nel '76); MSI 6.39 (6.49 nel '76); DN 0.36 (1 due insieme rispetto al '76 più 0.28); PRI 5 (5.09 nel '76) meno 0.09; PSI 12.67 (12.21 nel '76) più 0.46; PSDI 3.33 (3.35 nel '76) meno 0.02; PLI 1.41 (0.80 nel '76) più 0.61; DC 25.33 (27.85 nel '76) meno 2.52.

Gavorrano
PCI 50.81 (58.75 nel '76) più 1.06; Partito radicale 1.07 (0.60 nel '76) più 0.47; PDUP 1.05 (0.4 nel '76); NSU 0.21 (0.74 nel '76) più 0.53; MSI 3.60; DN 0.08 (insieme era 4.20 nel '76) meno 0.52; PRI 2.67 (3.13) meno 0.46; PSI 10.45 (11.01) meno 0.56; PSDI 2.22 (2.28 nel '76) 0.06 in più;

PCI 0.31 (0.17) più 0.14; DC 18.54 (19.37) meno 0.83.

Follonica
PCI 49.93 (51.43 nel '76) meno 1.50; Partito radicale 2.08 (1.07 nel '76) più 1.01; PDUP 1.52; NSU 0.50 (insieme 1.20) più 0.82; MSI 4.20; DN 0.23 (insieme 4.61) meno 0.18; PRI 6.01 (5.71 nel '76) più 0.30; PSDI 12.63 (12.75) meno 0.02; PSDI 3.19 (3.01 nel '76) più 0.18; PLI 0.60 (0.43 nel '76) più 0.17; DC 18.99 (19.79 nel '76) meno 0.80.

Orbetello
PCI 37.51 (40.15 nel '76) meno 2.64; Partito radicale 2.76 (0.71) più 2.05; PDUP 1.63; NSU 0.52 (insieme 1.65) più 0.50; MSI 6.77; DN 0.35 (insieme 7.59) meno 0.27; PRI 5.08 (5.29) meno 0.21; PSI 14.70 (13.59) più 1.11; PSDI 3.66 (3.03) più 0.63; PLI 0.56 (0.46) più 0.10; DC 26.36 (27.83 nel '76) meno 1.27.

Pistoia
PCI 47.17 (49.2) -2.03; DC: 29.3 (30.4) -1.1; PSI: 8.72 (8.6) +0.66; PSDI: 2.15 (2.9) -0.45; PRI: 3.38 (2.9) +0.5; PLI: 0.88 (0.5) +0.3; P. Rad.: 2.7 (0.59) +2.1; NSU: 0.5; PDUP: 1.4 (insieme 1.1) +0.9; MSI: 3.4; D.N.: 0.2 (insieme 3.4) -0.1.

Pontebuggianese
PCI 48.89 (48.05) +0.84; DC: 27.82 (28.1) -0.3; PSI: 9.1 (9.6) -0.5; PSDI: 4.3 (7.1) -2.7; PRI: 1.1 (0.9) +0.2; MSI: 3.3; DN: 0.38 (insieme 3.6) -0.1; PDUP: 2.1; NSU: 0.4 (insieme 0.8) +0.4.

Larciano
PCI: 70.3 (71.2) -1.1; DC: 18.9 (19.2) -0.3; PSDI: 3.5 (4.3) -0.8; MSI: 1.9 (2.3) -0.4; PSI: 1.5 (1.5); PRI: 0.5 (0.4) +0.1; PLI: 0.1 (0.2) -0.1; P. Rad.: 1.9 (0.3) +1.6; NSU: 0.4; PDUP: 1.3 (insieme 0.6) +0.3.

Lamporecchio
PCI: 72.2 (72.8) -0.6; DC: 17.7 (18.5) -0.8; PSI: 2.9 (3.7) -0.8; MSI: 1.4 (1.6) -0.2; PSDI: 1.7 (1.8) -0.1; PRI: 0.7 (0.6) +0.1; PLI: 0.3 (0.2) +0.1; P. Rad.: 0.9 (0.3) +0.6; NSU: 0.2; PDUP: 1.2 (insieme 0.6) +0.4.

Lucca Comune
PCI 21.37 (22.83 nel '76) -1.46; MSI 5.04 (4.98 nel '76) +0.06; PSDI 3.75 (3.20 nel '76) +0.55; PR 3.64 (1.02 nel '76) +2.62; PRI 3.59 (3.02 nel '76) +0.57; PLI 1.48 (0.88 nel '76) +0.60; PDUP 1.29; NSU 0.72 (nel '76 DP aveva 1.83) +0.84; DN 0.52 non era presente; PSI 8.41 (8.41 nel '76) +0.00; DC 50.31 (54.20 nel '76) -3.89.

Siena Comune
PCI 43.54 (45.10 nel '76) -1.56; Nuova SU 1.03 con esatte raffronto; PDUP 0.86 (1.87 nel '76) -1.01; PSI 9.91 (9.02 nel '76) +0.89; PA 3.01 (1.08 nel '76) +1.93; PSDI 1.91 (1.8 nel '76) +0.11; PRI 3.17 (3.23 nel '76) -0.06; DC 30.22 (32.11 nel '76) -1.89; PLI 1.89 (1.02 nel '76) +0.87; DN 0.26 non c'è raffronto; MSI 4.13 (4.45 nel '76) -0.32.

Poggibonsi
Voti validi: 19.805 (19.639); PCI 66.81 (68) -1.19; PR 1.24 (0.3) +0.94; PDUP 7; MSI 1.38 (1.3) +0.08; PRI 1.31 (1.1) -0.21; NSU 0.39 (0.9) 0.41; PSDI 5.72 (5.9) -0.18; PSDI 1.3 (0.9) +0.4; PLI 0.47 (0.2) +0.27; Dem. N. 41; DC 20.18 (21.2) -1.02; Nulle 123 (75); bianche 70 (250).

Piancastagnaio
Voti validi: 3.242 (3.268); PCI 57.08 (56.2) +0.86; PR 1.17 (0.3) +0.87; PDUP 0.67; MSI 3.42 (4.1) -0.68; PRI 0.61 (0.5) +0.11; NSU 0.58 (0.5) +0.08; PSI 4.71 (4) +0.71; PSDI 0.67 (0.6) +0.07; PLI 0.24 (0.09) +0.15; DN 0.12; DC 30.69 (33.3) -2.61.

Massa
PCI 32.25 (34.30) -2.05; MSI 4.82 (5.30) -0.48; PSDI 3.85 (3.08) +0.77; PR 2.76 (0.74) +2.02; PRI 5.41 (5.76) -0.35; PLI 0.79 (0.45) +0.34; PDUP 1.60; NSU 0.92 (insieme 2.15); DN 0.32; PSI 13.32 (12.87) +0.45; DC 34.09 (32.27) +1.82.

SENATO: RISULTATI DEFINITIVI DELLA TOSCANA

LISTE	3-4 GIUGNO 1979			20 GIUGNO 1976			Differenza % + % -
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
PCI	1.055.548	46,7	11	1.077.944	47,4	10	0,7
DC	702.005	31,0	7	729.989	32,1	7	1,1
PSI	233.665	10,3	2	250.393	11,0	2	0,7
PSDI	60.764	2,7					
PRI	65.006	2,9		101.747	5,0		1,7
PLI	25.820	1,1					
MSI-D.N.	75.317	3,3					
Dem. naz.	6.164	0,3		86.242	3,8		0,3
Part. rad.				16.644	0,7		1,0
NSU	38.105	1,7					
PDUP							

CAMERA: COMUNE DI PRATO

LISTE	3-4 GIUGNO 1979			20 GIUGNO 1976			Differenza % + % -
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
PCI	53.902	49,27	5	55.880	51,62	5	2,35
DC	4.273	31,33	4	34.403	31,00	4	0,33
PSI	8.737	7,98	1	8.467	7,82	1	0,16
PSDI	2.161	1,97		2.031	1,87		0,10
PRI	2.142	1,95		2.036	1,88		0,07
PLI	831	0,75		190	0,45		0,30
MSI-D.N.	2.523	2,30					0,36
Dem. naz.	292	0,27		2.888	2,66		0,27
Part. rad.	2.441	2,23		810	0,74		1,49
PDUP	1.540	1,40					
NSU	549	0,50		1.177	1,08		0,72

CAMERA: PROVINCIA DI MASSA CARRARA

LISTE	3-4 GIUGNO 1979			20 GIUGNO 1976			Differenza % + % -
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
PCI	49.297	34,65	5	52.854	36,32	5	1,67
DC	45.993	32,33	4	49.085	33,72	4	1,39
PSI	18.915	13,29	1	19.282	13,25	1	0,04
PSDI	4.570	3,21		3.896	2,67		0,54
PRI	9.571	6,72	1	10.189	7,1	1	0,28
PLI	1.211	0,85		759	0,52		0,33
MSI-D.N.	5.075	3,56					0,36
Dem. naz.	424	0,29		5.709	3,92		0,29
Part. rad.	3.610	2,53		1.010	0,69		1,84
PDUP	2.317	1,62					1,62
NSU	1.258	0,88		2.729	1,87		0,88

CAMERA: PROVINCIA DI PISA

LISTE	3-4 GIUGNO 1979			20 GIUGNO 1976			Differenza % + % -
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
PCI	130.637	46,94	13	135.405	48,40	13	1,46
DC	79.348	28,51	8	62.462	29,50	8	1
PSI	29.004	10,44	3	30.951	11	3	0,56
PSDI	6.717	2,41		6.375	2,30		0,11
PRI	6.125	2,22		6.177	2,20		0,02
PLI	2.457	0,86		1.374	0,50		0,33
MSI-D.N.	10.622	3,82					0,38
Dem. naz.	738	0,27		11.721	4,20		0,27
Part. rad.	6.053	2,18		1.905	0,70		1,48
PDUP	4.292	1,54					
NSU	2.205	0,79		3.309	1,2		1,13

CAMERA: PROVINCIA DI LUCCA

LISTE	3-4 GIUGNO 1979			20 GIUGNO 1976			Differenza % + % -
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
PCI	74.741	27,95	8	81.531	29,9	8	2,0
DC	120.692	45,1	12	129.861	47,6	12	2,4
PSI	27.070	10,1	3	26.909	9,9	3	0,2
PSDI	9.336	3,5		8.152	3,0		0,5
PRI	7.426						

I comunisti si attestano a Napoli al 30,6% e conservano solo in parte il balzo in avanti del '76

Il PCI perde il 10 per cento ma resta il primo partito

Non riesce in città il sorpasso della DC - Eletti in Campania 15 deputati e 8 senatori comunisti - Alle nostre liste l'8,8 in meno nella circoscrizione Napoli-Caserta e una flessione più contenuta (4,5) ad Avellino, Benevento e Salerno - Incremento del PSI e affermazione dei radicali nel capoluogo Lauro non riesce a conquistare il quorum, mentre resta consistente la forza dei neofascisti - Ora il voto potrà essere sottoposto ad analisi

Il voto di domenica e lunedì è ormai già oggetto di riflessione politica. Passata la confusione che sempre accompagna l'arrivo dei primi dati e i primi conteggi, dopo i titoli a tutta pagina dei quotidiani, anche il voto di Napoli e della Campania potrà ora essere sottoposto ad un esame attento, innanzi tutto da parte delle forze politiche, capaci di individuare, scomponendo ed analizzando il risultato, le indicazioni politiche che contiene.

In questa pagina e nella pagina accanto pubblichiamo i risultati delle due circoscrizioni campane che hanno votato per la Camera, il riepilogo regionale del voto al Senato e il risultato di Napoli città. Partiamo da quest'ultimo. Il nostro partito, pur conservando una parte del grande balzo in avanti, effettuato nel '76, subisce un arretramento che lo porta al 30,6%. Resta dunque, come si vede, il primo partito di Napoli, poiché la DC si ferma al 30,5, ma perde dieci punti percentuali rispetto all'eccezionale risultato del 20 giugno '76 (40,6%).

Il nostro partito si attesta dunque a Napoli pressappoco sulla media nazionale, oltre il risultato del '72 (un 3% in più) ma sotto il risultato del 15 giugno '75 (un 1,7% in meno).

La DC non registra in città l'avanzata che attendeva e guadagna solo lo 0,7% rispetto al '76 fermandosi al 30,5%. Il Movimento Sociale, italiano, che si conferma il terzo partito cittadino, perde l'1,3% e ottiene il 14,2%. E' DN che se ne avvantaggia ottenendo il 2,0%, che non gli consente però il raggiungimento del «quorum» per ottenere il deputato. DN aveva puntato tutto su Napoli, ottenendo, candidando il vecchio «comandante» Achille Lauro, ma ha fallito clamorosamente.

I partiti laici che sono presenti nella giunta comunale ottengono tutti un risultato positivo. Il PSI avanza dell'1,1% rispetto al '76 ed ha il 5,9; il PSDI va al 3,9 e guadagna l'1,2; il PRI ha il 2,8, con l'1,7 in più; il PLI cala dell'1,4 e va all'1,3 mentre il PDUP (1,2) e NSU (0,8) presentano il vecchio partito cittadino, perde l'1,3% e ottiene il 14,2%. E' DN che se ne avvantaggia ottenendo il 2,0%, che non gli consente però il raggiungimento del «quorum» per ottenere il deputato. DN aveva puntato tutto su Napoli, ottenendo, candidando il vecchio «comandante» Achille Lauro, ma ha fallito clamorosamente.

La tendenza, seppure con molte differenziazioni, è simile nella circoscrizione Napoli-Caserta: il PCI ottiene il 27,0%, a metà strada tra il '72 ed il '76, e perde l'8,8% rispetto al '76. La DC guadagna 3 punti e va al 39,04 il MSI perde l'1,4 e scende al 10,1%. I socialisti vanno avanti dell'1,4 ottenendo l'8,8 per cento, mentre anche ai partiti laici migliorano le loro posizioni: PRI 2,9 (+0,3) e PSDI 4,07 (+1,1).

Immobili i liberali all'1,1, guadagnano i radicali (ma molto meno rispetto al '76) che ottengono il 3,6. Il PDUP ha l'1,2, così come DN. Il PCI ha dunque il 27,0% (ne aveva il 36,2), la DC l'39,04 (30,5), il PSI 2,9 (3,1), il PRI 1 (1), i radicali 1 (non ne avevano).

Restano da assegnare con i resti altri 2 seggi, il calo nel nostro partito è invece più contenuto (nelle medie nazionali) nella circoscrizione Avellino-Benevento-Salerno. Qui il PCI ottiene il 20,8 rispetto al 25,2 del '76 e sfiora il risultato delle regionali del '75 quando ebbe il 20,9. La DC va avanti del 2,6% e si attesta al 48,6 mentre il PSI, con il 10,9, guadagna il 2,1% rispetto alle politiche passate.

Più contraddittorio qui il risultato dei partiti laici, poiché il PRI cala del 0,3, scende all'1,9; mentre il PSDI guadagna lo 0,1 e ottiene il 4,4. Con l'1,2% il PLI perde lo 0,5 mentre qui i radicali prendono un 1,8 rispetto alla 0,5 del '76. Il PDUP anche qui si attesta sull'1,4 mentre DN prende il 1 per cento. Dunque è invece la circoscrizione del PCI prende 4 deputati (ne aveva 5), la DC 10 (9); il PSI 2 (1); il MSI 1 (2); il PSDI 1 (1); resta da assegnare un seggio con i resti.

Infine il riassuntivo del Senato calcolato su tutto il territorio regionale. Il PCI ha qui una perdita del 5,4, ottenendo il 26,24. La flessione riguarda anche i seggi poiché sono stati eletti 8 senatori comunisti contro i 10 del '76. La DC ha un incremento del 2,7% e prende un seggio in più (13 contro i 12 che aveva). I socialisti guadagnano un seggio (due a tre) e l'1,9 (prendono il 10,17). PSDI e PRI hanno un leggero incremento (il PRI 3,3 con lo 0,8 in più; il PSDI 4,7 con lo 0,6% in più); ma entrambi mantengono il seggio che già avevano il Movimento Sociale, pur perdendo l'1,7%. Conserva i tre seggi che aveva nel '76. Democrazia Nazionale con l'1,29 non prende seggi; e così pure i radicali che ottengono il 2,09 mentre avevano lo 0,60. Il PLI, infine, con l'1,56, perde lo 0,3 e non prende seggi.

CAMERA / Risultati Napoli città

Partiti	Pol. '72		Amm. '75		Pol. '76		Pol. '79	
	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi
PCI	27,82	10	32,30	11	40,6	14	30,6	11
MSI	26,30	9	18,53	6	15,5	5	14,2	5
Manifesto	0,61	—	—	—	—	—	—	—
DC	28,44	10	28,36	10	29,8	10	30,5	10
PRI	2,26	1	3,10	1	1,1	—	2,8	1
PLI	3,17	1	2,00	—	2,7	—	1,3	—
PSDI	3,72	1	6,93	2	2,1	—	3,9	1
PSI	5,64	2	6,92	2	4,8	—	5,9	2
PSIUP	0,97	—	—	—	—	—	—	—
P.A.P.I.	0,52	—	—	—	—	—	—	—
P. Mar. Len.	0,35	—	—	—	—	—	—	—
MPL	0,20	—	—	—	—	—	—	—
MUPUM	—	—	0,14	—	—	—	—	—
Sin. Ind.	—	—	0,25	—	—	—	—	—
DN	—	—	—	—	—	—	2,0	—
PDUP	—	—	—	—	—	—	1,2	—
Radicali	—	—	—	—	1,3	—	5,9	—
NSU	—	—	—	—	—	—	0,8	—
DP	—	—	—	—	2,0	—	—	—

CAMERA / Risultati Napoli-Caserta

Partiti	Pol. '72		Reg. '75		Pol. '76		Pol. '79	
	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi
PCI	25,1	10	30,2	12	35,8	14	27,06	11
MSI	18,7	7	13,1	5	11,5	4	10,1	4
Manifesto	0,7	—	—	—	—	—	—	—
DC	35,6	14	34,5	13	36,3	15	39,04	16
PRI	2,7	1	3,3	1	2,6	1	2,9	1
PLI	2,4	1	1,8	—	1,1	—	1,1	—
PSDI	4,6	2	6,1	2	2,9	1	4,07	1
PSI	7,8	3	9,7	4	7,2	3	8,6	3
PSIUP	1,2	—	—	—	—	—	—	—
MPL	0,2	—	—	—	—	—	—	—
Dem. Pro.	—	—	1,1	—	—	—	—	—
Partito Radicale	—	—	—	—	0,8	—	3,6	1
DN	—	—	—	—	—	—	1,2	—
PDUP	—	—	—	—	—	—	1,2	—

I primi commenti degli operai del Napolitano

«Senza il PCI non si va avanti»

Nessuno scoramento, ma voglia di comprendere e di rilanciare l'iniziativa politica La «tenuta» della classe operaia e i problemi nuovi che si pongono i contratti

«No, non c'è da rallegrarsi, ma il partito comunista resta una forza con cui occorre fare i conti»: clima teso, ieri mattina, nelle fabbriche di Pomigliano: discussioni su discussioni a commento del risultato elettorale. E tuttavia la voglia di capire e di reagire prevale (e di molto) sullo scoramento.

«In tutta la campagna elettorale — dice Antonio Tomci dell'Alfa Romeo — siamo stati attaccati da tutte le parti. Eppure tra la classe operaia il partito ha tenuto. Sono stati, io credo gli altri che non ci hanno votato». C'è indubbiamente orgoglio di classe in tutto questo; non si tiene sufficientemente conto che una flessione così ampia deve riguardare anche la classe operaia, anche se — ovviamente — in misura minore e riguarda comunque il legame di questa classe con gli altri strati della popolazione meridionale, le masse povere e i giovani in primo luogo.

«Comunque come tutte le mattine — aggiunge un altro operaio, Della Sala — abbiamo affisso "L'Unità" nelle bacheche ed abbiamo affrontato la discussione con tutti i lavoratori». Anche all'Aeritalia discussione e confronto serrato. «Ho sempre votato per il PCI — dice La Gatta — ma i voti dei partiti di sinistra non mi lasciano contento.

«La classe operaia esce indebolita, anche se il PCI continua ad essere una componente fondamentale della società». «A mio avviso — sostiene Caporaso, un altro socialista del consiglio di fabbrica — chi ha votato per il PSDI o per il PRI ha voluto che in Italia si facesse a meno di comunisti e socialisti. Come se non fosse stata la DC a portarci al punto a cui siamo, spesso con la complicità dei partiti intermedi».

«Io credo — dice Osvaldo Vitello che lavora al reparto macchina — che il nostro 30 per cento è ormai un voto consolidato e convinto. Nessuno potrà più dire che raccogliamo voti di protesta, alla rinfusa. Ora da qui possiamo ripartire per recuperare in fretta, su un terreno certo più difficile, il rapporto tra la realtà di fabbrica e quella circostante, che evidentemente si è allentato in questi ultimi anni».

«Comunque per gli altri — sostiene Lorenzo Navolano del consiglio di fabbrica della SEBN — il problema del rapporto con il PCI resta e dal canto nostro noi non stammo certo con le mani in mano a vedere quale sarà la piega che prende la situazione. Faremo del nostro meglio per riaprire il dialogo con tutti. Cui crede di averci dato una "lezione" si sbaglia e se ne renderà conto al più presto».

«Anche tra noi — aggiunge Cucurese, sindacalista della GIL — c'è chi ha votato per la DC e portarci al punto a cui siamo, spesso con la complicità dei partiti intermedi».

«Non si aspettava, evidentemente, di danneggiare così pesantemente la sinistra. Io — continua Cucurese — non ho votato comunista, ma sono convinto che un partito come il vostro non può stare all'opposizione».

E sulla questione ritorna anche Giuseppe Romano, un lavoratore dell'Ilva, «DC e PSI — dice — certo non hanno vinto. Hanno visto confermati i loro voti, è vero; ma sanno bene che senza e contro i comunisti non si può fare niente di buono per

il paese, né si possono risolvere i problemi».

In molte di queste fabbriche è aperta la vertenza per i contratti. E i risultati elettorali, da questo punto di vista, sollevano nuove preoccupazioni. «Il clima pesante — afferma Paolo Della Ragione della Selenia del Fusaro — si rifletterà inevitabilmente sul tavolo della trattativa. Ma non si facciano troppe illusioni, perché le elezioni hanno confermato che, comunque, a sinistra, c'è una grande forza con cui bisogna fare i conti».

Le trasmissioni del PCI per le elezioni europee

Queste le trasmissioni del PCI di oggi per le elezioni europee di domenica prossima. A Telesoronto alle 18,30 filmato su «I comunisti e l'Europa»; a Canale 21 alle 19,30 intervista con Amendola e Spinelli; a Telesoronto alle 15,30 intervista con Napolitano; a Canale C alle 22,30 intervista con Amendola.

«Un'altra parte che esce dalla competizione amministrativa con la perdita di un seggio è il PSI che aveva di vantaggio con la DC l'amministrazione della città di Acerra. Un altro dato di rilievo è che il PCI mantiene gli undici seggi che aveva e, per poco, non guadagna il dodicesimo, avendo riportato rispetto alla tornata amministrativa del 1973 un aumento di 1065 voti, passato da 3811 a 4876, ed in percentuale, dal 25,15 al 26,38% con un incremento dell'1,23%».

Per quanto riguarda la DC, questo partito, malgrado la assistente e massiccia campagna fatta di contatti personali, di promessa clientelare, è calato percentualmente dal 43,89 che aveva ottenuto nel 1973, al 42,34, con una perdita dell'1,46% e di un seggio.

Un altro partito che esce dalla competizione amministrativa con la perdita di un seggio è il PSI che aveva di vantaggio con la DC l'amministrazione della città di Acerra. Un altro dato di rilievo è che il PCI mantiene gli undici seggi che aveva e, per poco, non guadagna il dodicesimo, avendo riportato rispetto alla tornata amministrativa del 1973 un aumento di 1065 voti, passato da 3811 a 4876, ed in percentuale, dal 25,15 al 26,38% con un incremento dell'1,23%».

Anche nel centro del Nolano un esito favorevole

La DC perde un seggio ad Acerra + 1,23% e undici seggi al P.C.I.

Anche il PSI, che aveva amministrato insieme allo scudocrociato, perde un consigliere - Tre seggi al PSDI, che si avvantaggia della sconfitta del MSI

Il dato che si rileva immediatamente dai risultati delle elezioni amministrative di Acerra è la perdita di un seggio da parte del PCI e il MSI dall'altro a vantaggio del PSDI e di una lista di «proletari marxisti». Un altro dato di rilievo è che il PCI mantiene gli undici seggi che aveva e, per poco, non guadagna il dodicesimo, avendo riportato rispetto alla tornata amministrativa del 1973 un aumento di 1065 voti, passato da 3811 a 4876, ed in percentuale, dal 25,15 al 26,38% con un incremento dell'1,23%».

Positivo il risultato delle amministrative

A Pozzuoli confermata la forza in consiglio del PCI e del PSI

12 seggi ai comunisti e 4 ai socialisti - Giudizio favorevole degli elettori per l'opera della giunta di sinistra - La DC guadagna un seggio a spese del MSI - Il PSDI raddoppia, scompare il PLI

A Pozzuoli, il voto amministrativo conferma la forza del partito comunista che, passando da 8.914 a 11.240 voti, ottiene un aumento, sia pur minimo in percentuale rispetto alle amministrative del novembre 1973 (28,9 contro il 28,4) e mantiene i dodici seggi in consiglio comunale.

Per quanto riguarda gli altri partiti, il dato che si rileva è quello di un travaso di suffragi da una lista all'altra secondo logiche nelle quali pesa il nome del personaggio candidato o il rapporto clientelare. Logiche queste che hanno premiato chi ne ha fatto un uso con maggiore sagacia: la DC soprattutto e il partito socialdemocratico.

DC che agli abitanti della cittadina flegrea non ha presentato alcun programma o proposta politica, ha visto premiare il modo massiccio col quale ha azionato le leve del clientelismo, guadagnando il 2,57 in percentuale (34,88 per cento contro il 32,31) ed un seggio in più nel consiglio comunale.

Il PSDI è passato dal 0,6 per cento al 10,25 con un aumento del 4,19 per cento e di due seggi in consiglio. I tre seggi, guadagnati dalla DC e dal PSDI vengono pari pari divisi per le perdite del PLI e del MSI.

Due li ha persi il MSI che è sceso dal 6,80 per cento del 1973 al 4,52 attuali, con un calo percentuale del 33,4 per cento. Il PSI che pur avendo perso l'1,66 per cento passando dall'11,14 al 9,48 conserva i suoi 4 seggi. Così il PRI che scende in percentuale dal 10,3 al 9,44, ma mantiene i 4 seggi in consiglio.

Altri provvedimenti in via di definizione riguardano la fornitura dell'acqua nelle zone alte e in quelle abitate prevalentemente da contadini. Viene inoltre favorito l'associazionismo tra artigiani, pescatori, commercianti.

Si tratta di uno sforzo che forse è cominciato da troppo poco tempo, mentre i problemi, numerosi e gravi, stanno a marciare da troppi anni. Comunque il voto dei pu-

teolani, lasciando intatta la forza del PCI e del PSI, ha mostrato di valutare positivamente l'opera della giunta, tanto più che ha conservato anche la forza del PRI che per un certo tempo ha sostenuto l'amministrazione.

Sconfitte ne escono le destre liberali e missine, anche se ne hanno beneficiato, per una piccola parte, la DC e, per la maggior parte, il PSDI.

Il voto per il comune a Pozzuoli

	Voti 1979	%	Seggi	Voti 1973	%	Seggi
PCI	11.240	29,79	12	8.914	29,41	12
PSDI	3.747	10,25	4	1.833	6,06	2
MSI	1.706	4,52	1	2.061	6,80	3
PLI	713	1,80	—	1.038	3,45	1
PSI	3.577	9,48	4	3.377	11,14	4
PRI	3.561	9,44	4	3.222	10,63	4
DC	13.158	34,88	15	9.802	32,31	14

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 6 giugno 1979. Onomastico: Norberto (domani Roberto).

Si sono uniti in matrimonio Salvatore Divenuto e Anna Parlatto. Agli sposi ed ai familiari tutti vivissimi auguriamo il bene della redazione de l'Unità.

FARMACIE ZONA Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 248. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giov. a Carbonara 83. Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. Stella-S. Carlo Arsenale: via Faria 201; via Martelli 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella:

via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merlino 33; via D. Fontana 37; via Sirocco Martini 80. Fuorigrotte: piazza Marcantonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Petrarca 175. Bagnoli: via Acciaiole 28. Piana: via Provinciale 18. Chiaiano-Marianella-Piccola: p.zza Municipio 1.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.1128 - 41.83.92); Montecalvario - Avvocata (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); Miano (tel. 754.10.25-754.85.42); Pomicino (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 767.26.40 - 728.31.80).

NUMERI UTILI «Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani). «Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44. «Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

abbonatevi a donne e politica

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l. C.d'Italia 25-00198 Roma tel.84761

collana «politica economica»

Massimo Cecchini

BANCHE E GOVERNO DELL'ECONOMIA

un lavoro di conoscenza e di proposte del sindacato sul sistema bancario e finanziario

Pag. 268 - L. 5.200

In libreria / distribuzione NDE

Una interessante proposta dell'ARCI per il tempo libero

Ci sono 224.000 metri quadri da utilizzare a Barra, così...

L'iniziativa parte da una idea avanzata dal comune di Napoli - Su «Olimpia '71» ha lavorato anche un gruppo della facoltà di Architettura. Previsti un asse attrezzato, giochi, il completamento del campo di calcio, una piscina, un mercato rionale e la destinazione di Villa Salvetti

BARRA - Un quartiere che è ormai una città nella città. Ma solo dal punto di vista del numero degli abitanti...

Tennis Vomero: una struttura da restituire al quartiere

Restituire al quartiere una struttura da troppo tempo diventata patrimonio di pochi e scelti cittadini è l'obiettivo che la Uisp vomerese si pone nel lotare per la revoca della concessione del tennis club Vomero...

Questa risale al 1952 quando il comune permise la costruzione di campi da tennis su di un suolo di una proprietà in cambio di un fitto bassissimo, con la condizione che questi sarebbero allo scadere del contratto ritornati al Comune...

Ciò contravviene ad una precisa clausola del contratto, che prevede l'immediata revoca della concessione nel caso che il titolare del complesso siano adibite ad un uso non strettamente sportivo...

Non è infatti accettabile che in una situazione di grosse carenze di strutture un complesso così vasto sia riservato ad una élite. Pensiamo quindi di andare in tempi molto brevi ad una riunione con l'assessore e con i consigli circoscrizionali del Vomero e dell'Arenella per ottenere la revoca della concessione.

Tessere smarrite

La compagnia Nappa Durillo della sezione Cecilia Cangiani ha smarrito la tessera del PCI n. 0191834. La compagnia Matilde Ottazzi della sezione Pendio Agnino ha smarrito la tessera del PCI n. 0185226.

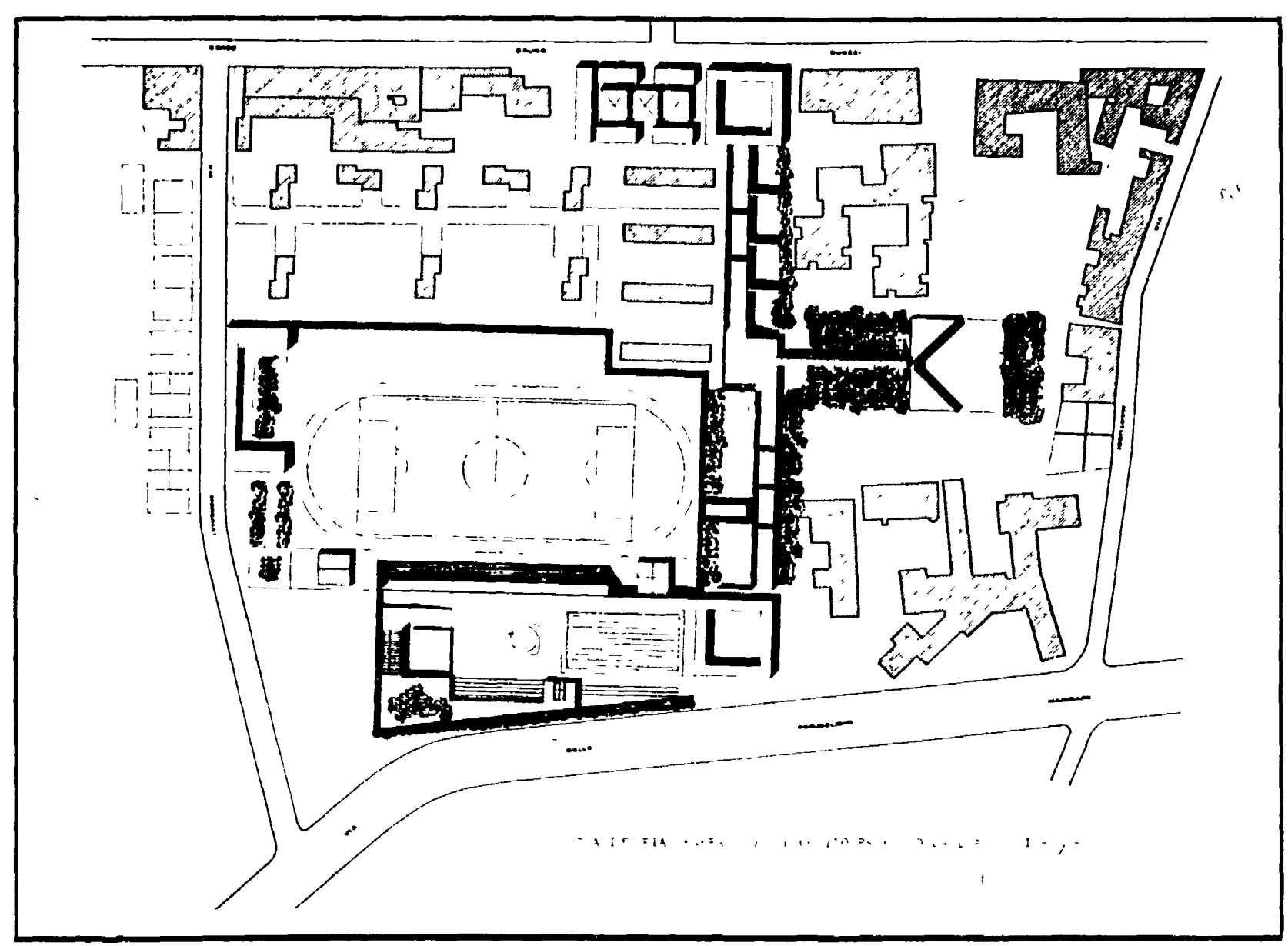
presentatività, monumentalità.

E' chiaro che in un contesto di questo tipo assumono particolare importanza le proposte avanzate dai compagni dell'ARCI di Barra su un progetto politico e culturale per un avanzato uso del territorio e del tempo libero nel quartiere. Proposte che interessano un'area specifica che va da corso Bruno Buozzi a via delle Repubblicane...

Per arrivare alla realizzazione del progetto è necessario però che l'intervento sull'intera area sia organico, proponendo soluzioni che tengano conto della necessità di un diverso uso del territorio e del tempo libero. E' necessaria, poi, la piena utilizzazione degli strumenti urbanistici previsti dal piano regolatore di Napoli...

Questi presupposti, ma ecco gli interventi più significativi: la costruzione di un asse attrezzato strada-piazza-strada, animazione bambini, giochi, sport, verde-spectacolo-verde...

Infine, il recupero di Villa Salvetti (una delle tante ville vesuviane andate in malora per incuria dei proprietari) che potrebbe essere adattata a centro socio-sanitario, centro di ricerca, archivio, museo legato strettamente al distretto socialista della zona orientale...



Dal 22 al 24 giugno rassegna teatrale a Caserta

Ma la «postavanguardia» è ancora viva?

Risponderanno con i loro lavori otto gruppi che si esibiranno nella reggia vanvitelliana - Parteciperanno anche molti critici che deranno vita ad incontri e dibattiti

Dal 22 al 24 giugno una interessante rassegna teatrale dal titolo: «Freddo caldo alle origini della tragedia», si svolgerà a Caserta in un luogo tanto bello quanto insolito per rappresentazioni come quella della postavanguardia: la reggia vanvitelliana. La manifestazione è curata da Giuseppe Bartolucci e dal Teatro di Caserta in collaborazione con lo Spazio Libero di Napoli.

Vi parteciperanno Giorgio Barberio Corsetti (Roma), Dal Bosco Varesco (Trento)

Esposto dei librai contro 84 sindaci

I librai sono per la pazienza. Siantichi di aspettare al pagamento, non hanno estinto il loro debito. Già nei mesi scorsi si erano registrate decine di presenze dei sindaci nei confronti dei Comuni che non avevano pagato. Si era arrivati alla minaccia del blocco delle forniture dei libri per il prossimo anno. Ma non è servito a nulla. La gravità della situazione - va tenuto infatti presente che i libri sono già stati regolarmente pagati dai librai alle diverse case editrici e che quelli che devono avere sono quindi soldi già sborsati - non ha infatti smosso le diverse amministrazioni comunali per cui la decisione di ricorrere alla Magistratura, non è stata più rinviabile.

Le accuse sono di peculato per distrazione, interessi privati in atti d'ufficio e distrazione in atti d'ufficio. Anzi, molti esposti sono poi stati inoltrati al TAR, all'intendenza di finanza e al prefetto. La questione è nota. John travolto da un insolito destino, con G. Spozia - 5

Falso Movimento (Napoli). Guasti Ippolito (Roma), Spazio Libero (Napoli), Taroni Cividio (Milano), Teatro Studio (Caserta), Giles Wright (Roma). Ognuno di questi gruppi sarà presentato in un critico teatrale. Sono previsti gli interventi di Laura Barbiana, Giuseppe Bartolucci, Rossella Buonfigli, Gianfranco Capitta, Andrea Ciullo, Enrico Fiore, Gianni Manzella, Rino Mele, Serena Romano.

Che cosa si propongono gli organizzatori con questa rassegna? Di analizzare innanzi-

tutto i motivi che hanno portato alla crisi delle forme teatrali della post-avanguardia. «Da tanti anni una stagione così infelice - dice infatti Bartolucci - per il nuovo teatro non capitava. L'infelicità è nei modi di lavorare e negli impatti inesorabili. Bastano pochi esempi: Leo e Perla ci ammoniscono dall'alto (o dal sotterraneo) del loro senso artistico devastato: Simone Carella addirittura l'infelicità produttiva la fa sua strutturalmente: il «Carrozzone» sulla strada dello squilibrio permanente si butta addosso crimini non solo mentali.

Insomma i tempi duri per la postavanguardia sono arrivati, e chi non li aveva previsti ha perso mente e attività, fiducia e prospettiva. Per crollo di progetti e per ritorni individualistici la postavanguardia ha adesso parecchio manicomio e ripete ostinatamente modelli italiani e stranieri senza neanche rendersene conto. L'invasione dei residui - continua Bartolucci - dei riflussi, è tale da lasciare indifferenti o da produrre tutt'al più rivisitazioni.

Nell'aula dei congressi del CTO, in un luogo come la reggia di Caserta che consideriamo anch'esso un elemento strutturale del quadro che vogliamo contribuire a declinare. Nelle giornate casertane oltre agli spettacoli sono previsti incontri, dibattiti, proiezioni di film. Alla organizzazione hanno dato il loro contributo l'EPT di Caserta e l'ETI.

Convegno al CTO su nuove tecniche di diagnosi

Nell'aula dei congressi del CTO, in un luogo come la reggia di Caserta che consideriamo anch'esso un elemento strutturale del quadro che vogliamo contribuire a declinare. Nelle giornate casertane oltre agli spettacoli sono previsti incontri, dibattiti, proiezioni di film. Alla organizzazione hanno dato il loro contributo l'EPT di Caserta e l'ETI.

Stasera Natta a Caserta. Si terrà oggi alle ore 20 in piazza Correria a Caserta una manifestazione pubblica dal PCI per le elezioni europee.

Parleranno il compagno Vincenzo Raucci, candidato al parlamento europeo e il compagno Alessandro Natta della Direzione nazionale del PCI.

Stasera Natta a Caserta

Si terrà oggi alle ore 20 in piazza Correria a Caserta una manifestazione pubblica dal PCI per le elezioni europee. Parleranno il compagno Vincenzo Raucci, candidato al parlamento europeo e il compagno Alessandro Natta della Direzione nazionale del PCI.

Ancora sospesi gli esami nei centri professionali

Il compagno Nespoli denuncia l'arbitrio della giunta regionale per le commissioni esaminatrici - Allievo ENAIP non farà gli esami per protesta

Continuano le polemiche sui centri di formazione professionale. Luciano Aieva, un giovane allievo dell'ENAIP di Napoli, dopo due anni di corso e alla vigilia degli esami ha scritto una lettera all'assessore regionale, il socialista Francesco Porcelli. Dichiaro di non presentarmi alla prova finale dopo due anni di corso perché non ritengo giusto prendere una qualifica fasulla, in quanto l'ente non mi ha dato la possibilità di qualificarmi in modo decente...

In altre parole in uso dei maggiori centri di addestramento professionale non si studia, o meglio la formazione degli allievi avviene senza una conoscenza diretta delle macchine che dovranno poi usare. Per anni questi centri sono stati gestiti in modo clientelare e solo con l'approvazione di una legge regionale che ne trasferisce le competenze alle province, si è fatto un passo innanzi. Intanto gli esami nei centri di formazione professionale sono bloccati da tempo anche per una polemica tra l'assessore provinciale alla formazione provinciale il compagno Nespoli e Porcelli.

In base ad una delibera della giunta provinciale del 27 aprile scorso, le commissioni d'esame dovevano essere presiedute dai presidi di scuola media superiore, ma ecco che l'assessore regionale a pochi giorni dalle sedute d'esame propone come presidenti di commissione un gruppo di impiegati e funzionari della Regione.

Pronta la risposta di Nespoli. «Sono costretto a denunciare - ha scritto in una lettera - la prepotenza e l'arbitrio dimostrato dall'assessore regionale alla formazione professionale che ha annullato con atto illegittimo e personale le modalità d'esame per i corsi di formazione professionale approvate dalla giunta provinciale.

Tale delibera era stata preparata dopo una consultazione durata circa 4 mesi che aveva visto l'unanime consenso dei sindaci, dei presidenti dei consigli d'istituto. Purtroppo l'assessore regionale ha preferito illegittimamente utilizzare come presidente di commissione una decina di impiegati e sospetti burocrati della Regione privi di qualunque competenza».

Dalla Regione finora non è arrivata ancora nessuna risposta. Stasera Natta a Caserta. Si terrà oggi alle ore 20 in piazza Correria a Caserta una manifestazione pubblica dal PCI per le elezioni europee. Parleranno il compagno Vincenzo Raucci, candidato al parlamento europeo e il compagno Alessandro Natta della Direzione nazionale del PCI.

Aggrediscono il fattorino sul pullman della linea 140

Sono stati arrestati - Il malcapitato aveva invitato i due giovani a scendere

Non volevano pagare il biglietto della corsa. Agli inviti del fattorino di sborsare le 100 lire hanno reagito e l'hanno picchiato, ma sono stati arrestati. E' avvenuto l'ultima sera sul pullman della linea 140. Alla fermata di Mergellina due ragazzi, Altiero Servo, 16 anni e Genaro De Luca di un anno più piccolo, entrambi residenti nel rione Amicizia sono saliti sul mezzo dell'ATAV ed hanno fatto orecchie da mercanti agli inviti del fattorino a pagare il prezzo della corsa. Vincenzo Palumbo (44 anni Parco Grillo, 30) ad un certo punto ha invitato i due ragazzi a scendere se proprio queste cent lire non le volevano pagare...

Per non finire in galera il pregiudicato costrinse un uomo a testimoniare il falso (da qui l'accusa di minacce). Spicciato l'ordine di cattura il pregiudicato si dette alla latitanza, ma ieri il dottor Librino, il maresciallo Ianniello e il brigadiere Mormile sono riusciti ad arrestarlo all'alba mentre dormiva a casa di un amico che è stato arrestato per favoreggiamento.

Era ricercato dal dicembre '77

Rubava auto e camioncini e pretendeva una tangente

Un pregiudicato, Vincenzo Elmete, di 23 anni da Casoria è stato arrestato ieri a Poggioreale a casa di un amico, Fiore Paesano, arrestato anch'egli per favoreggiamento. Il pregiudicato era ricercato dal '77 per un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica per estorsione, danneggiamento, minacce ecc.

Vincenzo Elmete, infatti, era solito applicare la tecnica del cavallo di ritorno, vale a dire che dopo aver rubato qualcosa chiedeva una somma al padrone per farla ritrovare. Così la cosa fruttava bene ed andò avanti per qualche tempo fino a quando l'uomo non rubò un camioncino a Giuseppe Nuvoletta e chiese 1.000.000 di lire per restituirlo. Venne scoperto e denunciato.

taccuino culturale

Christian Parisot alla «Taide» di Salerno

Una serie di ditte raffiguranti opere d'arte del Quattrocento italiano affinciate ai rettangoli di un azzurro trasparente come quello che amò Giotto i suoi affreschi compongono il lavoro che Christian Parisot espone alla galleria Taide di Salerno. «L'artista al passato e al presente» è infatti il tema dell'indagine che l'artista francese va svolgendo da anni al fine di dimostrare che la vicenda degli artisti contemporanei è inevitabilmente legata a una memoria antica che affiora come fenomeno nuovo nella confusione delle avanguardie grazie alla riproduzione fotografica di queste magnifiche immagini che hanno contrassegnato una epoca» come scrive M. Peynet nel suo saggio sull'artista.

Convegno al CTO su nuove tecniche di diagnosi

Nell'aula dei congressi del CTO, in un luogo come la reggia di Caserta che consideriamo anch'esso un elemento strutturale del quadro che vogliamo contribuire a declinare. Nelle giornate casertane oltre agli spettacoli sono previsti incontri, dibattiti, proiezioni di film. Alla organizzazione hanno dato il loro contributo l'EPT di Caserta e l'ETI.

Stasera Natta a Caserta

Si terrà oggi alle ore 20 in piazza Correria a Caserta una manifestazione pubblica dal PCI per le elezioni europee. Parleranno il compagno Vincenzo Raucci, candidato al parlamento europeo e il compagno Alessandro Natta della Direzione nazionale del PCI.

I CINEMA DI NAPOLI

TEATRI
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo
SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Chiuso
SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Il Teatro di Eduardo ore 18
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale, 4 - Tel. 405.000)
Il gruppo attori insieme presentano: «La Lullà abbandonata» ovvero amore crudele ricicli natalizi, di Mar. Isita ore 18. Tel. 401.643)
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Chiuso
SAN CARLO
Riposo
TEATRO COMUNQUE (via Porta Alba, 30)
Lunedì, mercoledì, venerdì ore 18: Laboratorio teatrale
CINEMA OFF D'ESSAI
CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)
Riposo
CINE CLUB
giorni del cielo, con R. Gere - DR
CINETECA ALTRO
Riposo

EMBRASY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Norma Rae, con S. Field - DR
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
Norma Rae, con S. Field - DR
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
Nashville, di R. Altman - SA 17-22
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 415.371)
I sogni del signor Rossi, di B. Bozetto - DA
RITA (Via Vesuviana, 55 - Telefono 218.510)
Un tranquillo week end di paura con J. Voight - DR (VM 18)
SPOT CINELUB (Via M. Rota, 5 - Vomero)
Chiusura estiva
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Palatiello Claudio - Tel. 377.057)
Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine - A
ACACIA (Tel. 370.871)
John travolto da un insolito destino, con G. Spozia - 5
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Wammy
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Felicity
ARISTON (Tel. 37.73.52)
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.261)
Amore pensami
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Bacio di Ferro - DA
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
I gruppi non si toccano
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
John travolto da un insolito destino, con G. Spozia - 5
EMPIRE (Via F. Giordani)
Verso il Sud
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 618.928)
Erotico profondo, con K. Kinski - DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Lo chiamavano Bilbao, con A. Jove - DR (VM 18)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Telefono 218.483)
John travolto da un insolito destino, con G. Spozia - 5
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.890)
Spartacus, con K. Douglas - DR

VI SEGNALIAMO
• Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)
• Tornando a casa (Piazza)
• Sinfonia d'autunno (No)
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Patrick, con R. Heilmann - A (VM 14)
ROXY (Via Tarsia - Tel. 342.149)
Miseria e nobiltà, con S. Loren - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
La rivoluzione sessuale in America
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI!
ACANTO (Via Augusto - Telefono 618.923)
Gea Bellavia, con F. Bucci - SA
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Sexy Blue
Piaceri particolari
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Ciao Ni, con R. Zero - M
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 377.527)
Sexy Blue
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 323.423)
Testimone, con A. Sordi - DR
GLORIA - A - V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
(Chiusura estiva)
GLORIA - B -
Lotti selvaggi, con M. Vitti - C
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Sexy Blue
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
La cerimonia dei sensi
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 288.122)
Sexy Blue
ALTRE VISIONI
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Le porno mogli
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'isola del piacere

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Gea Bellavia, con F. Bucci - SA
CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 - Tel. 208.441)
Emanuelle, con S. Krustel - SA (VM 18)
DOPPIAVOLTO PT (Tel. 321-339)
Una donna chiamata moglie, Francesca da spa, con M. Melato - DR - (VM 18)
LA PERLA (Via Nuova Agnino 35 - Tel. 760.1712)
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
MODERNISSIMO - Tel. 310062
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G
ITALIANPOLY (Tel. 685.444)
Alle ore 17,30 - 20: Woodstock. Alle ore 22,30: La mon-

CINEMA FIAMMA
KLAUS KINSKI
EROTICO PROFONDO
JOSEPHINE CHAPLIN
HERBERT FLUX - FRANCO CUSTER
LINA ROMAY
JESS FRANCO - EASTMANCOLOR

I risultati, le prime valutazioni critiche e i commenti al voto nelle regioni meridionali

Anche l'astensionismo tra gli elementi da meditare in Calabria

Ha votato solo il 67,5% degli elettori - Marcata flessione del PCI

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il voto calabrese rispecchia nelle sue grandi linee l'andamento più complessivo del voto meridionale e più specificamente di regioni come la Sicilia e la Campania. Innanzitutto il dato dell'astensionismo che pone la Calabria al secondo posto dopo il Molise con una percentuale del 32,5%, inferiore di sette punti rispetto alla media dei votanti del 20 giugno 1976. Dal punto di vista politico il dato unificante, al di là di alcune specifiche caratterizzazioni, è il netto arretramento che il PCI registra nei centri urbani, non solo nelle tre città capoluogo ma anche in alcuni grossi centri, del Crotonese, del Cosentino, della Presila, della Piana di Sibari e di quella di Gioia Tauro.

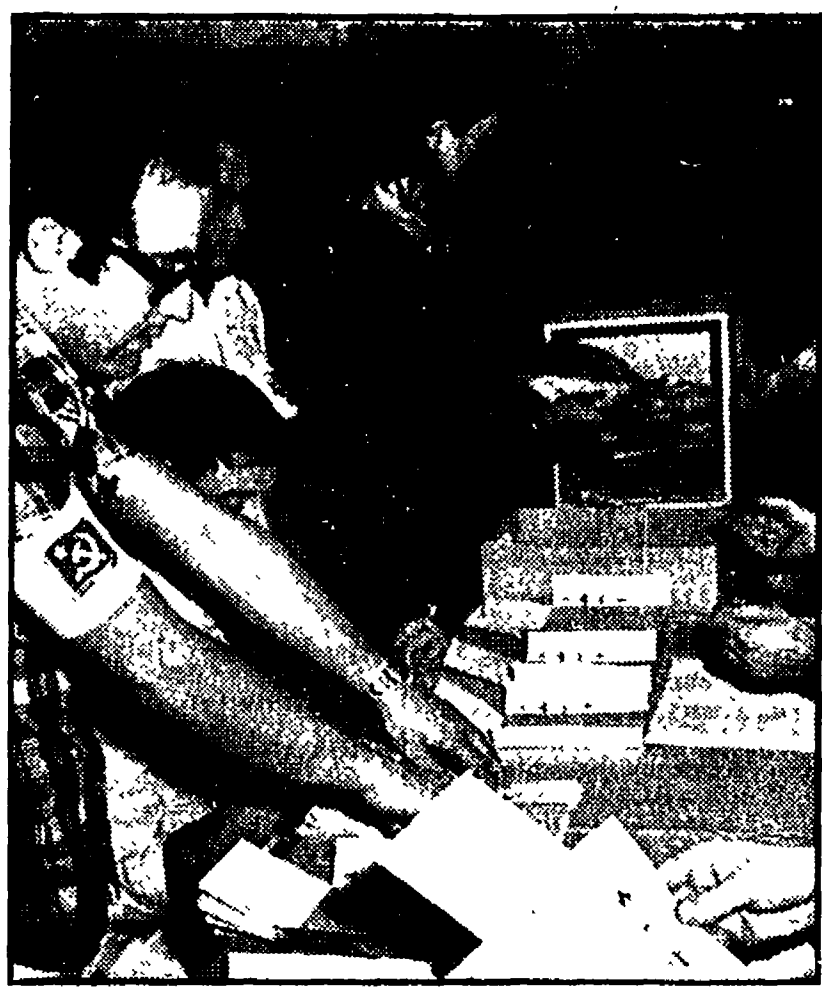
Complessivamente il PCI perde, alla Camera, rispetto al '76 il 6,3% e si attesta sul 26,65%, al Senato la percentuale del 20,6% con un arretramento di poco meno del 5% e la perdita di un senatore (gli eletti sono i compagni Scialoja, Rodolà e Tropeano). Alla Camera il PCI passa da 8 a 6 deputati, con un resto di quasi trentamila voti. In generale nella circoscrizione calabrese sono stati attribuiti venti seggi alla Camera. Scendendo nel dettaglio del voto delle città il PCI perde il 9% a Cosenza dove si registra contemporaneamente un grosso risultato delle liste radicali che guadagnano quasi il 4%. Identico risultato per il partito socialdemocratico che raggiunge nella capoluogo un percentuale superiore al 6%.

A Cosenza aumentano di un punto e mezzo anche i socialisti mentre la DC, contrariamente al dato regionale (dove aumenta del 3,5%), arretra di oltre un punto e non riconquista, come già era avvenuto nel 1976, il collegio senatoriale dove era candidato l'ex presidente della giunta regionale Perugini. A Catanzaro il PCI perde l'8% rispetto al 1976 fermandosi al 21,74 per cento. Qui la DC avanza di tre punti e il partito radicale raggiunge il 4,25% con 2.365 voti. In aumento anche il PSI, del 2%. A Reggio Calabria, dove il PCI arretra del 5%, i radicali si assestano poco sopra il 2 mentre un grosso balzo in avanti lo fa registrare la DC che erode quasi del tutto la Camera fascista del Movimento socialista che perde a Reggio il 5%.

A Crotone il PCI arretra alla Camera con un andamento però alquanto diverso: meno 6% al Senato e meno 3,5% alla Camera. clamoroso il risultato del Senato a Crotone dove il PSI aumenta del 13% con una secca sconfitta anche della Democrazia cristiana. In altri centri urbani della Calabria (ad esempio Lamezia) l'arretramento del PCI non è meno grave mentre a Vibo Valentia dove pur si registra una flessione si tratta di un dato contenuto e in ogni caso non allarmante. Ma, ripetiamo, il dato più corposo riguarda la città dove l'elettorato del 20 giugno, ceti medi e giovani soprattutto, ha influito pesantemente sull'esito negativo del voto. Ha pesato qui la mancanza di cambiamenti prodotti dalla fase politica nuova, la condizione di sempre più profonda emarginazione della regione, lo stato di sempre più acuta crisi economica e sociale che ha influito anche nel voto di strati poveri e sottoproletari delle città. Il recupero democristiano (la percentuale in Calabria dello scudocrociato è del 42,8%) il successo nelle città dei radicali (che raggiungono però nel dato complessivo regionale l'11,94%) nessuno trovare così una prima spiegazione.

L'analisi del voto del 34 giugno si intreccia ora con il lavoro in preparazione del voto di domenica prossima per il Parlamento europeo e a Catanzaro, in modo specifico, si prepara la manifestazione di domani, giovedì, con il compagno Pietro Ingrao.

Filippo Veltri



In un seggio elettorale si procede allo spoglio delle schede da parte degli scrutatori con la collaborazione dei rappresentanti di lista

L'arretramento è del 5,4% rispetto al '76

Basilicata: tra la gente per capire i motivi del calo

Il Partito impegnato in una attenta riflessione autocritica - Assemblee in tutte le sezioni

Dal nostro corrispondente

POTENZA — L'arretramento del PCI nella circoscrizione di Potenza-Matera è del 5,4 per cento rispetto al '76: il nostro partito si attesta al 28,76 per cento della passata consultazione politica, recuperando poco più di un punto sul '76. Al Senato, Angelo Raffaele Ziccardi, nel collegio di Tricarico, e del compagno Nino Calice in quello di Melfi, il nostro partito perde un senatore (il compagno Romanina, del collegio di Corleto, sventurato a Paciello eletto nel collegio di Potenza, non viene riconfermato).

Al Senato la DC -1,5 per cento

La DC, pur arretrando del 1,5 per cento al Senato, riconquista il senatore perso nel momento ha solo tre quozienti pieni, con lo 0,9 per cento in meno sul '76, anche se conta di prendere un quarto deputato con i resti nazionali.

Il Partito socialista migliora del 0,7 per cento alla Camera e di un punto al Senato, dove riconferma il compagno senatore Domenico Pittella, eletto nel collegio di Lagonegro. Non è ancora possibile dire se il compagno on. Elvio Salvatore del PSI verrà riconfermato, sempre sulla base dei resti nazionali.

Per completare il quadro dei risultati regionali il PSDI guadagna l'1,1 per cento, anche se rispetto al '75 è indietro di 3,3 per cento. Indietro di 2,6 per cento è il PR. Arretra sensibilmente il MSI (-1,2) e si riconferma il PLI. Infine il PDP, che si attesta sull'1,9 per cento e NSU sullo 0,7 per cento (come nella media nazionale).

Il crollo di voti per il nostro partito è stato sensibile nella città di Potenza dove si passa dal 29,6 per cento del '76 al 21,9 del '79 e complessivamente, anche se i dati hanno bisogno di una più attenta lettura analitica, nei

Gli eletti comunisti

Tra i deputati del nostro partito, oltre al compagno Gerardo Chiaromonte, è stato eletto per la prima volta il compagno Rocco Curcio. Primo dei non eletti è il compagno Giura Longo Raffaele, che dovrebbe subentrare come avvenuto nella passata legislatura a Chiaromonte, che opterebbe per il collegio senatore di Napoli dove è stato eletto. Difficile dire se il resto alla Camera sarà sufficiente ad eleggere un nuovo deputato.

Arturo Giglio

I primi dati delle comunali: riconfermate le giunte di sinistra

CAGLIARI — Mentre è ancora in corso lo spoglio delle schede nei due più importanti comuni della provincia, Carbonia e Assemini, dove domenica e lunedì si è votato anche per le amministrative, il PCI e le sinistre registrano tre splendidi successi in altrettanti centri agricoli del Cagliaritano: Armungia, Senorbi e Soleminis. Per Armungia, il paese che dette i natali a Emilio Lussu, si tratta di una riconferma dell'amministrazione di sinistra: la lista n. 1 del PCI e degli indipendenti ha ottenuto 233 voti contro la lista n. 2 della DC che ha raggiunto 158 voti.

A Senorbi, capoluogo dell'importante zona agricola della Trexenda, per la prima volta prevale una lista unitaria del PCI, del PSI e del PDUP: i tre partiti insieme ottengono 1151 voti, contro gli 889 della DC, e l'amministrazione comunale passa sotto il completo controllo della sinistra. Significativo infine il successo di Soleminis: la lista PCI-PSI ha ottenuto 330 voti; la DC che da sempre controllava il comune ha raccolto 280 voti.

A Carbonia, per quanto si riferisce ai risultati di 11 seggi su 25, il PCI mantiene le sue posizioni, il PSI e il PSDA sono in leggero aumento, la DC rimane stazionario. E' intanto prevista una riconferma dell'amministrazione di sinistra.

La forza elettorale del partito scende dal 27,5 al 21,3%

Sensibile flessione del PCI nelle grandi città siciliane

Aumentano i partiti minori ma anche quelli di governo - La DC passa dal 42,2 al 43,1% Per le elezioni amministrative conquistato dalle sinistre il comune di Marianopoli

Dalla nostra redazione

PALERMO — Gli attivi di tutte e dieci le Federazioni comuniste siciliane hanno esaminato ieri sera i risultati usciti dalle urne del 3 giugno per il rinnovo della Camera e dei seggi senatoriali, mentre affluivano anche i dati relativi alle elezioni amministrative svoltesi in 33 Comuni dell'isola. Da tali riunioni, oltre ad una riflessione seria ed approfondita sui risultati delle elezioni, è emerso un appello a riprendere con slancio la campagna per l'affermazione delle liste comuniste per le elezioni del Parlamento europeo. E' ormai definitivo, infatti, il quadro dei risultati in Sicilia per la Camera e il Senato. Sull'andamento del voto ha particolarmente pesato la grave flessione subita dal PCI nelle grandi città (a Palermo il capoluogo dal 24,4% del '76 si passa al 16,48; altrettanto grave la flessione a Catania, ad Agrigento, a Messina con sei punti in meno, in quasi tutti gli altri capoluoghi, tranne Ragusa). Sicché la forza elettorale complessiva del PCI nella regione scende da 777.520 a 586.028 — dal 27,5 al 21,3%, con 4 seggi in meno, in totale 11.

La nostra perdita rispetto al 20 giugno (il risultato si attesta per il Senato — con due seggi in meno — leggermente sopra il dato del '72 esattamente eguale, invece, alla Camera), s'è indirizzata da un lato in direzione del voto radicale che, dallo 0,9 ai 3 punti di percentuale (un seggio, grazie ai resti del collegio nazionale) raggiunto, e soprattutto in virtù di una forte affermazione riportata nelle città, una media quasi nazionale: dall'altro, verso i partiti di governo. In Sicilia tale avanzata non riguarda solo le forze minori (PRI dal 3,1 al 4% alla Camera, PSDI dal 3,2 al 4,7) ma anche i partiti di governo più grossi: un dato anomalo, rispetto a quello nazionale è infatti quello che riguarda l'incremento della DC (dal 42,2 al 43,1% e

del PSI dal 9 al 10,1%). I liberali, pur con un piccolo incremento in cifre assolute ed in percentuale (dall'11,7 all'11,9%) non riescono a rieleggere il loro unico deputato. La flessione del voto missino è più forte in percentuale rispetto al dato nazionale: dall'11,1% del '76 il MSI passa all'8,1% con tre deputati in meno. Scomponendo per aree territoriali il dato relativo al voto comunista si registrano alcune situazioni migliori, soprattutto una buona tenuta, in alcuni casi un avanzata rispetto al voto del '76 specie in alcune zone di agricoltura trasformata e nel Ragusano a Vittoria e ad Ispica. Alcuni campioni di voto operaio (nel Siracusano, a Gela e anche in alcuni quartieri operai della città) lasciano intendere ad un primo esame, però, che il calo del voto comunista ha toccato in qualche modo anche questo settore.

Tra i dati più significativi che cominciano ad affluire sulle elezioni amministrative svoltesi in Sicilia, relative ai Comuni più piccoli dove lo scrutinio si è concluso nelle prime ore del pomeriggio, c'è la conquista da parte della lista di sinistra del Comune di Marianopoli (Caltanissetta): la riconferma di Sant'Allesio (Messina). A Giardini (Messina) si registra il raddoppio dei voti al PSI con 7 punti di percentuale in più dal 15,5 al 22,45. Una lista unitaria PCI-PSI-DC dissidenti strappa ad uno schieramento PSDI-DC il Comune di Campofelice Rocella (Palermo). Sempre nel Palermitano la lista unitaria di sinistra trappa al MSI la minoranza al Comune di Chiusa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il PCI ha confermato in Sardegna i deputati uscenti compagni Giovanni Berlinguer, Mario Cecco, Giorgio Macchiotti, l'indipendente Salvatore Mannuzza, Mario Pani, ed eletto per la prima volta l'ex capogruppo al consiglio regionale compagno Francesco Macis. Con la riconquista dei sei seggi per il Parlamento nazionale, il PCI conferma, malgrado la flessione del 2,8%, la forza del '76. Anche in questo caso va però ricordato che il PSDA era, nella precedente consultazione, in lista con il PCI, mentre oggi ha ottenuto da solo il 2,1%.

Nella DC, che pure perde l'1,8% fa notizia la mancata elezione di Carlo Molè, questore uscente della Camera dei deputati. Seccamente ridimensionato anche l'on. Mario Segni, appartenente al gruppo del CENTRO. Segni, malgrado la dispendiosa campagna all'americana, perde ventimila preferenze, scendendo dal secondo al quarto posto fra gli eletti. Il «rampollo di famiglia» viene superato da Pisanu, che si colloca al secondo posto, dietro il capoluogo Cossiga, e da Giovanni Del Rio, che si conferma terzo.

Per Mario Segni rimane la consolazione di rimanere capofila della nuova destra sarda. Gli altri eletti di sardi sono infatti l'ex presidente del consiglio regionale, leader della Coldiretti, Felice Contu, e il braccio destro di Donato Cattin in Sardegna Ariuccio Carta, anch'egli impegnato in una costosa campagna di stampo quarantottesco. Conclude la fila il leader doroteo presidente regionale della Conf-Commercio, Raffaele Garzia.

Tra i socialisti fino all'ultimo incerta la sorte del capoluogo Giuseppe Tocco, che ha poi prevalso sull'ex assessore regionale alla programmazione Giovanni Nonne. Entrambi sono stati eletti (Nonne con i resti).

I radicali, che si sono caratterizzati per una campagna rozzamente sardista persino nel nome («Su partidu radicali sardu») eleggono nell'isola il romano Mauro Mellini.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In Sardegna esiste la possibilità concreta per una notevole affermazione del PCI e delle sinistre alle elezioni per il primo parlamento europeo di domenica prossima ed alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale del 17-18 giugno. Infatti i risultati delle elezioni di domenica e lunedì scorsi per il rinnovo del Parlamento nazionale hanno in larga misura confermato la forza del PCI.

«Il nostro partito — come ha dichiarato il segretario regionale compagno Gavino Angius — conferma il grande risultato registrato nel '76. La leggera flessione, che è riscontrabile in alcune zone dell'isola, è anche dovuta al fatto che il PSDA si è presentato a queste elezioni politiche generali con liste proprie, mentre alle precedenti consultazioni del '76 aveva presentato liste comuni con i comunisti».

Il voto di domenica comporta tre elementi: il calo della DC; la tenuta del PSI; la tendenza all'aumento dei partiti intermedi, e quindi anche dei radicali.

E' significativo che il nostro partito — dice Angius — sia riuscito a mantenere quasi intatte le posizioni del '76 in Sardegna, confermando i suoi tre senatori e i suoi sei deputati, in un momento in cui veniva fatto oggetto di un attacco concentrato e frontale. Allo stesso modo non si è verificato quel balzo in avanti della DC nel quale tanti, in modo interessato, confidavano. L'elettorato sardo ha al contrario punito, forse più che altrove, l'arroganza democristiana».

In Sardegna esistono pertanto tutte le premesse per far avanzare, domenica alle elezioni europee e tra due domeniche alle elezioni regionali, la politica di rinnovamento economico, sociale e culturale, se si verifica il consolidamento del PCI e dell'intero schieramento di sinistra.

La mobilitazione dei compagni dei lavoratori, dei giovani, delle donne, deve trovare nel risultato di domenica scorsa in Sardegna un nuovo elemento di stimolo. Da subito le sezioni comuniste delle città, delle zone minerarie e dei poli industriali, delle zone interne agro-pastorali, risultano impegnate in centinaia di iniziative libere, iniziative unitarie per sviluppare il lavoro di contatto capillare, casa per casa, rione per rione,

Dalla nostra redazione

luogo di lavoro per luogo di lavoro, con gli elettori, in particolare con quelli che sono stati fuorvianti, ingannati dalla campagna di menzogna scatenata contro la linea dei comunisti.

«Un intenso, continuo contatto con gli elettori in questi giorni che ci separano dalle elezioni europee, e a due settimane dal voto per il rinnovo del consiglio regionale — ha concluso il compagno Gavino Angius — potrà garantire dei positivi risultati nelle altre due prossime consultazioni».

Per il presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio il voto per il rinnovo della Camera ha consentito di rendere avanzata del PCI nelle elezioni del '76. «Il Partito Sardo d'Azione, che questa volta si è presentato con proprie liste, ottiene un risultato interessante. Complessivamente le percentuali dei due partiti — PCI e PSDA — raggiungono quelle della precedente consultazione: i socialisti confermano anch'essi le loro posizioni, mentre la Democrazia Cristiana registra una sua pur leggera flessione. A questo risultato — aggiunge il compagno Raggio —, ottenuto in una condizione resa difficile dall'attacco concentrato contro il PCI, non è estranea l'iniziativa e la lotta, tenacemente ancorata alla prospettiva di rinascita dell'isola, che i comunisti hanno condotto in questi trent'anni e in maniera particolare, nell'ultimo periodo».

Emerge così la possibilità di un voto alle regionali che faccia avanzare la politica di rinascita economica e sociale come risposta alla grave crisi che la nostra isola attraversa. «Con la lotta dei lavoratori e con la iniziativa del PCI, sono stati conquistati programmi e provvedimenti legislativi corrispondenti alle aspirazioni delle grandi masse popolari». Ora è necessario compiere un passo decisivo, quello che deve consentire di tradurre in azione concreta di governo le impostazioni programmatiche della rinascita. Per fare ciò occorre gestire ad un livello più alto la lotta autonoma e l'unità del popolo sardo, ed occorre dare capacità operativa alla Regione.

Questa prospettiva, aperta con lotte durissime, è la sola che può dare un futuro ai giovani ed uno scopo al loro impegno; è la sola che può unire, non sul terreno della sterile protesta, ma su quello costruttivo del cambiamento, i lavoratori ed il popolo sardo. I comunisti, che hanno sempre legato strettamente il loro impegno all'avvenire della Sardegna, utilizzeranno tutta la forza che è venuta e che verrà dai consensi dell'elettorato sardo, per una svolta profonda nella direzione politica della Regione, legata alla realizzazione del grande disegno di rinnovamento economico, sociale e culturale dell'isola. Bisogna andare avanti — ha concluso il presidente del consiglio regionale compagno Raggio — estendendo i consensi alla sinistra ed in particolare quelli del PCI.

Il PCI a Foggia si attesta sul 33,3%

FOGGIA — Il dato politico che emerge dal voto del 3 e 4 giugno in provincia di Foggia è la conferma, pur non conservando i guadagni ottenuti nel voto del 1976, della grande forza del PCI che ha dimostrato di avere solidi legami con vasti strati sociali della società foggiana. Il PCI infatti in tutta la provincia di Foggia ha ottenuto al Senato 107.0049 voti pari al 33,3% che gli ha consentito di far scattare i collegi senatoriali di Foggia-S. Severo (dove è stato eletto il compagno Donato Fraggasi), di Cerignola (dove è stato eletto il compagno Pa-

squale Panico) e di Lucera (dove è stato eletto il compagno Renato Guttuso).

Analoga forza il PCI conserva per la Camera dei deputati per la quale ha ottenuto 126.948 voti pari al 32,6 per cento. La DC che aveva messo in campo giganteschi mezzi finanziari e che ha sfruttato a pieno tutto l'apparato del sottogoverno e delle clientele, non ha ottenuto quel successo in cui sperava ma ha mantenuto la sua posizione guadagnando poco più di qualche punto in percentuale alla Camera, passando dal 39,4 del '76 al 41,9 del '79 anche il PSI recupere-

ra qualcosa rispetto al '76, così come per il PSDI e per il partito radicale.

Nel prossimi giorni gli organici dirigenti del PCI saranno chiamati a fare una attenta analisi del voto per vedere, Comune per Comune, l'andamento della situazione politica che si è venuta a determinare con il voto del 3 e 4 di giugno. Intanto il PCI ha ripreso la sua attività per quel che riguarda la campagna politica per le europee che come è noto si svolgeranno il prossimo 10 giugno. Sono in programma in tutta la provincia di Foggia numerosi comizi e manifestazioni.

COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO
PROVINCIA DI TERAMO

«IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO, rende noto, ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, che l'Amministrazione Comunale intende appaltare i lavori di costruzione della rete di fognatura nella Frazione S. Mauro e completamente fognature nelle Frazioni Rivio di Collevicchio e Villa Brozzi, per l'importo a base d'asta di L. 156.530.000 con il metodo di cui all'art. 73 lettera C) del Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827 e con il disposto dell'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara indirizzando al Sindaco del Comune di Montorio al Vomano entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso opportuna istanza in carta legale del valore corrente.

La domanda non è vincolante per il Comune.

Si resta in attesa di un cortese cenno di assicurazione e di conoscere la spesa occorrente alla pubblicazione.

IL SINDACO

COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO
PROVINCIA DI TERAMO

«IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO, rende noto, ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, che l'Amministrazione Comunale intende appaltare i lavori di sistemazione di Viale Duca degli Abruzzi, per l'importo a base d'asta di L. 264.150.000 con il metodo di cui all'art. 73 lettera C) del Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827 e con il disposto dell'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara indirizzando al Sindaco del Comune di Montorio al Vomano entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso opportuna istanza in carta legale del valore corrente.

La domanda non è vincolante per il Comune.

Si resta in attesa di un cortese cenno di assicurazione e di conoscere la spesa occorrente alla pubblicazione.

IL SINDACO

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità

RIVOGERSI ALLA T. 0798541 - ROMA

ANCONA - Cas. Gattaldi, 110
Tel. 23094 - 294150

BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60
Tel. 21478 - 214769

CAGLIARI - P.zza Repubblica,
10 - Tel. 494244 - 494245

CATANIA - C.so Sicilia, 37-43
Tel. 224791-4 (ric. not.)

FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 287175 - 211449

LIVORNO - Via Grande, 77
Tel. 22458 - 33302

NAPOLI - Via S. Brigida, 68
Tel. 324091-313851-313790

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

CENTRO ARREDAMENTI **CENTRO CUCINE**

TEMi arredamenti

FRIGERIO DI DESO ARCHITETTI ARREDATORI MESTRI D'ARTE

GALLERIA D'ARTE MODERNA

VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO 70124 B A R I VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO

Sono risultati rieletti tutti i sette deputati al Parlamento e i quattro rappresentanti al Senato

Il PCI si conferma il primo partito della regione

Le lievi flessioni non intaccano l'enorme portata del balzo in avanti compiuto il 20 giugno - Alla Camera -1,1 della DC, pressoché stazionario il PSI (-0,3) - Avanzata comunista in molti comuni della provincia di Ancona nel voto senatoriale - Ascoli si discosta dalla generale omogeneità dei risultati

PARTITI	POLITICHE 1979		POLITICHE 1976		Diff.
	voti	%	voti	%	
PCI	117.753	38,55	121.646	40,1	-1,6
PSI	27.679	9,06	29.402	9,7	-0,6
DC	107.990	35,35	110.117	36,3	-1
PSDI	8.778	2,87	8.995	3	-0,1
PRI	15.021	4,91	15.193	5	-0,1
PDUP	4.401	1,44	DP 3.245	1,1	+ 0,3
NSU	1.600	0,52	—	—	—
PR	8.050	2,63	2.576	0,8	+ 1,8
PLI	3.095	1,01	2.144	0,8	+ 0,3
Dem. naz.	925	0,3	—	—	—
MSI	9.879	3,23	10.463	3,4	-0,2
Altri (POE)	239	0,07	—	—	—

PARTITI	POLITICHE 1979		POLITICHE 1976		Diff.
	voti	%	voti	%	
PCI	105.708	45,5	107.431	46,9	-1,4
PSI	18.969	8,2	19.764	8,6	-0,4
DC	76.754	33,04	79.359	34,7	-1,6
PSDI	6.743	2,9	6.904	3	-0,1
PRI	5.514	2,4	4.803	2,1	+ 0,3
PDUP	3.142	1,3	2.220	1	+ 0,3
NSU	1.149	0,5	—	—	—
PR	5.387	2,31	1.414	0,6	+ 1,7
PLI	1.779	0,8	1.095	0,5	+ 0,3
Dem. naz.	605	0,3	—	—	—
MSI	6.364	2,7	6.039	2,6	+ 0,1
Altri (POE)	162	0,06	—	—	—

PARTITI	POLITICHE 1979		POLITICHE 1976		Diff.
	voti	%	voti	%	
PCI	86.983	36,6	93.755	39,4	-2,8
PSI	16.168	6,8	15.489	6,5	+ 0,3
DC	93.971	39,5	96.217	40,4	-0,9
PSDI	5.873	2,4	5.969	2,5	-0,1
PRI	7.075	2,9	6.672	2,8	+ 0,1
PDUP	3.955	1,7	2.950	1,2	+ 0,5
NSU	1.384	0,5	—	—	—
PR	5.291	2,2	1.687	0,7	+ 1,5
PLI	2.495	1,1	1.754	0,7	+ 0,4
Dem. naz.	917	0,4	—	—	—
MSI	13.140	5,5	13.798	5,8	-0,3
Altri (POE)	386	0,2	—	—	—

PARTITI	POLITICHE 1979		POLITICHE 1976		Diff.
	voti	%	voti	%	
PCI	62.570	30,6	66.886	32,5	-1,8
PSI	14.855	7,25	16.248	7,9	-0,6
DC	92.494	45,32	95.377	46,5	-1,1
PSDI	6.068	2,9	6.132	3	-0,1
PRI	7.041	3,45	6.933	3,45	—
PDUP	3.670	1,79	DP 2.423	1,2	+ 0,6
NSU	776	0,38	—	—	—
PR	4.107	2,01	1.266	0,6	+ 1,4
PLI	2.330	1,14	1.550	0,7	+ 0,3
Dem. naz.	786	0,38	—	—	—
MSI	9.157	4,48	8.782	4,3	+ 0,2
Altri (POE)	199	0,09	—	—	—

ANCONA — I comunisti si confermano con il voto della Camera il primo partito delle Marche, pur registrando una flessione dell'1,8 rispetto alle precedenti elezioni. Il risultato permette al Partito comunista di eleggere di nuovo sette deputati al Parlamento (di cui tre donne) e di confermare i quattro rappresentanti al Senato. Il dato del Senato contiene la flessione sullo 0,7 appena. Le Marche dunque si allineano all'esito delle elezioni registrate in Emilia e in altre regioni del Centro Italia.

Il voto per la Camera dei deputati mostra un calo dell'1,1 per cento della DC, che passa dal 39 al 37,9 per cento. I socialisti arretrano dello 0,3 per cento ma mantengono ugualmente il deputato, Angelo Tiraboschi. Leggero recupero del Partito repubblicano (più 0,2), avanzano dell'1,6 per cento i radicali.

Al momento in cui scriviamo è in discussione il sessantaseiesimo deputato che dovrebbe essere attribuito al Partito repubblicano (nel caso, si tratterebbe di Ermelio Cupelli). Se risultasse eletto, il Partito repubblicano rinvierebbe una tradizione degli anni passati, recentemente interrotta.

Ecco i quattro senatori comunisti eletti: Pasquale Salvucci (43,12 per cento, collegio di Urbino); Giorgio De Sabbata (43,6 per cento, collegio di Fano Pesaro); Paolo Guerrini (40,40 per cento, collegio di Senigallia Jesi); Gianfilippo Benedetti (36,34 per cento, collegio di Fermo Civitanova).

Nel collegio di Ancona, dove il democristiano Trifoglio ha ottenuto il 36,53 per cento dei voti non riuscendo ad essere eletto (lo ha superato in votata il pesarese Venturi), il Partito comunista aveva presentato Alfredo Canari, dirigente operaio del Cantiere navale. Egli ha ottenuto ben il 36,11 per cento dei voti.

Qualche dato interessante dei collegi senatoriali, prima di passare alla Camera: nel Collegio di Macerata la Democrazia cristiana perde l'1,1 per cento (dal 48,7 al 47,6) mentre il Partito comunista arretra appena dello 0,1.

Nel collegio di Jesi la DC cala addirittura di due punti e mezzo mentre il PCI avanza dell'1,3%. La DC perde così nel collegio di Urbino (-0,8) - dove il PCI invece avanza dello 0,7% - che in quello di Pesaro (-1,5%). I senatori eletti sono Tamboni (con il 44,9%), Nepi (39,8%), De Cecci (37,8%), Venturi (37,04%). Solo la DC e il PCI così come nelle passate elezioni, sono riusciti ad eleggere senatori.

Anche alla Camera DC e PCI confermano sette deputati ciascuno. Ecco quelli comunisti: Luciano Barca (61 mila 894 voti), Guido Cappelloni (31.345), Guido Carandini (23.980), Maria Pecchia (22 mila 933), Guido Carandini (18 mila 933), Anna Castelli (18 mila 933), Maria Teresa Carloni (16.461).

I dc sono Forlani, Foschi, Merloni, Cerioni, Silvestri, Castellucci, Sabbatini. Sia Maria Teresa Carloni che Castellucci sono stati eletti con i resti del collegio unico nazionale. Per la Camera, le quattro province hanno votato in modo leggermente differenziato: più omogenee le tre province di Macerata, Ancona e Pesaro, mentre in quella ascolana la DC contiene la perdita, e il PCI cala del 2,8%, smentendo in parte la tendenza regionale.

Nella provincia di Macerata la DC arretra dell'1,2%, il PSI perde lo 0,6%, i comunisti l'1,8%. Avanzano seppur di poco il PDUP, il MSI, il PRI, il PLI, mentre più netto è lo scarto del partito radicale. A Pesaro il PCI conferma la sua grande forza attestandosi sul 35,45% (-1,4 per cento). Leggermente più grave la perdita della DC: -1,6. Aumentano consensi il PDUP, il Partito radicale, il partito repubblicano e il Partito liberale.

Ad Ancona la DC flette dell'1,1%, mentre il PCI, confermandosi primo partito della provincia con il 38,55% dei voti, arretra tuttavia dell'1,6 per cento. In molti comuni dell'interno della provincia di Ancona il voto del senato fa registrare una avanzata del PCI.



Ad Ancona tre seggi in più ai comunisti, principale forza politica della città

La maggioranza PCI-PSI-PRI esce rafforzata dal voto comunale

Crollo di liberali, socialdemocratici e missini - Ferma sulle sue posizioni la Democrazia cristiana - Il Partito socialista perde un consigliere - I repubblicani confermano la propria forza - Un seggio è stato conquistato dal Partito radicale

ANCONA — Il Consiglio comunale di Ancona esce profondamente rinnovato dalle elezioni comunali. I comunisti hanno confermato ed ampliato il grande consenso al Partito comunista, che resta saldamente il primo partito della città con 28.900 voti.

Il PCI è l'unico partito che conquista tre nuovi seggi consiliari passando da 17 a 20 consiglieri con una percentuale del 37,8 per cento (32,3 nelle precedenti amministrative, 40,9 nel '76, 38,6 per cento nella precedente). Il Partito repubblicano conferma i suoi 4 seggi, mentre il partito socialista perde un consigliere (da 6 a 5).

Dal voto, dunque, la maggioranza che ha amministrato Ancona negli ultimi tre anni esce sicuramente rafforzata, grazie al determinata vittoria del partito comunista. Un segno di fiducia verso i tre partiti e il loro modo di governare.

La DC, che aveva condotto una campagna all'insegna dello scetticismo, indietreggia persino rispetto al dato - così si scartano - delle ultime comunali del '76. Mantiene i suoi 18 consiglieri con il 32,8 per cento.

Novità assoluta, la presenza di un consigliere radicale. Il PRI ha avuto il 3,2 per cento dei voti (una percentuale pur sempre molto lontana da quelle ottenute da questo partito nelle amministrative dello scorso anno nel Friuli e in tanti altri centri italiani).

Ma c'è un dato che smentisce clamorosamente la tendenza delle elezioni politiche svoltesi contemporaneamente alle amministrative: alla crescita - sia pur misurata - del partito dei radicali, ad Ancona fa riscontro al contrario un crollo dei liberali e dei socialdemocratici.

Entrambi questi partiti perdono un consigliere: il PLI non sarà dunque rappresentato in Consiglio, mentre il Partito socialdemocratico avrà soltanto un rappresentante. Anche il Movimento sociale perde un seggio e passa dal 4,9 al 3,4 per cento (resta con un solo consigliere). Insomma, un crollo netto della destra e dei partiti di centro.

Il PSDI in particolare, passando dal 5,8 del '73 al 2,8, è costato un crollo di una poltina di contrapposizione verso la Giunta Monina attuata in questo ultimo periodo (gli è costata persino la dimissione di un suo autorevole dirigente, l'ex consigliere Franco Del Mastro passato al PSDI).

Ridimensionata, nell'ordine, anche la presenza delle due liste dell'extra sinistra: il Partito di unità proletaria, pur non maturando il quarum per un consigliere, ha perso l'1,1 per cento; la lista «DP-Diritto alla casa» con poco più di 300 voti non è andata oltre un modestissimo 0,4 per cento. Una dispersione complessiva di voti a sinistra dell'1,5 per cento.

I repubblicani (che hanno espresso la massima carica cittadina con il sindaco) confermano la loro tradizione presenza ad Ancona attestandosi sul 7,2 per cento.

Nel Consiglio comunale

Mondolfo: ai comunisti la maggioranza assoluta

PESARO — Grossa affermazione del PCI a Mondolfo, l'unico centro della provincia di Pesaro e Urbino in cui si è votato anche per il rinnovo del consiglio comunale.

I comunisti hanno conquistato la maggioranza assoluta dei seggi, passando dal 9 del 1973 agli 11 attuali. L'aumento percentuale dei voti è del 4 e mezzo. La DC perde invece l'1,67 e vede ridimensionata di un consigliere la propria rappresentanza nell'assemblea. Anche il PSI cede di un seggio, da 4 a 3; mantiene invece l'anzianità il proprio rappresentante il partito socialdemocratico.

PRI e PLI, che la precedente consultazione amministrativa non avevano presentato la propria lista, hanno fatto registrare rispettivamente il 2,76 e lo 0,45 per cento.

Questo importante centro agricolo e industriale del comprensorio fanese ha conosciuto negli ultimi anni un forte sviluppo e di conseguenza una rilevante crescita della popolazione: gli elettori ammessi al voto erano quest'anno circa 1500 di più rispetto alle ultime elezioni comunali che si sono svolte nel novembre 1973.

In questi anni, l'amministrazione comunale unitaria di sinistra (PCI, PSI, PSDI) ha ottenuto importanti risultati nel campo delle opere pubbliche e dei servizi sociali. Un forte impegno è anche stato espresso dagli amministratori nella difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico e sociale della zona.

I comunisti si sono distinti per impegno, correttezza e capacità, contribuendo non poco a garantire stabilità alla direzione del comune di Mondolfo.

L'analisi del comitato direttivo regionale

ANCONA — Nelle Marche il PCI conferma in generale la grande forza del 20 giugno '76. Nel voto al Senato la lista del PCI ottiene uno dei migliori risultati nazionali, mentre la Democrazia Cristiana ha un calo consistente.

In alcuni collegi senatoriali, Urbino, Jesi-Senigallia, il PCI aumenta i suoi suffragi anche rispetto al 20 giugno '76 mentre in quello di Pesaro-Fano e di Macerata mantiene le posizioni e negli altri registra una lieve flessione, tale comunque da non intaccare la sua complessiva forza nella regione ove, infatti, vengono confermati i 4 seggi del '76.

Il PCI si conferma il primo partito delle Marche nelle elezioni per la Camera, confermando nel complesso la grande avanzata del 20 giugno con la elezione dei 7 deputati che aveva nella precedente legislatura.

La Democrazia Cristiana arretra rispetto al 20 giugno, mentre le altre forze politiche non hanno grandi variazioni. Il comitato direttivo regionale del PCI ritiene che il risultato elettorale non potrà non avere un peso sulla soluzione della crisi regionale e mentre sottolinea l'urgenza di dare alle Marche un governo stabile e capace di affrontare le questioni più importanti della società regionale conferma che le Marche non si possono governare, lungo la strada del rinnovamento, senza la partecipazione del PCI assieme alle altre forze democratiche alla giunta regionale.

Il comitato direttivo regionale ringrazia tutti gli elettori che hanno voluto confermare la loro fiducia nel PCI e quelli che, per la prima volta, hanno votato per le liste comuniste. Ringrazia i compagni per il lavoro compiuto e li invita a rafforzare il loro impegno per le elezioni europee di domenica prossima.

COMUNE DI SENIGALLIA Variante al Piano Regolatore Generale riguardante la normativa per le Zone «E» (Agricole Generiche - Art. 11 N.T.A.)

IL SINDACO ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150

RENDE NOTO

che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 18 del 23-1-79 - esaminata senza rilievi dal Comitato di Controllo - Sezione Autonoma di Ancona in data 23-4-79 n. 10725/3 - ha adottato la VARIANTE al P.R.G. del Comune di Senigallia, riguardante la normativa per le ZONE «E» (Agricole Generiche - Art. 11 N.T.A.).

AVVERTE

che l'accennato atto, unitamente alla domanda in data 10-5-1979, con la quale il Sindaco, richiamati gli atti suddetti ed i precedenti provvedimenti in merito, chiede al Presidente della Giunta Regionale l'approvazione del piano medesimo, rimarrà depositata nella Segreteria Comunale in libera visione del pubblico, per la durata di giorni TRENTA, interi e consecutivi, compresi i festivi, a partire dal giorno successivo a quello dell'ultima pubblicazione del presente avviso, che viene disposta oltretutto all'Albo Pretorio del Comune, nei luoghi di pubblica affissione, sul Foglio Annunzi Legali della Provincia e anche sui quotidiani «Il Resto del Carlino», «Il Corriere Adriatico», «Avanti» e «L'Unità».

Per la consultazione della suddetta variante alle N.T.A. del P.R.G., il pubblico potrà accedere alla Segreteria Generale, ove la medesima è esposta, con il seguente orario: giorni feriali e festivi dalle ore 9 alle ore 12. Entro sessanta giorni a decorrere da quello successivo all'ultimo della pubblicazione suindicata (trenta dalla scadenza del periodo di deposito), è ammessa, da parte degli Enti e dei Privati, la presentazione di osservazioni, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del piano.

Le osservazioni dovranno pervenire al Comune, per iscritto, in originale su carta legale ed in cinque copie su carta libera.

Senigallia, li 31 maggio 1979.

IL SINDACO Giuseppe Orciari

Stabili gli altri partiti

Monrovalle: il PCI passa da 3 a 4 seggi

MACERATA — A Monrovalle, in concomitanza con le elezioni politiche, si è votato anche per il rinnovo del Consiglio comunale. In un quadro di generale stabilità (almeno per quanto riguarda la ripartizione dei seggi) va registrato il successo della lista comunista che ha ottenuto un rappresentante in più, passando da 3 a 4.

Alla competizione non hanno partecipato né socialdemocratici né repubblicani che, artefici di una lista comune, si sono visti escludere dalla apposita commissione per un grave vizio di forma nella procedura di presentazione del simbolo di coalizione.

Dopo le polemiche vivaci che hanno seguito la clamorosa esclusione il voto dell'elettorato sembra aver avvantaggiato soprattutto il PCI.

I risultati, il PCI ha ottenuto 899 voti (pari al 18,37%), il MSI 108 (2,21%), la DC 1.463 (29,89%), il PSI 2.424 (49,53%).

E' stata dunque confermata la caratteristica delle passate elezioni che hanno segnato a Monrovalle la netta supremazia del PCI che sfiora da solo la maggioranza assoluta.

Per quanto concerne la ripartizione dei seggi consiliari i socialisti hanno confermato i loro 10 rappresentanti. La stessa Democrazia cristiana ha riconquistato i suoi 6 seggi. Si è detto della crescita del PCI che ha ottenuto un rappresentante in più rispetto al passato, per la mancata presentazione del PSDI.

COMUNE DI SENIGALLIA Adozione del Piano Particolareggiato del Centro Storico di Senigallia (Art. 7 delle N.T.A.)

IL SINDACO ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150

RENDE NOTO

che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 284 del 29-1-79 - esaminata senza rilievi dal Comitato di Controllo - Sezione Autonoma di Ancona in data 23-4-79 n. 10726/3 - ha approvato la adozione del PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO DI SENIGALLIA (art. 7 delle N.T.A.).

AVVERTE

che l'accennato atto, unitamente alla domanda in data 10-5-1979, con la quale il Sindaco, richiamati gli atti suddetti ed i precedenti provvedimenti in merito, chiede al Presidente della Giunta Regionale l'approvazione del piano medesimo, rimarrà depositata nella Segreteria Comunale in libera visione del pubblico, per la durata di giorni TRENTA, interi e consecutivi, compresi i festivi, a partire dal giorno successivo a quello dell'ultima pubblicazione del presente avviso, che viene disposta oltretutto all'Albo Pretorio del Comune, nei luoghi di pubblica affissione, sul Foglio Annunzi Legali della Provincia e anche sui quotidiani «Il Resto del Carlino», «Il Corriere Adriatico», «Avanti» e «L'Unità».

Per la consultazione del suddetto Piano Particolareggiato del Centro Storico, il pubblico potrà accedere alla Segreteria Generale, ove il medesimo è esposto, con il seguente orario: giorni feriali e festivi dalle ore 9 alle ore 12. Entro sessanta giorni a decorrere da quello successivo all'ultimo della pubblicazione suindicata (trenta dalla scadenza del periodo di deposito), è ammessa, da parte degli Enti e dei Privati, la presentazione di osservazioni, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del piano.

Le osservazioni dovranno pervenire al Comune, per iscritto, in originale su carta legale ed in cinque copie su carta libera.

Senigallia, li 31 maggio 1979.

IL SINDACO Giuseppe Orciari

Il PCI perde meno di un punto al Senato e solo un punto e mezzo alla Camera

Resta fondamentale la forza comunista Adesso il Partito pensa alle europee

Riconfermati i nostri 4 senatori - Alla Camera certe 5 riconferme; per la sesta (come nel '76) occorre attendere il gioco dei resti - Sconfitto chi contava su un sostanziale indebolimento comunista - Gli altri risultati

PERUGIA - I comunisti in Umbria escono dal responso elettorale del 4 giugno mantenendo sostanzialmente inalterata la loro eccezionale forza. Nel voto per il Senato il PCI conosce una leggerissima flessione, passando dal 47,1 per cento del 1976 al 46,2 per cento che si accentua un pochino per la Camera, mezzo di dimissione. Ma né la DC viene premiata, né le altre forze che avevano puntato sull'anticomunismo. Questa è la realtà.

Terni - In tutte le sezioni comuniste è iniziata ieri sera una riflessione sull'esito del voto. Si tratta di una prima riflessione che sarà ulteriormente approfondita a partire dalla prossima settimana quando si conoscerà anche l'esito del voto del Parlamento europeo.

Tutti i partiti in questi giorni è fortemente mobilitato per le ultime giornate di campagna elettorale per questa seconda elezione in una settimana. E' un impegno che è stato ribadito con forza ieri sera nel corso delle decine di riunioni degli attivisti di sezione che si sono svolte su tutto il territorio provinciale. Oggi stesso proseguirà la distribuzione capillare del materiale di propaganda e dei fac-simili.

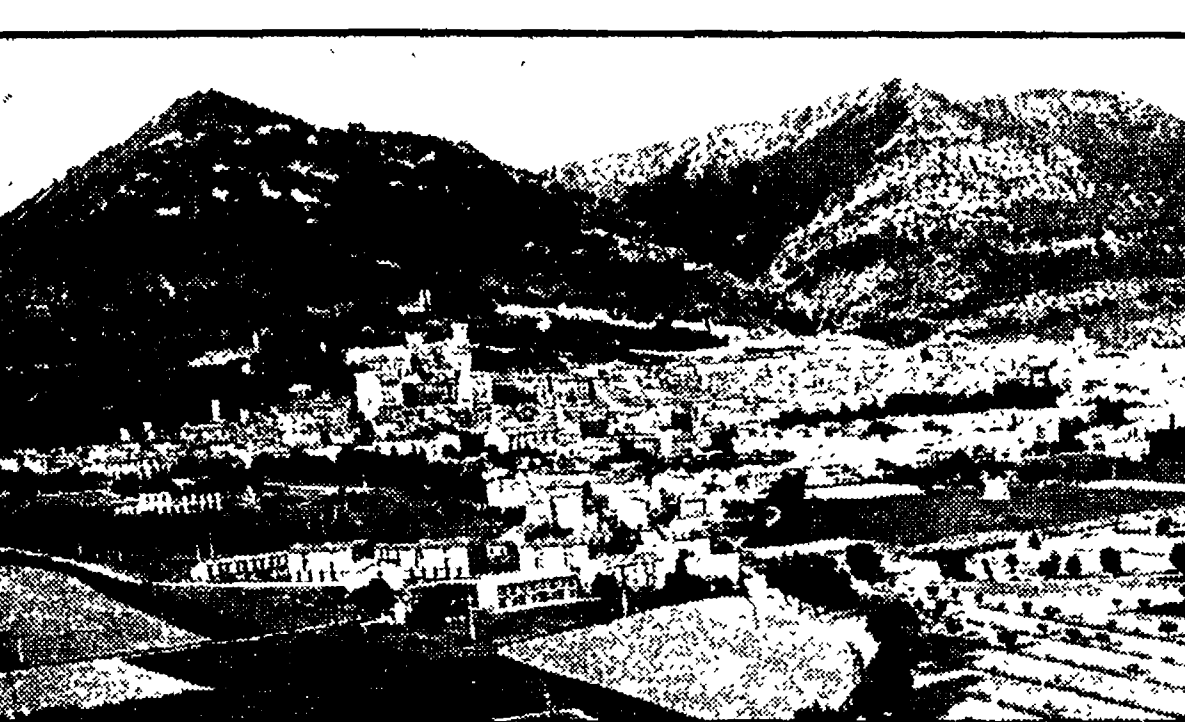
Nel corso delle riunioni sono stati sottolineati gli elementi maggiormente significativi, in primo luogo la tenuta del PCI rispetto al voto del 1976, a Terni, che fu caratterizzata da una forte avanzata. Complessivamente la sinistra nel territorio provinciale, conferma le proprie posizioni di forza in tutti i maggiori centri, Terni, Orvieto, Narni. La DC perde invece dappertutto, sia nei comuni minori che in quelli maggiori. Perde nonostante abbia nella provincia di Terni, una percentuale che è inferiore a quella nazionale e perde anche nei piccoli centri, ove raccoglie percentuali più alte e nelle zone "bianche" persino a Guardafiume e nei comuni del basso Amerino, a Stroncone, che tradizionalmente è un feudo della DC locale.

Il PCI aumenta in percentuale in alcuni dei comuni dove raccoglieva già elevati consensi come a Foligno e a Venanzio, ma anche in alcuni piccoli centri ove esiste una situazione opposta, come a Penna in Teverina. Altro fatto significativo è una secca sconfitta delle forze di destra, del neofascista del movimento sociale generalizzato in tutto il territorio provinciale. Dunque, l'area di influenza del movimento sociale italiano si riduce ulteriormente.

Consolidata la maggioranza assoluta; avanzata di tutta la sinistra

Al Comune di Gubbio il PCI supera il 55%

Avanzano anche i socialisti e (impercettibilmente) la DC - Scomparsi i neofascisti - PLI e PSDI non si presentavano - A colloquio con il compagno Panfilì, sindaco e capolista



PERUGIA - Consistente avanzata del nostro partito e successo di tutta la sinistra nelle elezioni amministrative di Gubbio. I dati: PCI, 11640 voti pari al 55,39% (nel '73 i comunisti avevano preso il 52,74% aumentando allora più del 10%); PSI 3788 voti pari al 18,03% (nel '76 la percentuale era del 17,88); DC 4839 voti pari al 23,02 per cento (nel '76 ottenne il 22,78%); Partito repubblicano 3570 voti, 1,67% (nel '76 raggiunse lo 0,87%); MSI 308 voti, 1,39% (nel '76 aveva il 3,49%).

Oltre all'avanzata dei comunisti (+1,65%), e a quella del PSI (0,15) si può rilevare un leggero aumento della DC (+0,24) e del PRI (+0,80), mentre il PRG crolla (-1,05). I risultati che si riferiscono alla Democrazia cristiana e al Partito repubblicano, che registrano un leggero incremento, sono a prima vista attribuibili al fatto che né PSDI né PLI erano presenti in questa competizione elettorale e che il MSI si bisce una pesante flessione.

La distribuzione dei seggi in consiglio comunale: PCI 24 (+1 rispetto alla passata amministrazione), PSI 7, DC 9. I fascisti perdono l'unico consigliere che avevano e il PRI non conquista alcun seggio. Si tratta, insomma, di un risultato davvero soddisfacente, visto nel suo insieme il nostro incremento oltre ogni previsione, la sinistra, che unitamente alla DC tiene sostanzialmente i propri voti, il MSI crolla.

Del resto il risultato comunale rispecchia perfettamente quello delle politiche che avevano conosciuto nella scorsa serata di ieri. A Gubbio infatti il PCI avanza al Senato e tiene alla Camera rispetto al '76.

Il sindaco e capolista comunista, Sano Panfilì, ci ha commentato i dati: «La nostra avanzata premia il lavoro svolto in questi ultimi anni, in stretto rapporto con la popolazione. Ci aspetta ora un quinquennio di intenso lavoro, nel corso del quale cercheremo di rafforzare la partecipazione e sviluppare al massimo i momenti di democrazia».

Per quanto riguarda l'aumento del funzionamento del consiglio comunale - prosegue il compagno Panfilì - i comunisti si impegneranno al massimo per esaltare il lavoro delle commissioni e quindi il confronto aperto fra le forze politiche. Una particolare attenzione dovremo rivolgere al ruolo dei consigli di circoscrizione, recentemente eletti».

Quanto poi al risultato nazionale il compagno Panfilì ha aggiunto: «L'aumento al Senato e la tenuta alla Camera del PCI dimostra che i cittadini di Gubbio hanno voluto esprimere un giudizio positivo sulla capacità di governo complessiva del nostro partito e dell'intera sinistra».

Nel prossimi giorni - termina la dichiarazione - ci attende un grande impegno per consolidare e ampliare i risultati raggiunti anche a livello delle elezioni per il Parlamento europeo. Gubbio, lo abbiamo detto più volte, è la città più europea dell'Umbria: i nostri emigrati sono infatti numerosissimi. Crediamo che il 10 giugno ci sarà da parte loro una grande partecipazione al voto e auspichiamo un nuovo successo dei comunisti».

I risultati della Camera comune per comune

PERUGIA - Diamo qui di seguito i dati percentuali definitivi del voto per la Camera del Comune di Perugia. In alcuni comuni, la percentuale fra parentesi si riferisce al risultato ottenuto nelle elezioni politiche del 1976.

Assisi
PCI 34,1 (37,0); PSI 10,7 (9,8); PR 1,9 (0,4); PDUP 1,1 (0,7); PLI 0,7 (0,3); MSI 4,8 (+DN 4,8); PRI 3,1 (2,6); DN 0,4; PSDI 2,4 (2,2); NSU 0,7, DC 39,7 (41,4).

Bastia
PCI 47,9 (48,8); PSI 10,5 (11,4); PR 1,2 (0,3); PDUP 0,9; PLI 0,4 (0,3); MSI 4,4 (+DN 4,7); PRI 2,8 (1,7); DN 0,3; PSDI 1,8 (1,2); NSU 0,5, DC 29,7 (30,5).

Bettona
PCI 48,7 (45,0); PSI 7,5 (9,0); PR 1,0 (0,1); PDUP 1,4; PLI 0,6 (0,2); MSI 3,3 (+DN 2,9); PRI 0,9 (0,6); DN 0,3; PSDI 1,5 (1,2); NSU 0,3, DC 39,1 (39,4).

Bevagna
PCI 42,7 (45,8); PSI 14,8 (13,9); PR 1,2 (0,1); PDUP 1,3; PLI 0,5 (0,2); MSI 3,4 (+DN 5,6); PRI 0,8 (0,8); DN 0,4; PSDI 1,7 (0,7); NSU 0,2, DC 31,3 (32,4).

Campello sul Clitunno
PCI 36,6 (39,5); PSI 6,9 (5,5); PR 2,0 (0,3); PDUP 1,0; PLI 0,4 (0,5); MSI 9,4 (+DN 9,3); PRI 0,2 (1,1); DN 0,6; PSDI 1,2 (0,8); NSU 0,2, DC 40,4 (41,6).

Cannara
PCI 49,1 (50,4); PSI 5,1 (5,0); PR 0,7 (0,2); PDUP 0,9; PLI 0,3 (0,2); MSI 7,6 (+DN 8,9); PRI 1,3 (1,1); DN 0,3; PSDI 0,5 (0,8); NSU 0,8; DC 32,9 (32,7).

Cascia
PCI 15,5 (17,9); PSI 8,4 (8,5); PR 1,6 (0,3); PDUP 1,1; PLI 0,6 (0,5); MSI 9,2 (+DN 8,7); PRI 1,3 (1,1); DN 0,3; PSDI 1,9 (1,0); NSU 0,2; DC 39,4 (39,2).

Castel Ritaldi
PCI 38,9 (41,0); PSI 10,9 (9,3); PR 1,6 (0,3); PDUP 0,3; PLI 0,3 (0,3); MSI 3,4 (+DN 3,2); PRI 0,5 (0,1); DN 0,4; PSDI 0,3 (0,8); NSU 0,6; DC 42,7 (44,3).

Castiglione del lago
PCI 58,9 (51,1); PSI 9,5 (9,2); PR 0,8 (0,3); PDUP 0,4; PLI 0,6 (0,3); MSI 3,0 (+DN 3,3); PRI 0,6 (0,5); DN 0,2; PSDI 0,8 (0,7); NSU 0,3; DC 21,3 (25,4).

Cerreto di Spoleto
PCI 15,4 (19,3); PSI 4,3 (5,8); PR 1,0 (0,3); PDUP 0,7; PLI 0,2 (0,2); MSI 5,5 (+DN 7,0); PRI 1,2 (0,4); DN 0,0; PSDI 1,2 (0,8); NSU 0,2; DC 67,8 (65,0).

Citerna
PCI 58,3 (56,2); PSI 9,3 (9,3); PR 1,1 (0,3); PDUP 0,9; PLI 0,1 (0,2); MSI 1,9 (+DN 1,6); PRI 0,6 (0,3); DN 0,1; PSDI 0,9 (0,6); NSU 0,2; DC 26,0 (27,8).

Città della Pieve
PCI 58,1 (58,6); PSI 14,7 (13,9); PR 1,0 (0,1); PDUP 0,7; PLI 0,4 (0,1); MSI 2,8 (+DN 3,7); PRI 0,7 (0,6); DN 0,1; PSDI 0,6 (0,8); NSU 0,8; DC 19,5 (20,8).

Città di Castello
PCI 46,2 (47,0); PSI 12,5 (12,5); PR 1,8 (0,3); PDUP 1,3; PLI 0,6 (0,3); MSI 3,2 (+DN 3,5); PRI 1,6 (1,4); DN 0,3; PSDI 1,8 (1,4); NSU 0,6; DC 29,6 (32,0).

Collazzone
PCI 43,7 (43,5); PSI 11,5 (9,4); PR 0,9 (0,2); PDUP 0,5; PLI 0,5 (0,3); MSI 4,7 (+DN 5,3); PRI 0,7 (0,7); DN 0,5; PSDI 0,8 (1,9); NSU 0,4; DC 35,6 (39,2).

Corciano
PCI 53,2 (54,7); PSI 4,4 (9,4); PR 1,6 (0,4); PDUP 0,9; PLI 0,5 (0,2); MSI 3,5 (+DN 3,9); PRI 1,2 (1,6); DN 0,5; PSDI 1,8 (1,2); NSU 0,5; DC 25,5 (27,4).

Costacciaro
PCI 50,1 (48,0); PSI 16,7 (18,1); PR 1,5 (0,1); PDUP 1,2; PLI 0,3 (0,4); MSI 2,8 (+DN 3,4); PRI 0,3 (0,2); DN 0,3; PSDI 1,2 (1,3); NSU 0,7; DC 24,7 (26,6).

Deruta
PCI 39,3 (40,2); PSI 9,4 (11,0); PR 2,0 (0,3); PDUP 0,9; PLI 0,4 (0,2); MSI 4,8 (+DN 4,9); PRI 2,7 (1,9); DN 0,6; PSDI 2,2 (2,3); NSU 1,2; DC 36,1 (36,4).

Foligno
PCI 41,1 (42,6); PSI 9,8 (11,6); PR 2,5 (0,7); PDUP 1,3; PLI 0,8 (0,3); MSI 4,1 (+DN 5,3); PRI 2,3 (3,1); DN 0,5; PSDI 2,0 (1,6); NSU 0,6; DC 33,5 (33,3).

Fossato di Vico
PCI 40,6 (40,3); PSI 8,9 (10,1); PR 1,0 (0,1); PDUP 0,9; PLI 0,3 (0,4); MSI 2,9 (+DN 3,8); PRI 1,8 (2,1); DN 0,2; PSDI 1,4 (0,9); NSU 0,2; DC 40,6 (41,5).

Frattra Todina
PCI 53,8 (52,3); PSI 13,3 (16,8); PR 0,8 (0,3); PDUP 1,1; PLI 0,4 (0,3); MSI 3,5 (+DN 2,6); PRI 0,9 (0,9); DN 0,3; PSDI 0,6 (0,3); NSU 0,8; DC 24,0 (24,1).

Giano dell'Umbria
PCI 35,8 (37,3); PSI 13,3 (12,3); PR 0,6 (0,2); PDUP 0,9; PLI 0,7 (0,1); MSI 4,4 (+DN 4,4); PRI 2,9 (2,2); DN 0,3; PSDI 1,1 (0,9); NSU 0,1; DC 39,6 (42,0).

Gualdo Cattaneo
PCI 49,7 (50,5); PSI 11,1 (10,6); PR 0,5 (0,2); PDUP 0,5; PLI 0,3 (0,1); MSI 5,0 (+DN 6,4); PRI 0,8 (0,4); DN 0,9; PSDI 0,3 (0,3); NSU 0,1; DC 30,3 (30,8).

Gualdo Tadino
PCI 43,1 (43,4); PSI 14,7 (16,2); PR 1,5 (0,3); PDUP 1,2; PLI 0,4 (0,1); MSI 2,7 (+DN 3,5); PRI 0,8 (0,7); DN 0,5; PSDI 1,5 (1,3); NSU 0,4; DC 33,5 (33,1).

Gubbio
PCI 56,1 (57,0); PSI 13,6 (12,7); PR 1,1 (0,3); PDUP 0,9; PLI 0,3 (0,1); MSI 2,3 (+DN 2,4); PRI 1,1 (0,9); DN 0,1; PSDI 0,7 (0,5); NSU 0,2; DC 23,0 (25,1).

Lisciano Niccone
PCI 50,0 (53,7); PSI 5,9 (16,2); PR 1,6 (0,1); PDUP 1,6; PLI -(0,0); MSI 2,2 (+DN 2,3); PRI 0,3 (0,7); DN 0,3; PSDI 0,9 (0,5); NSU 0,4; DC 24,4 (21,9).

Magione
PCI 52,8 (53,3); PSI 12,7 (13,5); PR 1,1 (0,2); PDUP 0,8; PLI 0,4 (0,2); MSI 0,4 (+DN 4,1); PRI 0,7 (0,6); DN 0,2; PSDI 1,3 (0,9); NSU 0,6; DC 24,7 (26,0).

Marsciano
PCI 51,7 (51,9); PSI 9,9 (10,1); PR 1,0 (0,2); PDUP 0,6; PLI 0,5 (0,2); MSI 4,0 (+DN 3,8); PRI 0,7 (0,5); DN 0,3; PSDI 1,9 (0,8); NSU 0,4; DC 36,4 (40,1).

Massa Martana
PCI 33,4 (35,3); PSI 11,8 (14,1); PR 0,8 (0,2); PDUP 1,6; PLI 1,2 (0,3); MSI 7,5 (+DN 7,1); PRI 0,8 (0,5); DN 0,4; PSDI 1,2 (1,1); NSU 0,3; DC 36,4 (40,1).

M. Castello Vibio
PCI 48,7 (45,6); PSI 7,0 (9,4); PR 1,2 (0,1); PDUP 1,3; PLI 0,3 (0,2); MSI 2,8 (2,9); PRI 0,6 (0,5); DN 0,1; PSDI 0,7 (0,5); NSU 0,1; DC 36,5 (39,3).

Montefalco
PCI 45,0 (45,6); PSI 11,5 (10,8); PR 1,0 (0,1); PDUP 1,2; PLI 0,4 (0,3); MSI 3,1 (4,1); PRI 1,3 (1,2); DN 0,3; PSDI 0,9 (0,8); NSU 0,1; DC 34,6 (34,3).

Monteleone di Spoleto
PCI 20,8 (25,2); PSI 8,6 (8,7); PR 3,6 (0,2); PDUP 1,2; PLI 1,1 (0,5); MSI 4,9 (+DN 3,5); PRI 0,5 (0,7); DN 0,0; NSU 3,2; DC 34,1 (25,3).

Monte S. Maria Tiberina
PCI 44,4 (44,2); PSI 5,2 (6,0); PR 1,5 (0,2); PDUP 0,7; PLI 0,4 (0,1); MSI 3,1 (3,0); PRI 0,9 (0,6); DN 0,1; PSDI 0 (0,7); NSU -; DC 42,6 (44,3).

Montone
PCI 68,8 (69,5); PSI 8,2 (6,5); PR 0,6 (0,3); PDUP 0,6; PLI 0,2 (0,2); MSI 1,1 (1,3); PRI 0,5 (0,5); DN 0,1; PSDI 0,9 (1,9); NSU 0,2; DC 17,9 (18,0).

Nocera Umbra
PCI 30,0 (30,2); PSI 13,9 (14,9); PR 1,4 (0,2); MSI 2,7 (3,1); PRI 0,3 (0,6); DN 0,2; PSDI 0,6 (0,5); NSU 0,1; DC 49,1 (46,8).

Norcia
PCI 16,7 (18,7); PSI 9,8 (9,1); PR 1,8 (0,5); PDUP 1,0; PLI 0,5 (0,6); MSI 8,0 (+DN 9,5); PRI 3,5 (1,6); DN 0,6; PSDI 1,7 (0,9); NSU 0,2; DC 55,7 (57,6).

Paciano
PCI 64 (64,4); PSI 5,4 (6,0); PR 0,2 (0,7); PDUP 0,6; PLI 0,4 (0,1); MSI 2,2 (+DN 2,9); PRI 1,4 (1,7); DN 0,1; PSDI 1,2 (1,1); NSU 0,4; DC 22,9 (21,8).

Panicle
PCI 62,2 (62,5); PSI 9,6 (9,8); PR 0,9 (0,2); PDUP 0,7; PLI 0,2 (0,2); MSI 3 (+DN 3,2); PRI 1,0 (1,2); DN 0,3; PSDI 1,0 (0,8); NSU 1; DC 19,4 (20,7).

Passignano
PCI 48,1 (49,8); PSI 15,5 (12,4); PR 1,0 (0,4); PDUP 1,1; PLI 0,5 (0,3); MSI 5,6 (+DN 5,7); PRI 1,5 (1,7); DN 0,2; PSDI 1 (0,9); NSU 0,3; DC 26,6 (27,9).

Perugia
PCI 43,1 (43,2); PSI 10,7 (11,1); PR 2,9 (0,8); PDUP 0,9; PLI 1,1 (0,5); MSI 5,2 (+DN 5,8); PRI 2,8 (2,7); DN 0,6; PSDI 2,3 (1,8); NSU 0,9; DC 28,8 (30,2).

Piegara
PCI 58,5 (60,6); PSI 9,9 (7,7); PR 0,9; PDUP 0,8; PLI 0,2 (0,2); MSI 2,2 (+DN 2,1); PRI 0,6 (0,5); DN 0,4; PSDI 1,2 (0,7); NSU 0,2; DC 25 (27,2).

Pietralunga
PCI 49,1 (53,1); PSI 12,8 (10,3); PR 1,4 (0,3); PDUP 1,2; PLI 1,1 (0,5); MSI 4,9 (+DN 3,5); PRI 0,5 (0,7); DN 0,0; NSU 3,2; DC 34,1 (25,3).

Poggiodomo
PCI 11,8 (18,4); PSI 8,8 (6,8); PR 1,2; PDUP 0,1; PLI 0 (0,7); MSI 7,1 (+DN 6,8); PRI 2,1 (1,0); DN 0,4; PSDI 0,8 (1,8); NSU 0,4; DC 67,0 (63,8).

San Giustino
PCI 55,7 (56,2); PSI 9,3 (9,6); PR 1,1 (0,2); PDUP 1,1; PLI 0,3 (0,1); MSI 3,3 (3,3); PRI 1,8 (1,4); DN 0,2; PSDI 1,9 (1,8); NSU 0,3; DC 24,7 (26,5).

Scheggia
PCI 47 (43,8); PSI 5,9 (5,7); PR 1 (0,2); PDUP 1,3; PLI 0,0 (0,0); MSI 2,4 (2,5); PRI 1,1 (1,0); DN 0,0; PSDI 1,2 (0,3); NSU 0,4; DC 39,1 (44,8).

Scheggia
PCI 47 (43,8); PSI 5,9 (5,7); PR 1 (0,2); PDUP 1,3; PLI 0,0 (0,0); MSI 2,4 (2,5); PRI 1,1 (1,0); DN 0,0; PSDI 1,2 (0,3); NSU 0,4; DC 39,1 (44,8).

Scheggia
PCI 47 (43,8); PSI 5,9 (5,7); PR 1 (0,2); PDUP 1,3; PLI 0,0 (0,0); MSI 2,4 (2,5); PRI 1,1 (1,0); DN 0,0; PSDI 1,2 (0,3); NSU 0,4; DC 39,1 (44,8).

Scheggia
PCI 47 (43,8); PSI 5,9 (5,7); PR 1 (0,2); PDUP 1,3; PLI 0,0 (0,0); MSI 2,4 (2,5); PRI 1,1 (1,0); DN 0,0; PSDI 1,2 (0,3); NSU 0,4; DC 39,1 (44,8).

Scheggia
PCI 47 (43,8); PSI 5,9 (5,7); PR 1 (0,2); PDUP 1,3; PLI 0,0 (0,0); MSI 2,4 (2,5); PRI 1,1 (1,0); DN 0,0; PSDI 1,2 (0,3); NSU 0,4; DC 39,1 (44,8).

Scheggia
PCI 47 (43,8); PSI 5,9 (5,7); PR 1 (0,2); PDUP 1,3; PLI 0,0 (0,0); MSI 2,4 (2,5); PRI 1,1 (1,0); DN 0,0; PSDI 1,2 (0,3); NSU 0,4; DC 39,1 (44,8).

Scheggia
PCI 47 (43,8); PSI 5,9 (5,7); PR 1 (0,2); PDUP 1,3; PLI 0,0 (0,0); MSI 2,4 (2,5); PRI 1,1 (1,0); DN 0,0; PSDI 1,2 (0,3); NSU 0,4; DC 39,1 (44,8).

Scheggia
PCI 10,3 (9,5); PSI 17,2 (13,9); PR 0,7 (0,2); PDUP 0,0; PLI 0,0; MSI 6,6 (10,0); PRI 2,7 (1,9); DN 0,2; PSDI 4,1 (6,1); NSU 0,2; DC 54,4 (56,1).

Sigillo
PCI 54,3 (55,9); PSI 7,1 (7,0); PR 0,8 (0,4); PDUP 1,1; PLI 0,2 (0,6); MSI 2,1 (3,4); PRI 1 (0,9); DN 0,2; PSDI 1,0 (0,7); NSU 0,0; DC 31,6 (30,4).

Spello
PCI 58,5 (60,6); PSI 8,4 (8,9); PR 1,2 (0,3); PDUP 1,5; PLI 0,3; MSI 1,5 (1,8); PRI 1,2 (0,9); DN 0,2; PSDI 1,0 (1,0); NSU 0,1; DC 25,6 (24,7).

Spoletto
PCI 47 (49,5); PSI 10,6 (9,9); PR 2,5 (0,6); PDUP 0,8; PLI 0,7 (0,4); MSI 4,9 (5,3); PRI 2,8 (2,5); DN 0,2; PSDI 1,5 (0,8); DC 27,9 (29,2).

Todi
PCI 40,1 (42,9); PSI 11,1 (11,7); PR 1,6 (0,4); PDUP 4,1; PLI 0,4 (0,3); MSI 6,3 (4,9); PRI 1,1 (0,9); DN 0,2; PSDI 1,2 (0,9); NSU 0,2; DC 28,5 (30,4).

Trevi
PCI 46,6 (49,5); PSI 11,3 (10,8); PR 1,3 (0,5); PDUP 4,1; PLI 0,4 (0,3); MSI 4,7 (4,9); PRI 1,1 (0,9); DN 0,2; PSDI 1,2 (0,9); NSU 0,2; DC 28,5 (30,4).

Umbertide
PCI 65,7 (64,8); PSI 8,7 (8,9); PR 1,0 (0,4); PDUP 0,6; PLI 0,3 (0,1); MSI 2,4 (2,6); PRI 1,1 (0,8); DN 0,1; PSDI 1,3 (1,4); NSU 0,6; DC 17,6 (18,7).

Valfabbrica
PCI 37,2 (35,0); PSI 7,3 (9,3); PR 0,3 (0,2); PDUP 1,7; PLI 0,6 (0,1); MSI 4,3 (4,1); PRI 0,3; NSU 0,3; DC 45,5 (48,3).

SOGGIORNI AL MARE IN JUGOSLAVIA

sibenik
nel complesso alberghiero SOLARIS

Hotel IVAN di 1ª categoria, spiaggia propria
piscina coperta, camere con servizi privati

	GIUGNO SETTEMBRE	LUGLIO AGOSTO
VISTA A PARCO camera a due letti	92.000	123.500
VISTA A MARE camera a due letti	105.000	133.000
CAMERA SINGOLA	113.000	147.000

Unità vacanze MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Telef. 64.23.557 - 64.38.140

La quota è a persona, per 7 pensioni complete
Viaggio a carico del partecipante. Reggiungibile anche con traghetto da Pescara e Ancona. Posti limitati

Un'ultima notazione: la città dei ceri è in Umbria, insieme a Foligno e ad Umbertide, il luogo dove il nostro partito ha complessivamente raccolto maggiori consensi rispetto al '76.

Rina. Sci ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno